QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-342

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 11 Gennaio 1955
Anno XI - Numero 9
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-039, 40-000, 23-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1200 in linea). - Echi di cronaca L. 720 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Oggi Mendès-France s'incontra con Scelba

Previsti colloqui anche con Martino, Vanoni e Gronchi - Domani il Premier sarà ricevuto dal Pontefice - I lavori delle delegazioni politiche italo-francesi

Roma, 10 gennaio.

Si è avuto modo in questi giorni di vedere quanto reale e grande sia in Italia il prestigio di Mendès-France, il quale si è trovato — come si legge nelle cronache degli inviati speciali — avvolto in una atmosfera fatta di curiosità, di ammirazione e di simpatia indubbiamente lusinghiera: anche se scomoda per chi voleva, come lui, godersi innanzitutto in pace qualche giorno di riposo. Si è avuto modo, ancora, di constatare come nella profonda coscienza italiana quest'idea di un costante progressivo miglioramento nelle relazioni fra il nostro Paese e la Francia sia saldamente radicata; sia qualche cosa di istintivo e genuino, quasi un'autentica esigenza di cui si reclama il soddisfacimento, e che perciò i politici, da una parte e dall'altra, avrebbero gran torto a non esaudire. Ci sembra così che a riguardo dei due temi qui accennati — cioè la buona causa della crescente amicizia italo-francese ed il personale credito dell'uomo chiamato a favorirla — sia stato detto e scritto in questi giorni tutto quanto può essere giudicato necessario e sufficiente.

E' proprio a questo punto, in ogni modo, che ci sembra opportuno cambiare il tono dei discorsi se si vuole passare dalla genericità delle espressioni inneggianti al solidarismo affettuoso fra i due Paesi all'esame di alcuni fra i problemi effettivi la cui soluzione può contribuire a rendere maturi i frutti della simpatia: « Si parli in modo concreto con Mendès-France, che è certamente l'uomo più fattivo che sia uscito in questi ultimi decenni dal grigiore di Palazzo Borbone », scrive un lettore torinese, suggerendo opportunamente che sia trovata infine soluzione ai due problemi del ripristino della ferrovia Cuneo-Nizza, e della progettazione ufficiale del traforo del Colle del Moncenisio. Si aggiungano le questioni della ratifica da parte del Parlamento francese dell'accordo per il traforo del Monte Bianco (già approvato in Italia); dell'ampliamento della strada Ventimiglia-Mentone, per eliminare la strozzatura di Ponte San Luigi; delle intese per l'emigrazione permanente e quella stagionale; e così via.

In tanti piccoli grandi problemi come questi citati c'è modo di dar prova delle effettive buone volontà, che in un clima eccellente come quello creatosi tra l'Italia e la Francia in questi mesi avrebbero di certo le migliori condizioni immaginabili per ottenere risultati favorevoli. Per una volta tanto i responsabili dell'azione politica e della propaganda psicologica hanno assolto al loro compito in maniera soddisfacente ed in tempo utile, ottenendo la precedenza sui tecnici: ed ora spetta a questi ultimi di far la parte loro. E' già un buon segno, in questo senso, che Mendès-France sia accompagnato da una delegazione economica della quale fa parte il presidente del Comitato permanente di collegamento fra l'industria italiana e quella francese. Tra queste, in verità, il colloquio iniziatosi nel 1949 (quando cioè diedero il loro pieno appoggio all'idea dell'Unione doganale, quasi facendosi promotrici di una decisa azione per superare difficoltà che apparivano enormi) non si è mai interrotto, e l'incontro di Roma potrà avere l'effetto di un nuovo stimolo.

Sarà di breve durata, e quindi di carattere più orientativo che decisivo, ma potrà ciononostante segnare un altro passo per l'avvicinamento delle due economie e per una nuova collaborazione anche nei territori d'oltremare, dissipando le preoccupazioni, forse infondate, che si erano diffuse in alcuni ambienti dopo gli incontri franco-tedeschi. Ci sono, come è noto, problemi di manodopera, essendo fuori discussione la necessità, per la Francia, di poter contare su di un afflusso costante di manodopera sia per l'agricoltura sia per l'industria: ma è pure chiaro che non a questo si riducono i problemi essenziali. Essenziale è riuscire ad avvicinare le due economie, mirando ad un'integrazione che non può essere limitata ad una revisione di dazi o ad una correzione di cifre di liberalizzazione, ma deve consistere in una vera e sana compenetrazione reciproca che costituirebbe un'ottima premessa — dall'integrazione bilaterale italo-francese — per una più vasta integrazione europea.

E' questo, infatti, il finalismo di tutta la nostra azione diplomatica tanto che è stato scritto nell'ultimo numero della rivista *Esteri*: « L'Italia, che segue con determinazione e coerenza una linea politica europeistica, continua a vedere nella N.A.T.O. (Organizzazione Patto Atlantico) l'organismo militare primogenito e principale, e il valore che esso attribuisce alla U.E.O. (Unione Europea Occidentale) è soprattutto in funzione degli sviluppi europeistici di cui quest'ultima è suscettibile ». Così da noi si pensa che, appunto nell'ambito dell'U.E.O., si possano realizzare proficue intese bilaterali e plurilaterali (di cui può essere esempio la ventilata intesa triangolare italo-franco-tedesca) capaci di moltiplicare gli scambi in uno spirito di aperta, larga, paritetica cooperazione.

Appunto in questo spirito i delegati francesi ed italiani iniziano l'esame dei problemi all'ordine del giorno di questo incontro romano. Si tratta, a scorrerne l'agenda, di tutto un complesso di questioni minori lasciate in sospeso dalla guerra o connesse con l'applicazione del trattato di pace, o anche maturate in questi ultimi anni, ed esse vanno dalla stipulazione di una convenzione consolare ai già detti problemi della nostra emigrazione, permanente o stagionale; dalle facilitazioni turistiche all'incremento del traffico (problema del Moncenisio e della ferrovia del Col di Tenda); da una convenzione di assistenza giudiziaria agli aspetti pratici di quella cooperazione industriale e finanziaria di cui abbiamo già accennato.

Si sa che l'armonia tra i due Paesi confinanti non è solo fondata sull'accordo nel merito dei grandi problemi politici, a riguardo dei quali, d'altra parte, l'identità delle vedute è garantita felicemente. Quell'armonia si fonda anche, ed in misura non minore, sulla collaborazione quotidiana per la soluzione degli affari correnti, quelli che è d'uso nelle cancellerie chiamare d'ordinaria amministrazione. Sono precisamente questi ultimi che costituiscono la più solida base di una permanente cooperazione, ed è per questo che a tale aspetto dei colloqui romani di Mendès-France l'opinione pubblica italiana guarda con speciale interesse e particolare speranza.

Vittorio Gorresio

L'arrivo a Roma

L'appartamento per il Presidente preparato a Palazzo Farnese - Il programma delle conversazioni

Roma, 10 gennaio.

Pierre Mendès-France è arrivato questa sera a Roma poco prima delle venti. Il Presidente del Consiglio francese, che proveniva in automobile da Napoli, era accompagnato dalla moglie e dall'ambasciatore francese a Roma Fouques Du Parc che si era recato a porgergli il benvenuto a Formia. L'automobile è entrata direttamente nel cortile di Palazzo Farnese, dove ha sede l'ambasciata, e i due ospiti si sono ritirati immediatamente nell'appartamento loro fissato per rimettersi dalle fatiche del viaggio.

Domani il Presidente avrà colloqui con gli on.li Scelba, Martino e Vanoni ed un incontro con Pon. Gronchi. Mercoledì, alle ore 11, sarà ricevuto in udienza privata dal Pontefice. L'incontro si svolgerà nella biblioteca privata al secondo piano del Palazzo apostolico. Il Papa, le cui condizioni di salute sono ancora migliorate in questi ultimi giorni, lascerà in tale occasione per la prima volta dopo il suo ritorno da Castelgandolfo, avvenuto il 27 novembre, il suo appartamento privato per quello ufficiale.

Le preparazione dei colloqui politici di domani e mercoledì si sono svolte oggi a Palazzo Chigi varie riunioni tra le delegazioni italiana e francese. Il gruppo di lavoro economico ha continuato l'esame delle questioni tecniche che formeranno oggetto dei colloqui. Si sono affrontate questioni di carattere bilaterale, interessanti, cioè, direttamente l'Italia e la Francia. Sono stati quindi presi in esame i problemi più generali, relativi all'incremento e al riequilibrio degli scambi commerciali italo-francesi. Secondo quanto ha annunciato un portavoce di Palazzo Chigi, da parte francese si è addivenuti alla decisione di aumentare la liberalizzazione degli scambi dal 64,7 per cento al 90 per cento. La lista delle merci liberalizzate sarà annunciata prossimamente.

Il gruppo di lavoro politico ha preso in esame diversi argomenti. Quanto alla emigrazione, pur essendo noto che il flusso della mano d'opera dall'Italia alla Francia è necessariamente condizionato alla situazione obiettiva dell'economia francese, è stato possibile raggiungere qualche risultato, soprattutto in merito all'emigrazione di mano d'opera dei settori dell'edilizia e dell'agricoltura. Dichiarazioni ufficiali in tal senso sono attese al termine dei colloqui che il Primo ministro avrà a Roma.

Quanto ai problemi culturali, è stata constatata che la collaborazione fra i due Paesi funziona già nel modo migliore. Sono state prese tuttavia alcune nuove iniziative, soprattutto in rapporto alla possibilità di aumentare il numero delle borse di studio fra i due Paesi e di facilitare lo scambio di studenti. Comunque un esame più dettagliato dei problemi culturali sarà ripreso dalla commissione mista culturale italo-francese in una delle sue prossime riunioni periodiche.

La discussione si è poi spostata al problema della Unione europea occidentale. A quanto risulta gli esperti si sono soffermati soprattutto su quegli aspetti del trattato che possono portare a una più stretta cooperazione fra i sette Paesi membri nel campo della difesa e negli altri settori. Risulta anche che è stata trovata una favorevole rispondenza da parte francese all'impostazione italiana.

Gli esperti hanno anche iniziato un primo esame del progetto francese sui « pool » degli armamenti. Il progetto non è stato ancora esaminato in tutti i suoi dettagli dagli organi competenti del governo italiano. La posizione italiana, per altro, è di favore per tutte quelle parti del progetto che possano portare come, ad esempio, la standardizzazione delle armi, ad una riduzione dei costi. Gli italiani sono anche favorevoli a quelle parti del progetto che riaffermino le idee ed i principi di una più stretta cooperazione inter-europea.

Gli esponenti delle due delegazioni torneranno a riunirsi domani mattina a Palazzo Chigi. E' da tener presente che tutte le questioni affrontate dovranno avere sanzione da parte dei ministri italiani e francesi nelle loro riunioni di domani e di mercoledì.

L'on. Scelba il 7 marzo partirà per gli Stati Uniti

Roma, 10 gennaio.

E' stato annunciato questa sera che la visita dell'on. Scelba negli Stati Uniti avrà inizio il prossimo 7 marzo.

Identificato, ma latitante, l'autore della strage nel cinema di Ancona

Un maresciallo ha scagliato le bombe per un folle rancore contro la società

E' ancora armato di bombe e mitra - Ricerche della polizia e angoscia nella popolazione - Affetto da mania di persecuzione, esprime in un diario l'odio per non aver ottenuto l'assegnazione di una casa a riscatto - Le vittime: due donne decapitate, quaranta feriti di cui 28 all'ospedale e tre in pericolo di perdere la vista - Una visita alla moglie e ai due figli dell'attentatore

(Dal nostro inviato speciale)

Ancona, 10 gennaio.

L'autore della strage di domenica al cinema Metropolitan è un maresciallo capo in servizio al magazzino della sezione di Finanza marittima. Ha ucciso per un moto di ribellione contro la società, per non aver ricevuto — così egli ha scritto in un affannoso esaltato memoriale — una casa popolare a riscatto, attesa per molti anni, e necessaria per la moglie e i suoi due figli. Si chiama Michele Cannarozzo ed è siciliano, di Enna.

Egli, fino al momento in cui scriviamo, è latitante. E' un uomo di 49 anni, dai capelli brizzolati: indossa pantaloni blu di marina, una giacca sportiva, un cappotto color nocciola. La polizia è mobilitata alla sua ricerca. Si teme che l'assassino possa essere armato.

Il Cannarozzo, del magazzino che ha in consegna, ha sottratto, secondo una verifica fatta in questa ultima ora, sei bombe a mano e, pare, anche un mitra. Quattro di queste bombe sono già state sanguinosamente impiegate. Inoltre il maresciallo è armato di pistola Beretta calibro 9, la stessa arma con la quale, a conclusione del folle lancio di bombe nella galleria del Metropolitan sparò quattro colpi in parte contro il muro, in parte contro la folla, ferendo all'addome il giovane Guido Angeloni.

E' stato l'Angeloni a mettere la polizia sulla pista giusta. Il giovane, mentre strisciava sotto le poltrone, nella scena tragica di domenica, nell'intento di raggiungere l'uscita, vide un uomo, nel fumo, che fuggiva, con espressione stravolta, impugnando un'arma. Quell'uomo gli sparò un colpo.

Altre circostanziate rivelate dal questore Calabrese, condotto nelle sollecite indagini dall'ispettore generale di Pubblica Sicurezza Agnesina, giunto la notte scorsa da Roma, indicavano l'attentatore in un uomo attempato, di aspetto vigoroso, dai capelli ricci sale e pepe, intravvisto tra i primi spettatori che in preda al terrore scendevano urlando le scale del cinema.

Le indagini avolte hanno dato forza a questo indizio, anche perchè è divenuto certa accusa. Dopo una giornata di smarrimento e di angoscia da parte della popolazione, e i tentativi fatti dai molti giornalisti qui convenuti per sapere su quali piste proseguono le ricerche della polizia, per altro rigorosamente riservata, questa sera il questore ha convocato la stampa per dare l'annuncio dell'identificazione dell'autore della strage e per mettere in guardia la cittadinanza contro il ripetersi di un disperato gesto del maresciallo impazzito.

In un memoriale lasciato dal folle omicida nella sua abitazione e ora nelle mani della polizia è scritto che egli intende con un gesto sanguinoso vendicarsi dell'ingiustizia inflittagli dalla « società » e togliersi quindi la vita. Può darsi che a quest'ora egli abbia posto in atto anche la seconda parte del suo disperato proposito, ma può darsi anche che egli mediti di spegnere altre vite. Questa notizia, diffusasi a tarda sera in una città desolatamente avvolta nella nebbia, hanno provocato sgomento, stupore, paura.

Le edizioni straordinarie de *La Voce Adriatica* sono andate a ruba. Poi le vie si sono spopolate. Pattuglie di agenti e camionette della polizia le percorrono. Un forte servizio di vigilanza è stato disposto dal questore nel cinema. Ma le sale sono pressochè deserte. Ci siamo recati, superando con fortuna una sbarramento di poliziotti, nell'abitazione del maresciallo. Egli si trova in via Maratta al n. 31. E' un misero alloggio composto di due stanze, di una cucinetta e di un ripostiglio. In questa casa colpita da una paurosa tragedia viveva il maresciallo capo Cannarozzo con la moglie Maria Sorani, di Ancona, che i familiari chiamano Gianna, i figli Paola di 14 anni e Roberto di 12, e con la suocera Luigia Bianchi, il marito di questa e un nipotino.

Erano passate da poco le ore 21 quando ci hanno aperto l'uscio del misero alloggio. Una piccola, graziosa e ancor giovane donna, la Gianna, ci ha guardati con occhi sbarrati dal terrore, gonfi di pianto. Vicino a lei i due figli: una giovinetta, Paola, in lacrime, e un piccolo, delicato fanciullo, Roberto, che è scoppiato alla nostra vista in uno sconsolato pianto: una scena indicibilmente pietosa, incancellabile anche dalle mute figure della suocera Luigia e del fratello della signora Vanturino, che fa il ferroviere.

Nell'angosciosa scantinato, seduti sul letto matrimoniale, mentre nella cucina si udiva sempre il pianto dei ragazzi, Gianna, stringendosi una scialletto bianco sulle spalle, il volto chino, con accenti di mortale accoramento, ci ha detto di aver visto l'ultima volta suo marito a mezzogiorno di domenica.

Nulla — a dire della donna — lasciava presagire che egli qualche ora più tardi avrebbe compiuto il gesto pazzesco. La piccola donna ha negato che il marito sia un folle. (Tuttavia pare che l'uomo trovasse intollerabile la vita con la suocera). Ha detto però che Michele era preso da un profondo cruccio: la casa. Da molti anni i coniugi l'attendevano, da troppi anni ingoiavano amarezza.

« Viviamo nell'umido, viviamo nella muffa », ha pianto la giovane sposa indicando l'umida cantina da letto: una povera catapecchia; un letto matrimoniale con una candida coperta, un armadio, un cassettone, un tavolinetto con la fotografia di Paola radiosa e felice nell'abito della prima comunione, alcune immagini sacre, una pergamena-ricordo del matrimonio, celebrato il 19 agosto del 1939 in Ancona, donata dai religiosi concessionari ai « sagi sposi felici, uniti nel nome del Signore, perchè in loro sia eterna la gioia in amore fecondo e di virtù adorna ».

Michele Cannarozzo aveva domenica mattina, in uno stato di angoscia, avvertito la moglie che avrebbe chiesto un trasferimento: « Non posso più vivere qua, non posso più vivere in questo stato ». Voleva, l'uomo, che i figli crescessero in un ambiente migliore, degno dell'educazione che intendeva impartire loro. Paola, intelligentissima, dagli intensi occhi azzurri, fa la prima classe di ragioneria; Roberto, bruno e ricciuto, frequenta la seconda media. Ragazzi che ora sono prigionieri di un'angoscia senza fine ed ancora non hanno, come la madre, bevuto fino in fondo il calice del dolore.

Il gesto del maresciallo di Finanza marittima non può essere spiegato, secondo il direttore dell'Ospedale civile Umberto I di Ancona, dott. Piero Gemelli, col quale abbiamo avuto oggi un colloquio, se non con una forma acuta di psicosi. Paranoico il Cannarozzo fino al punto di crearsi una sua propria realtà, un mondo a sè, con calcolo freddo, con condotta logica, partendo tuttavia da un fondamentale errore di giudizio. Un uomo siffatto, allo stato attuale delle cose, può esser capace di compiere altri irreparabili gesti.

Dei quaranta feriti medicati la sera di domenica e la notte di lunedì all'ospedale cittadino, ventotto sono tuttora ricoverati. Per alcuni, che hanno riportato fratture esposte, la diagnosi è grave, ma non allarmante; in particolare si teme che tre persone possano perdere, in tutto o in parte, la vista.

In attesa delle informazioni della polizia, avevamo pazientemente per tutta la giornata avuto indagini, raccolto elementi, interrogando persone presenti al tragico episodio, interpellando alcuni tra i feriti più leggeri, ponendo domande alle autorità; ed il quadro che ne è derivato è allucinante, misterioso ed assurdo. Bisognerà, anche se i fatti principali sono noti, rievocarli.

Il Cinema Metropolitan è un locale, inaugurato nel 1938, e consta di un'ampia platea e di una vasta galleria, con circa 1000 posti a sedere. La galleria ha tre settori di poltrone. Il settore di centro, più corto degli altri due, è delimitato nella sua parte anteriore da un sottopassaggio lungo circa otto metri. Guardando quindi dal ripiano del sottopassaggio verso la cabina dell'operatore, si scorgono diciotto linee di poltrone nei settori laterali e quattordici al centro. Il divieto fra il ripiano del sottopassaggio e l'ultimo ordine di poltrone è di circa quattro metri. L'assassino ha lanciato le bombe dall'angolo di destra in alto guardando lo schermo, e le ha lanciate senza un obiettivo preciso, badando però che esse cadessero tutte nella galleria e non in platea, sicchè è logico pensare che il criminale abbia contenuto lo slancio del suo braccio, mirando solo alla testa che aveva sotto di sè, dai dieci ai dodici metri di distanza.

La folla davanti al cinema « Metropolitan » dopo che le autoambulanze hanno trasportato le vittime all'ospedale. (Tel.)

Domenica sera, esattamente alle 9 e 3 minuti, la sala era immersa nel buio. Si proiettava il film « Pane, amore e gelosia », precisamente la scena del carabiniere fidanzato della « bersagliera » laddove il giovanotto, all'atto di partire per il suo trasferimento, prega il maresciallo di voler far da tutore alla ragazza di Sagliena.

Narra l'operatore Alessandro Freddi di essere stato appoggiato con la fronte ai finestrini della cabina quando udì la prima esplosione. L'uomo fu ricacciato indietro dallo spostamento d'aria e, meccanicamente, diede la luce alla sala provocando automaticamente l'interruzione della proiezione. Mentre ciò avveniva, seguì il secondo scoppio, che fece nuovamente abbassare la luce nei tubi fluorescenti, e quindi il terzo e il quarto nel giro di pochi secondi.

Una prima bomba (ma non se ne conosce con esattezza l'ordine di lancio) scoppiò in fondo al primo settore di destra guardando lo schermo, sulla testa dell'anziana signora Luisina Bartozzi, che rimase decapitata. Una seconda cadde poco indietro e dilaniò una poltrona vuota. Una terza esplose nel settore di centro, poco prima del cordonato del sottopassaggio e sfracellò il capo della signora 25enne Elda Peliti, giovane moglie del noto dermatologo anconetano dottor Piergangeli. Una quarta, infine, scoppiò sul ripiano del sottopassaggio frantumando il pavimento e ferendo all'occhio la « maschera », Maria Gioggial.

Nell'attimo di silenzio che seguì alle laceranti esplosioni, si levò una voce agghiacciante: « Guardate, le hanno portato via la testa. E' mia moglie! E' mia moglie! ». Pochi udirono queste parole che furono gridate quasi contemporaneamente alle esplosioni, mentre le nuvole di fumo ancora si diffondevano nella galleria, e i feriti urlavano, e altri spettatori rotolavano fra le poltrone e altri ancora si gettavano per terra. Tutto ciò in pochi istanti, e in questi istanti ad accrescere l'orrore e il terrore echeggiarono quattro colpi di rivoltella.

Chi ha vissuto questi tremendi momenti, abbiamo in volto nel rievocarli. Come ricordare con esattezza i particolari? Come descrivere le rapide scene di incubo nella cornice dello spavento? Miseri resti umani sparsi tutt'intorno, fiotti di sangue dalla orrende ferite, volti sfigurati che imploravano aiuto, corpi di donne svenute giacenti per terra.

Il fuggi fuggi fu immediato, tanto in galleria che in platea. E se altre vittime non si sono aggiunte, nella fuga dal cinema di oltre un migliaio di persone, ciò si deve al fatto che la luce tempestivamente accesa rese più agevole il raggiungimento delle uscite, compresse quelle di sicurezza, subito aperte dagli inservienti. L'opera di soccorso fu immediatamente organizzata entro la sconvolta galleria del cinema e i corpi furono portati fuori a braccia, segnando il cammino di una scia di sangue che ancora esiste sul pavimento e sulle scale. Non furono toccate, in attesa delle constatazioni di legge, le due donne decapitate, e chi ha visto quei miseri corpi ancora seduti, avvolti nelle pellicce, non li dimenticherà, campasse mille anni.

Delio Mariotti

Una taglia di 2 milioni sul capo dell'assassino

Roma, 10 gennaio.

Il ministero degli Interni comunica che per favorire le indagini relative all'attentato compiuto al cinema Metropolitan di Ancona, è stato messo a disposizione un premio di due milioni di lire a favore di quei privati cittadini che forniranno notizie utili a conseguire la identificazione e l'arresto dei responsabili.

Un medico visita all'ospedale uno dei feriti (Telefoto)

L'operatore cinematografico che l'esplosione delle bombe ha scaraventato in terra (Tel.)

Fanfani si schiera con Scelba sul problema dei patti agrari

L'on. Pastore ha iniziato la sua opera di mediazione

Roma, 10 gennaio.

(c. f.) La visita di Mendès-France a Roma imporrà una tregua alla polemica sui « Patti agrari »: ma le nubi che essa ha gettato sul futuro della coalizione governativa rimangono dense e gravi; tra una settimana, vale a dire il 18, giorno fissato per la prossima riunione del Consiglio dei Ministri, si dovrà decidere se v'è modo di diradarle o se esse debbono portare inevitabilmente alla crisi.

I maggiori protagonisti della vicenda hanno avuto occasione, tra ieri ed oggi di precisare il loro pensiero in materia: ma, nella sostanza, nessuno ha modificato sensibilmente la posizioni già delineate.

Il presidente del Consiglio ha espresso nuovamente la sua contrarietà alla durata indeterminata dei contratti e non ha esitato a dichiarare che, se difendere i giusti interessi dei proprietari vuol dire essere conservatore, egli accetta la qualifica di « primo conservatore d'Italia » ed è pronto ad affrontare tutte le conseguenze governative del mancato accordo.

Anche Malagodi ha dichiarato che, « purtroppo, oggi siamo arrivati a quella che sembra una crisi vera e propria » e i socialdemocratici — attraverso una nota del loro quotidiano — insistono sulla richiesta di una « maggiore giustizia distributiva » nei settore agrario e ricordano che « il possesso quiritario del suolo è un odioso anacronismo ».

Più sfumate, e di difficile precisazione, restano le posizioni democristiane. Ieri Andreotti ha stupito gli osservatori operando una specie di « salto della quaglia » al di sopra di Fanfani, schierandosi a favore della tesi Segni (la più avanzata, in materia di contratti agrari) e ricordando con ironia che, alla distanza, il « moderatismo » di De Gasperi si è dimostrato assai più avveniristico del « progressismo di Fanfani ». L'entrata in campo dell'ex-ministro dell'Interno lascia pensare che nel gruppo democristiano la minoranza « sinistrizzativistica » si prepari a sfruttare a fondo la situazione ed a mettere nell'imbarazzo l'attuale Direzione.

Ma un notevole valore assume quasi l'indiretto avvertimento del segretario generale. In un discorso pronunciato oggi a Legnano egli ha confermato che la « giusta causa » posta iscritta nel programma della D. C., ma ha subito dopo ricordato che, « essendo la D. C. una forza che opera in un determinato ambiente politico, esigenza generale e situazioni speciali possono imporle momentaneamente parziali realizzazioni del suo programma ». Vale a dire che Fanfani, senza far propria la impostazione ideologica dei Presidente del Consiglio e dei liberali, accetta, per ragioni di opportunità politica, le loro posizioni sui patti agrari.

Per le stesse ragioni di opportunità politica (salvare la coalizione governativa), il segretario della C.I.S.L., Pastore, ha intrapreso un'azione mediatrice e si ripromette di svilupparla nei prossimi giorni. Essa si appoggerebbe alla proposta dell'equo indennizzo (due annualità di reddito) per il mezzadro che in seguito a disdetta lascia il fondo. Saragat, Tanassi e Paolo Rossi l'hanno esaminata quest'oggi, senza peraltro prendere decisioni definitive. Matteotti si mostra intransigente, mentre Rossi ha fatto dichiarazioni abbastanza distensive.

CRONACA CITTADINA

Una coltre caliginosa ieri sulla città

Il nebbione più fitto che si ricordi a Torino

In centro la visibilità era ridotta a 10 metri - Situazione anche più difficile in periferia - Il traffico paralizzato - Macchine in colonna sull'autostrada

Ieri i torinesi hanno visto il sole dalle 11 alle 15. Quattro ore di tepore primaverile che sembrava quasi costituire una riparazione per i lunghi giorni di pioggia che si erano sinora avuti praticamente da Capodanno. L'illusione è stata di breve durata. L'inverno ha voluto subito la sua rivincita. Una nebbia quale i torinesi non ricordavano da anni, ha cancellato il rapido disco del sole, facendo piombare la città in un buio latteginoso e compatto. In alcune zone del centro, fra le meglio illuminate, la visibilità era ridotta verso le sette di ieri sera a 10-12 metri.

In periferia, dove le lampade dell'illuminazione pubblica sono più rade, la situazione era ancora più grave. Chi ne ha avuto la voglia ed il coraggio (per districarsi dalla città guidando una macchina, occorreva in certi momenti una buona dose di sangue freddo) salendo a Superga ed alla Maddalena, ha potuto godere uno spettacolo di bellezza incomparabile: il sole al tramonto, in un cielo acceso come poche volte è dato di vedere e l'imponente cerchia alpina che si stagliava, nitidissima nell'azzurro. Sotto un mare latteginoso, che aveva completamente cancellato la città. Era un quadro incredibile per chi si è trovato in città, immerso nella nebbia densa ed umida.

La spiegazione scientifica del fenomeno (perchè in così breve tempo è stato possibile il formarsi di così compatti banchi di nebbia), è stata fornita dai meteorologi: «Le quattro ore di sole del pomeriggio hanno provocato una evaporazione intensa del terreno, profondamente intriso delle abbondanti piogge. La mancanza assoluta di vento per il perfetto livellamento delle pressioni ha contribuito a tenere stagnanti le nubi di vapore che si innalzavano dal terreno». *Verso le 17 il banco aveva uno spessore di 80-90 metri (chi si fosse trovato in quel momento in collina avrebbe visto spuntare solo le cuglie di alcuni campanili e il troncone della Mole Antonelliana). Più tardi, alle 20, il banco ha raggiunto lo spessore di oltre 150 metri. E' stato il periodo più critico, almeno per il centro della città. Verso le 22 la visibilità, in piazza Castello, piazza San Carlo, via Roma e Porta Nuova era leggermente migliorata.*

Nel periodo di buio più fitto i pedoni erano costretti a ravvisare i muri. Gli automobilisti cercavano di dirigersi seguendo l'orlo dei marciapiedi o la traccia dei binari del tram. Tutte le linee tranviarie e gli autobus della rete cittadina hanno subito, specie nelle ore di punta dell'uscita degli operai e degli impiegati dal lavoro, ritardi rilevanti. Fortunatamente non si devono lamentare incidenti gravi. Molte ammaccature di parafanghi ed altrettanti spaventi per frenate troppo brusche di fronte ad ostacoli che apparivano all'improvviso. Non sono pochi gli automobilisti che, per evitare guai maggiori, hanno abbandonato le macchine ai posteggi, rincasando a piedi. Sull'autostrada, dove la visibilità oscillava sui 10 metri e in alcuni punti era anche inferiore, si sono formate colonne di automezzi nei due sensi. Sembrava anche la situazione di coloro che si trovavano in viaggio su le statali di Genova, Savona e Casale. L'aeroplano della linea Roma-Torino non è giunto a Caselle.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA — 3,4
MASSIMA + 5,2

Il bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media + 1,3; umidità 98 %, pressione 730,5. Cielo sereno, nebbia densissima in pianura. Previsioni: permane la nebbia diffusa nella pianura; cielo sereno sui rilievi. Temperatura media stazionaria.

La tragica sparatoria nell'assalto al chiosco di benzina del Valentino

Carabinieri e polizia rastrellano la città alla caccia dei banditi in "montgomery,,

La vittima è in pericolo di vita - La testimonianza di due ragazze che hanno assistito all'aggressione: tornavano da una sala da ballo, hanno creduto che si trattasse di una rissa fra giovinastri e sono scappate - Misteriosa telefonata al nostro giornale

L'offensiva condotta dai carabinieri e dalla polizia per identificare i protagonisti dell'efferato episodio di banditismo avvenuto domenica sera all'angolo di corso Vittorio Emanuele con corso Massimo d'Azeglio è in pieno sviluppo. Blocchi stradali, rastrellamenti in locali equivoci, fermi di persone sospette, interrogatori e confronti: tutto è stato messo in atto per raggiungere i due giovani che, nel tentativo di rapinarle, hanno ferito a morte Andrea Vivalda. Il trentaduenne gestore del chiosco di benzina della Petrol-Carbo. Per ora ogni sforzo è stato inutile: il misfatto grava sul truce episodio ed i banditi restano inafferrabili.

La vittima: Andrea Vivalda

L'opera degli indagatori ha avuto però qualche aspetto positivo. In primo luogo è stato possibile ricostruire l'aggressione nei minimi particolari. Il crimine è stato compiuto alle 22,18: ne quest'ora sono rimaste ferme le lancette dell'orologio del Vivalda, che si è infranto quando egli, colpito, stramazzò a terra. Il gestore stava chiudendo il chiosco appunto a quell'ora, come tutte le sere. Evidentemente i due banditi avevano studiato le sue mosse nei giorni precedenti e conoscevano le sue abitudini.

Si avvicinarono per chiedere una indicazione stradale: avevano perso l'orientamento — dissero — e dovevano andare alla stazione. Il Vivalda si fece sulla porta dello spogliatoio: «Seguano quel viale — consigliò, indicando corso Vittorio — e si troveranno alla stazione».

Invece di ringraziare, i due giovani gli si lanciarono addosso. Uno estrasse di tasca una rivoltella, l'altro gli ingiunse di consegnare l'incasso: 127 mila lire. Il Vivalda non si lasciò intimorire. Già tre anni addietro aveva disarmato un individuo, che, a quello stesso distributore, tentava di rapinare suo padre. Ma questa volta aveva a che fare con due persone, entrambi giovani e robusti. Impegnò una colluttazione, gridando aiuto: sperava che qualcuno accorresse: le sue invocazioni si persero nella nebbia. Mentre vibrava un pugno al volto di uno degli assalitori, scorse due ragazze, ma anche questa speranza di soccorso svanì: le giovani, impaurite, voltarono l'angolo di via Pio V e sparirono.

Allora il Vivalda, disimpegnatosi per un attimo, si gettò nello stanzino vetrato. Teneva una pistola nel cassetto, ma questo era chiuso a chiave. Mentre, con la mano ancora tremante dall'emozione, cercava di infilare la chiave nella toppa, il bandito esplose il primo colpo, che raggiunse le sue vittime al fianco sinistro. Quando si girò, il secondo proiettile gli entrò nel ventre. Il terzo fini nella spalla, il quarto si conficcò all'altezza delle reni. Un quinto andò a vuoto. (Quattro bossoli sono stati ritrovati). Poi i banditi fuggirono: attraversarono corso Massimo d'Azeglio in pochi balzi e si persero nelle tenebre del Valentino.

Nonostante le ultime forze, il Vivalda riuscì a trascinarsi, perdendo assigue ili abbondanza, fino all'angolo con corso Vittorio. Era deciso a mettersi in mezzo ai binari del tram, per farsi scorgere almeno dal macchinista. Ma non ve ne fu bisogno: lo vide un amico, Ermenegildo Monticone, che per caso passava in quel punto. Fu questi che, dopo qualche tentativo andato a vuoto, riuscì a fermare una macchina privata ed a portare il Vivalda all'ospedale San Giovanni. Qui egli si dibatte ancora fra la vita e la morte: i proiettili gli hanno trapassato l'intestino in ben dieci punti, il fegato è stato quasi spappolato.

Prima che i medici gli praticassero l'anestesia, lo sventurato ha potuto pronunziare qualche frase, da cui si sono desunti, sia pure sommariamente, i connotati dei banditi. Si tratta di due giovani fra i venti ed i venticinque anni, vestiti in modo assai elegante. Uno di essi — quello che non impugnava la pistola, — indossava un cappotto del tipo «montgomery», con il cappuccio abbandonato sulle spalle. Sono di media statura, con i capelli bruni, il viso pulito.

Dopo queste dichiarazioni, mormorate più che dette, il disgraziato Vivalda si è assopito sotto l'effetto dell'anestetico. Si è risvegliato solo ieri pomeriggio, ma le sue condizioni sono talmente gravi che a qualsiasi persona è stato proibito di rivolgergli la parola. Sulla porta della sua camera, il primario prof. Giordanengo ha fatto affiggere il biglietto: «E' assolutamente proibita l'entrata». Il divieto vale per tutti, anche per i funzionari di polizia, anche per il magistrato.

Le sue condizioni, fino a questa notte, erano stazionarie. Il polso si mantiene frequente, la temperatura si aggira sui 38°: il pericolo maggiore viene dalle gravissime ferite al fegato, che un intervento operatorio durato due ore e mezzo non è riuscito a sanare.

In base alle parole del Vivalda, primo compito degli indagatori è stato quello di rintracciare le due ragazze che assistettero, sia pure fuggevolmente alla aggressione. Operazione difficile, ma portata a termine. Si tratta di due amiche sui 25 anni, che erano uscite poco prima da una sala da ballo dei pressi. Le giovani sono state interrogate, ma non hanno apportato elementi utili. Erano all'angolo con corso Vittorio, quando udirono le grida del gestore e, nella fitta nebbia, scorsero tre ombre di persone che si azzuffavano. Pensarono che si trattasse di una rissa fra giovinastri e si affrettarono a scantonare in via Pio V. Null'altro. Anche questa eventuale pista si è dimostrata senza risultato apprezzabile.

Con particolare cura sono stati rastrellati certi ambienti equivoci, i cui elementi usano come luogo di ritrovo Porta Nuova ed il Valentino. Numerose persone sono state fermate, interrogate, e rimesse in libertà. Visitando l'alloggio di una affittacamere di corso Marconi, la polizia ha accertato un fatto che presentava grande interesse: la proprietaria aveva dichiarato che una quindicina di giorni addietro un giovane che alloggia presso di lei era stato sorpreso a maneggiare una pistola. Il ragazzo è stato ritrovato: presenta un alibi inoppugnabile: domenica era fuori Torino e non è rientrato in città che ieri mattina.

Alle 14,20 di ieri è parso per un attimo che il mistero stesse per sciogliersi. A quell'ora era di servizio presso il chiosco di benzina, in sostituzione del povero fratello, Giacomo Vivalda. Questi vide un individuo fermo all'angolo di corso d'Azeglio con via Pio V: un tipo con un «montgomery» color cammello, che di lì a poco si unì ad un gruppo di altri giovani. Tutti assieme rimasero per qualche minuto a parlottare, guardando verso il chiosco. Giacomo Vivalda allarmò il telefono, avvertì la Celere. Cinque minuti dopo le camionette piombavano nella zona. Ma nel frattempo il gruppetto era già scomparso, come inghiottito dalla nebbia che era tornata fittissima.

Per dovere di cronaca, infine, registriamo ancora un fatto. Erano le 19, quando una telefonata giungeva al nostro giornale. Una persona chiedeva con insistenza notizie delle condizioni del ferito. Parlava con voce che celava male l'emozione, come se avesse fretta di concludere, e, quando gli si chiese il nome, interruppe bruscamente la comunicazione. Chi era? Certo non un conoscente del ferito, che non avrebbe avuto alcuna difficoltà a farsi riconoscere. Forse uno dei banditi?

A tarda notte si è appreso un elemento importante. Venti giorni addietro, a quanto ha rivelato la polizia, venne svaligiato il distributore di benzina che si trova all'angolo di corso Massimo d'Azeglio con corso Brunelleschi: a poche centinaia di metri, cioè, dal chiosco della Petrolcaltex, dove avvenne la tragica sparatoria. I ladri rubarono un motorino elettrico, latte d'olio ed altro materiale, per un valore di circa duecentomila lire. Il furto viene messo in relazione con l'assalto di domenica sera, benchè i due «colpi» siano stati condotti con tecnica assolutamente diversa. Nell'assenza di altri indizi, anche questa sulle tracce da dove essere seguita.

L'incrocio di corso Vittorio angolo corso d'Azeglio, dove è avvenuta l'aggressione

Dopo il trapianto dei lembi di pelle offerti da 39 generosi

Da tre giorni la giovane sposa bruciata lotta disperatamente contro la morte

Le sue condizioni sono gravi: ieri si è verificato un principio di blocco renale - Solo domenica prossima si potrà dire se l'infelice ha superato la crisi - Finora il nascituro non ha sofferto

Le condizioni di Linda Bertin Burdino — la giovane sposa che sabato ha avuto il corpo straziato dalle fiamme appiccate da una stufetta elettrica — sono stazionarie. Il professor Fusari, primario dell'ospedale Maria Adelaide, dove la donna è ricoverata, l'ha visitata ancora ieri sera verso le dieci ed ha dichiarato: «La situazione è in via di svolgimento e non permette di dare una risposta definitiva alla domanda che tutti si pongono: se cioè la poveretta potrà salvarsi».

Il pericolo di un blocco renale persiste; sembra anzi che i reni comincino a dimostrarsi affaticati e presentino qualche irregolarità di funzionamento. Tuttavia non tutte le speranze sono perdute; ogni cura viene messa in atto affinchè la Burdino superi la crisi che si profila. Ogni tre ore essa è sottoposta ad una trasfusione di plasma; le vengono praticate numerose iniezioni per sostenere il cuore, che ieri aveva destato qualche apprensione per le frequenti aritmie; altre iniezioni sono eseguite per alleviare il lavoro dei reni. E' tutto quanto si può fare. Il periodo cruciale comincerà oggi e durerà quattro giorni: solo domenica prossima i medici potranno dire se il pericolo del blocco renale è definitivamente superato.

La creatura che palpita in grembo alla donna — come si ha la Burdino dovrebbe essere madre fra circa quattro mesi — non ha dimostrato per ora di risentire alcun disturbo. I sanitari prospettano però la possibilità che la maternità possa essere interrotta: eventualità che causerebbe un lutto comprensibile, gravissimo trauma sia fisico che morale. Tanto più che sarebbe questa la seconda gestazione non portata a compimento della giovane donna. Già due anni or sono, quando la Burdino era operaia al Cotonificio Valle di Susa, aveva dovuto subire un intervento chirurgico d'urgenza, ma si era rapidamente ristabilita. Se anche questa volta la nuova, debole vita dovesse spegnersi, ne deriverebbero conseguenze la cui gravità nessuno si nasconde.

Il marito della sventurata, Giovanni Burdino, la assiste continuamente. Soltanto ieri pomeriggio, cedendo alle insistenze dei sanitari, ha accettato un paio d'ore di riposo, nella stanza accanto a quella dove la moglie lotta contro la morte. Ma non ha resistito più a lungo, ed è tornato al capezzale della sofferente. «Non mi muoverò più di qui — ha detto singhiozzando. — Uscirò soltanto quando uscirà anche lei...». Assieme al marito, c'è anche la madre della poveretta. Nessun altro, al di fuori dei sanitari, può entrare nella stanza. La consegna viene rispettata con il massimo rigore.

A mezzanotte la sventurata è stata colpita da una nuova crisi di cuore e solo verso le due, grazie alle pronte cure dei sanitari, ha potuto riprendersi e assopirsi.

Fra le trentanove persone, che sabato pomeriggio donarono generosamente lembi della loro pelle necessari per il trapianto sul corpo piagato della donna, non si registrano disturbi che diano apprensioni. Soltanto alcuni di essi che ieri, contrariamente ai consigli dei sanitari, hanno dovuto affacciarsi per motivi di lavoro, sono stati costretti a presentarsi al Maria Adelaide per qualche medicazione. Ma si tratta di inconvenienti di lieve entità, che non lasceranno traccia.

Leggere in 6ª pagina un articolo del nostro collaboratore medico sui trapianti di pelle nei casi di ustioni.

Linda Burdino affranta la terza notte di sofferenze in ospedale

I controlli nei cinema

La Questura precisa lo scopo ed i limiti del provvedimento - Finora nessun fermo - Rari i casi di ammonimento

Il servizio di controllo nei cinematografi, che si svolge dal giorno dell'Epifania per ordine del Questore, ha suscitato polemiche che hanno avuto ripercussioni anche all'estero. Un quotidiano di Londra, infatti, commentando il provvedimento della Questura torinese — che costituisce un'autentica novità in tale materia — ha scritto che su la sorveglianza nelle sale di proiezione ha lo scopo di prevenire o reprimere reati contro la morale, nessuno può disconoscerne l'utilità. Se invece — precisava il foglio londinese — ci si trova di fronte ad una misura lesiva della libertà individuale, ad una specie di crociata contro i baci innocenti che le coppie di fidanzati si scambiano nei cinematografi, tale sorveglianza sarebbe condannabile dall'opinione pubblica di tutto il mondo.

Ma le polemiche sull'argomento si sono accese, e si intensificano, soprattutto nella nostra città. Numerosi lettori e lettrici, giovani o anziani, ci hanno scritto per protestare contro il provvedimento. Qualcuno critica in blocco l'interferenza della polizia nelle sale di spettacolo, e dimostra in tal modo di ritenere lecito anche ciò che lecito non è. Altri non negano l'opportunità di impedire episodi disgustosi o incidenti tra gli spettatori, ma giudicano offensivo ed antipatico far uscire dalla sala, chiedere i documenti e intimare diffide alle coppie che esprimono il vicendevole affetto con gesti per natura volgari, ma tuttavia tollerati dal Codice Penale e dalla autorità giudiziaria.

Difficile, in tema di effusioni sentimentali, tracciare una precisa linea di demarcazione (tra il lecito e l'illecito, in senso strettamente morale. Il giudizio è soggettivo, c'è chi si scandalizza anche di fronte al bacio più ingenuo.

Per chiarire all'opinione pubblica i veri scopi dell'iniziativa presa dal Questore, e per ricondurre al giusto livello la portata del provvedimento, abbiamo interpellato i funzionari di polizia preposti al servizio di vigilanza nei cinematografi. Ci è stato ribadito che non si tratta di una campagna «antibacio», ma di una campagna contro il malcostume.

Dal giorno in cui sono entrate in funzione le pattuglie, numerosi una coppia è stata denunciata o tradotta in carcere per oltraggio al pudore. Ogni giorno il controllo viene effettuato in una trentina di cinematografi — su circa 100 che ne esistono a Torino — e la media delle coppie ammonite non supera le quattro o cinque. Nella maggior parte dei casi, si tratta di minorenni; e l'ammonizione viene esclusivamente notificata alle coppie che, col loro comportamento, hanno dato ai vicini di posto o sono state segnalate alla pattuglia dalla «maschera» del cinematografo.

Anche in Questura affluiscono lettere di protesta, o di scherno, o di insulti. Ma abbiamo potuto vedere, tra esse, anche lettere di plauso per la campagna moralizzatrice. Un operaio, ad esempio, afferma di essere stato costretto ad uscire da un cinematografo a metà spettacolo, a causa del contegno sconveniente di qualche coppia che sedeva accanto a lui. L'operaio aveva con sè i suoi due bambini; dice di aver dovuto attribuire ad un improvviso malessere l'uscita anticipata, perchè non sapeva come spiegare ai figli la vera causa del suo gesto.

La legge e la morale hanno senza dubbio i loro diritti: si tratta soltanto di farli rispettare con quell'equilibrio che, impedendo gli abusi, eviti anche la severità eccessiva, non vantaggiosa di tutti.

Condannato a 4 anni l'automobilista che ha travolto ed ucciso due persone

Il luttuoso episodio del sottopassaggio di corso Regina stamane in Tribunale

La seconda sezione del Tribunale (pres. Bruno, P.M. Riccardi, canc. Sacco) ha giudicato ieri il ventitreenne Ezio Rossi, abitante in via Giacomo Medici 66, il quale, la notte del 12 settembre scorso, investì ed uccise con la sua «topolino» due persone.

Il tragico incidente accadde a tarda notte nel sottopassaggio di corso Regina Margherita. Il Rossi, dopo aver accompagnato la sorella in compagnia del fidanzato e della di lui fidanzata, tornava a casa a velocità piuttosto elevata. Aveva appena imboccato il sottopassaggio quando travolse Luigi Canta di 29 anni e Giovanni Borla di 50, entrambi operai alla manifattura Marzorati, che stavano camminando davanti a lui. Il Borla morì sul colpo; il Canta, soccorso e trasportato all'ospedale, decedette dopo pochi minuti.

Il Rossi invece di fermarsi fuggì a tutta velocità; travolse l'automobile in cui passava in quel punto, fra questi che, dopo qualche tentativo andato a vuoto, riuscì a fermare una macchina privata ed a portare il Vivalda all'ospedale San Giovanni. Qui egli si dibatte ancora fra la vita e la morte: i proiettili gli hanno trapassato l'intestino in ben dieci punti, il fegato è stato quasi spappolato.

Prima che i medici gli praticassero l'anestesia, lo sventurato ha potuto pronunziare qualche frase, da cui si sono desunti, sia pure sommariamente, i connotati dei banditi. Si tratta di due giovani fra i venti ed i venticinque anni, vestiti in modo assai elegante. Uno di essi — quello che non impugnava la pistola, — indossava un cappotto del tipo «montgomery», con il cappuccio abbandonato sulle spalle. Sono di media statura, con i capelli bruni, il viso pulito.

Dopo queste dichiarazioni, mormorate più che dette, il disgraziato Vivalda si è assopito sotto l'effetto dell'anestetico. Si è risvegliato solo ieri pomeriggio, ma le sue condizioni sono talmente gravi che a qualsiasi persona è stato proibito di rivolgergli la parola. Sulla porta della sua camera, il primario prof. Giordanengo ha fatto affiggere il biglietto: «E' assolutamente proibita l'entrata». Il divieto vale per tutti, anche per i funzionari di polizia, anche per il magistrato.

Le sue condizioni, fino a questa notte, erano stazionarie. Il polso si mantiene frequente, la temperatura si aggira sui 38°: il pericolo maggiore viene dalle gravissime ferite al fegato, che un intervento operatorio durato due ore e mezzo non è riuscito a sanare.

In base alle parole del Vivalda, primo compito degli indagatori è stato quello di rintracciare le due ragazze che assistettero, sia pure fuggevolmente alla aggressione. Operazione difficile, ma portata a termine. Si tratta di due amiche sui 25 anni, che erano uscite poco prima da una sala da ballo dei pressi. Le giovani sono state interrogate, ma non hanno apportato elementi utili. Erano all'angolo con corso Vittorio, quando udirono le grida del gestore e, nella fitta nebbia, scorsero tre ombre di persone che si azzuffavano. Pensarono che si trattasse di una rissa fra giovinastri e si affrettarono a scantonare in via Pio V. Null'altro. Anche questa eventuale pista si è dimostrata senza risultato apprezzabile.

Con particolare cura sono stati rastrellati certi ambienti equivoci, i cui elementi usano come luogo di ritrovo Porta Nuova ed il Valentino. Numerose persone sono state fermate, interrogate, e rimesse in libertà. Visitando l'alloggio di una affittacamere di corso Marconi, la polizia ha accertato un fatto che presentava grande interesse: la proprietaria aveva dichiarato che una quindicina di giorni addietro un giovane che alloggia presso di lei era stato sorpreso a maneggiare una pistola. Il ragazzo è stato ritrovato: presenta un alibi inoppugnabile: domenica era fuori Torino e non è rientrato in città che ieri mattina.

Alle 14,20 di ieri è parso per un attimo che il mistero stesse per sciogliersi. A quell'ora era di servizio presso il chiosco di benzina, in sostituzione del povero fratello, Giacomo Vivalda. Questi vide un individuo fermo all'angolo di corso d'Azeglio con via Pio V: un tipo con un «montgomery» color cammello, che di lì a poco si unì ad un gruppo di altri giovani. Tutti assieme rimasero per qualche minuto a parlottare, guardando verso il chiosco. Giacomo Vivalda allarmò il telefono, avvertì la Celere. Cinque minuti dopo le camionette piombavano nella zona. Ma nel frattempo il gruppetto era già scomparso, come inghiottito dalla nebbia che era tornata fittissima.

Per dovere di cronaca, infine, registriamo ancora un fatto. Erano le 19, quando una telefonata giungeva al nostro giornale. Una persona chiedeva con insistenza notizie delle condizioni del ferito. Parlava con voce che celava male l'emozione, come se avesse fretta di concludere, e, quando gli si chiese il nome, interruppe bruscamente la comunicazione. Chi era? Certo non un conoscente del ferito, che non avrebbe avuto alcuna difficoltà a farsi riconoscere. Forse uno dei banditi?

A tarda notte si è appreso un elemento importante. Venti giorni addietro, a quanto ha rivelato la polizia, venne svaligiato il distributore di benzina che si trova all'angolo di corso Massimo d'Azeglio con corso Brunelleschi: a poche centinaia di metri, cioè, dal chiosco della Petrolcaltex, dove avvenne la tragica sparatoria. I ladri rubarono un motorino elettrico, latte d'olio ed altro materiale, per un valore di circa duecentomila lire. Il furto viene messo in relazione con l'assalto di domenica sera, benchè i due «colpi» siano stati condotti con tecnica assolutamente diversa. Nell'assenza di altri indizi, anche questa sulle tracce da dove essere seguita.

Cambiata la maestra le allieve fanno sciopero

Una sciopero senza precedenti si è verificato ieri nella scuola Boncompagni di via Galvani 7. Per protestare contro la sostituzione dell'insegnante le allieve della 3ª elementare, sezione B, hanno disertato in massa le lezioni: quattro sole, su 37, erano presenti ieri nell'aula con la nuova maestra.

Lo spiacevole vertenza trae origine da un episodio accaduto un anno fa. L'insegnante titolare della classe, signora Bullio, a quell'epoca si ammalò e il direttore della scuola nominò come supplente la signora Fatetta. La quale, perdurando l'assenza della titolare, la sostituì anche nei primi mesi del corrente anno.

Purtroppo a dicembre la maestra Bullio morì. Il regolamento scolastico stabilisce che in questi casi la nuova insegnante venga nominata non più dal preside della scuola ma dal Provveditore agli studi. E questi incaricò in seconda supplente che ieri ha preso possesso della cattedra. Il provvedimento ha suscitato le proteste delle madri delle alunne.

La vertenza degli spazzaturai

Un gruppo di spazzaturai, costituito in Cooperativa lì — come abbiamo recentemente pubblicato — la lite con il Comune a causa dell'appalto indetto dal municipio per la futura sistemazione del servizio di raccolta dei rifiuti solidi urbani. La maggioranza di coloro che oggi provvedono alla raccolta, con i vecchi carri a traino animale (che dovrebbero essere in seguito sostituiti da moderni automezzi e tenuta stagna) fa capo ad un secondo ente denominato «Consorzio Spazzaturai Assuntori». Questo secondo gruppo ha reso noto che non è in lite con il Comune e che non ha nulla a che fare con la Cooperativa di cui sopra.

Prossimamente al **LUX**

La moglie: Carmen Amaroena

ECHI DI CRONACA

PARC CLUB DANZE
Ore 21 successo del giorno: *Fred Buscaglione* e il suo complesso.

EL TROCADERO
Ore 17 tè; ore 21 Gran Serata a Premi. Successo Cumpi, Zerdi.

CASA DEL SITA' E SALOTTI
Pelli occasione. Stabilimento con grande esposizione-vendita al pubblico *c. C. Cesare 179, tel. 32 870*. Neppure *c. C Cesare 98, t. 62-630*. Sofà, letti, salotti, poltrone, poltroncine, giovani libreria, sofà matrimoniali. Vendita rat. Ti 10.15 IV

CAMERE letto, stile, poltrone, mobili isolati, armadi. Vastissima scelta. *Barcaro, c. Volpergo Caluso ang. v. Belfiore 43*, Rateazioni

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. *Mobilificio E. Domenico Via S. Domenico 9.*

CASARELLA MOBILI Vasta esposizione. Ratea. Sostituz. mobili usati. *v. Garibaldi 4 t. 531-107*

MOBILIFICIO OKAP DI MATE Camera da 98.000, tinelli da 45.000 Vasto assort. *Garibaldi 9 cortile.*

STATO CIVILE

4 Gennaio

Nascite: Pietro, a. 70, pens., v. Duomo 16; Pistorini Maria ved. Bruno, a. 80, casal., v. Cavaglià 5; Torrigiano Ester Maria, a. 41, casalinga, p.za Bengasi 9; Tardiu Giacomo, a. 78, pens., v. Stradella 136; Brinis Stefano, a. 68, pens., v. G. Bigliori 79; Garzelli Giuseppina m. Pop, a. 57, casal., v. Millefonti 29; Costanzo Elena m. Civera, a. 68, casal., v. Parma 40; Antoniazzi Mario, a. 40, inserviente, v Ventimiglia 24; Astano Giuseppe, a. 84, pens., v Mantova 31; Carelli comm. Evaristo, a. 75, pens., v. Bava 11; Severelli Ada m. Sevelin, a. 34, casal., v. Frisoni 7; Bastino Carolina ved Razzini, a. 85, agiata, c.so Matteotti 73; De Palma Emilio, a. 36, operaio, v Ravina 13; Nuova Celestina ved. Canta, a. 76, casal., c. Palermo 142; Goggiolo Teresa m. Filippa, a. 44, casal., v. Moncalvo 24; Valerio Giuseppe, a. 56, meccanico, v. Droga 185; Cardile Luigi, a. 81, falegn, v Cimarolta 28; Bruno Giuseppe, a. 66, commerciante, v. Orvieto 23; Grande Angela ved Buro, a. 76, casal., c. R. Margherita 121.

Decessi in ospedali: Silanis Fratelli ara, a. 29, soldatore; Malagni Nello, a. 49, pens.; Pramaggiore Giuseppe, a. 48, tranviere; Vandone Maria m. Vitale, a. 58, pens.; Pomone Margherita, a. 60, casal.; Sigua Giorgio, a. 16, impiegato; Gandolfo Mario, a. 43, operaio; Pranzi Cornelio, a. 53, meccanico esercito; Cussano Lorenzo, a. 71, elettricista; Ghiberto Angela ved Volpiano, a. 87, casal.; Terrago Giuseppe, a. 69, pens.; Guberno Nicola, a. 53, muratore; Gnan Angela m. Gentilini, a. 76, casal.; Fumagalli Giuseppina m. Castagna, a. 78, casal.; Verni Luigia, a. 50, sarta; Pognante Margherita ved. Capriolo, a. 84, casal.

Matrimoni sono in Comuni, a. 40, operaio, v. Vercelloni 64; Cuneo Maria ved. Del Re, a. 74, casal., v. Montebello 9; Longo Maria in Chiabellino, a. 47, casal., c. Tirs. Emanuele 16; Vigone Angela in Viano, a. 50, casal., c. Racconigi 180; Priorio Anna in Mola, a. 78, casal., via Pinerolo 46; Tortone Michele, a. 72, pens., v Lagrange 51; Promessi di Sposalizio Luisa ved Paineri, a. 56, casal., c. Monte Lungo 71; Enrietti Pietro, a. 72, pens., v. Cuneo 50; Galeone Francesco, a. 66, pens., v. Tripoli 59; Alberta Nazzareno, a. 64, pens., v. S. Pellico 5; Monteleone Rosa in Lattanzio, a. 49, casal., v. Tripoli 75; Ferraro Silvina ved. Serra, a. 83, casal., v Mad. Cristina 32; Tuzzeo Francesco in Grignolino, a. 52, casal., c Vittorio Emanuele 91; Giordano Luigi, a. 58, meccanico, v. Catania 55; Dania Margherita in Fiaul, a. 50, pens., v. Barletta 34; Civalli Albina ved. Gruppo, a. 85, casal., v. Gradisca 54; Gaviano Teresa in Luciano, a. 60, casal., c. Palermo 68.

Decessi in ospedali: Robasone Margherita ved Garbero, a. 86, casal.; Fassino Angela ved. Chiesa, a. 72, casal.; Casanova Domenico, a. 56, operaio; Gentore Fumia, a. 74, casal.; Varano Clara, geom. 52; Pecolon Antonia ved Venturini, a. 82, casal.; Battaglio Pia Ire, a. 70, pens.; Rapuo Maria, a. 69, meccanico.

PERCHE' NON PROVARE?

Il Caposquadra metallurgico Dodolo Andreoni di Livorno, guarito da DOLORI REUMATICI alle spalle, mercè l'uso di CEROTTI LUGARESI, riconoscente ricorda il pratico, efficace ed economico rimedio acquistabile dai sofferenti in ogni Farmacia.

CERCANSI
Rappresentanti Materiali Edili per la provincia di Cuneo. Esigonsi serie referenze. Curriculum vitae. Scrivere cassetta 1122 SPI TORINO

La vostra
Dentiera
non tiene, scivola o cade?
...Dentofix, la polvere perfezionata, assicura la perfetta aderenza delle protesi dentarie superiori ed inferiori ed impedisce lo spostamento o la caduta. La polvere Dentofix è alcalina (non acida) e combatte l'eccesso di acidità. Non altera il sapore degli alimenti e non dà la sensazione di gomma, di colla o di pasta. Elimina l'odore di dentiera che può essere causa di alito cattivo. In tutte le farmacie. Agenti generali: Farmacia Internazionale, Via XXV Aprile 32, Genova.

MAFFEI
DOMANI
La più colossale, indiscreta e piccante indagine sulla storia di Francia:
VERSAILLES
con
GERARD PHILIPE
J. Pierre AUMONT
GINO CERVI
FERNAND GRAVEY
JEAN MARAIS
DANIELE DELORME
Claudette COLBERT
e
altri ottanta
grandi attori

MAGLIAIE
LANA DUBIED
MARIA GATTO
Vasto e completo assortimento
NEGOZIO: VIA DUCHO, 17

GRANDE COMPLESSO SIDERURGICO
meccanicamente ricchissimo rappresentanza con deposito elettrodi per saldature ed arco, zone Alta Italia.
Casella 274 N, SPI, MILANO

DORIA
DOMANI

DOMANI al **REPOSI**
GLI STUPENDI OCCHI DI
MARTA TOREN

L'OMBRA
DI DARIO NICCODEMI

DOMANI **VITTORIA** DOMANI

Cenerentola e Arlecchino

Da quando e da che nacque la fiaba, stupenda, di Cenerentola?

Mi son posto questa domanda per via di un fattarello di cronaca tanto insulso quanto la fiaba è meravigliosa. In un borgo d'Inghilterra, una buona e brava ragazzina invitata al ballo delle famiglie della locale polizia in premio d'una buona azione, non poteva accettare l'invito per mancanza di un vestito da festa. Divulgata per radio la notizia del suo merito e povertà, le sono stati mandati seicento e tanti abiti e non so quant'altri regali. Se fossimo al tempo dei folletti burloni e delle fate benefiche, è sicuro che i primi sarebbero intervenuti a fare che neanche uno fra tanti vestiti le andasse bene, mentre le fate avrebbero rimediato al difetto con la bacchetta prodigiosa.

Non dico questo per esporre a derisione l'intenerimento della certo benemerita polizia locale e lo zelo dei seicento e tanti benefattori, per quanto un tale afflusso di abiti fatti abbia del goffo, e specialmente l'idea di ricorrere alla pubblicità. Qui si scorge il vizio dell'epoca, la quale non sa più concepire, nè apprezzare premii, fortune, soddisfazioni, gioie, e neanche meriti e giustizie e risarcimenti e atti di bontà e di carità, se non sono connessi e stimolati dallo stordimento pubblicitario, il quale, allorchè invada il dominio della coscienza, che dovrebb'essere segnato dai riguardi della delicatezza e del riserbo e dell'intimità, diventa un'effettiva prostituzione. Nè credo occorra molto a dimostrare che ma divenendo un'anticaglia il concetto che il miglior premio e la garanzia unica sicura delle azioni buone, stanno nella propria coscienza. Questa interna voce è sopraffatta e sostituita, trionfalmente, dalle trombe e trombette della pubblicità. E sulla più semplice valevole e desiderabile, se non fa parlare il mondo, a suon di trombe non degne, sovente, di maggiore rispetto di quel che mettia in Malebolge la «nuova cenerentola» di Barbariccia, «decario» dei Malebranche.

Con ciò voglio dire che bastava un vestito solo, senza dar fiato alla voce della pubblicità, e che la «Cenerentola inglese» com'è stata battezzata la brava ragazzina, rischia di perdere la modestia e di diventare una ciarlatana come tante altre e tanti altri: per di più e peggio ancora, una cia na delusa, al pari di tanti, d cubo i sessi, e non migliaia, nei quali l'abuso della pubblicità insinua il veleno della vanità pubblicitaria. Ma sia di loro quel che insieme vogliono e cercano, benchè la colpa sia più del costume generale che non del vizio dei singoli, per lo più infelici, a breve andare, e infelici ridicoli per di più.

Dove si manifesta in piena vivacità la piega difettosa e gustosa, è nell'enfasi fatua di quell'intenerimento collettivo, che ha chiamata appunto Cenerentola la onesta e brava ragazzina, attendente a casa», e non d'altra sventura decorata, salvo che d'aver pochi quattrini, il padre infermo, e di non poter intervenire al ballo.

Lasciamo dunque stare i suoi meriti e i seicento e tanti vestiti, che magari le si saranno attagliati come la pisanella di Cenerentola s'attaglia ai piedi delle sorellastre malvagie. Son le sventure di Cenerentola, e non le sue fortune, il trionfo, in lei, della bontà perseguitata; quelle e queste sono, che dovrebbero consigliare il senso delle proporzioni, e di non spendere un così splendido nome favoloso e poetico, per fatterelle e personaggi di tanto scarso rilievo. Se no, bisognerà dire che i benefattori dei vestiti forti, si son scritti principi della fiaba, con poca spesa veramente.

Cenerentola, che si schersa? E' la favola immortale della bontà, della retta coscienza, della umile e nascosta virtù oppressa e perseguitata, della virtù odiata dal vizio per una vocazione sinobrosa e fatale di caso, a cui non basta di conculcarla, ne non la odia. La beltà di lei è la sua luce di predestinata al dolore e al riscatto, alla sventura e al premio. E quanto sien gravi le sventure e la prova, è chiaro riconoscendo che la sua bellezza e bontà la consegnano, fra le cenere, indifesa da ogni potestà del mondo, ai peccati capitali più maligni ed atroci, all'invidia delle sorellastre, all'odio della matrigna, alla superbia del padre, che potrebb'essere soltanto fatua e scervellata, se non la insufflassero e non la incarognissero quell'invidia e quell'odio fatali, e un segreto, anche, di tristezza, poi che contesto padre è risposato. Per far più atroce la sventura di Cenerentola, sarebbe occorso farla, invece d'orfana, edotta dalla propria madre; ma sarebbe atrocità di aberrazione snaturata, da cui la favola s'è esonerata giustamente, e poeticamente, perchè sarebbe andata a cozzare un troppo e un di più d'orribile e di pietà, appunto un caso d'aberrazione, di stravaganza, d'offesa alla natura. E non casi, benchè possibili e orribili, non casi, a ben guardare, singolari e particolari, mentre in quel capolavoro delle favole, ch'è Cenerentola, tutto è naturale e va all'universale d'una grande, splendida invenzione patetica e poetica.

E c'è ben ancora il significato e il tratto di tale naturalissima e poeticissima naturalezza, c'è nella pisanella, ossia nella grazia del piede minuscolo di Cenerentola: piedino, grazia, in cui s'è fissata e naturata la protezione superiore e predestinata, che libererà Cenerentola, levandola dalla cenere del focolare fino a quello scettro principesco, di cui si servirà per perdonare ai cattivi che l'han fatta soffrire.

Se non era la pisanella, se non c'era la grazia di quel piedino, non bastava il principe della fiaba, non la realtà del mondo con le sue leggi e poteri; non la bontà e la virtù di Cenerentola bastavano a liberarla dai suoi nemici e a levarla dalla cenere. E in questa invenzione la favola bellissima si fa severa, involgendo, con una sorriso semplicità discreta e quanto mai efficace, il segreto e l'arcano, tragici, del bene e del male, delle loro vicende in questo mondo, della giustizia e ingiustizia di questo mondo, informato a un mistero che la favola, con una misura ch'è verecondia poetica e reverente, involge senza toccarlo. Perchè in fin dei fini chi diede al piede di Cenerentola quelle dimensioni, è stata la Provvidenza; la favola lo fa intendere senza dirlo, lo dice senza parole, ch'è il sovrano della poesia.

Quando dunque e da che nacque la favola di Cenerentola? Eh, dall'antichità di quell'invenzione, che non ce n'è altra più antica, del focolare, remota nei tempi e durata fino a noi, i quali, avendolo sostituito coi fornelli delle cucine a carbone e a gas e a elettricità, e fra poco atomiche, sgombrata da casa la mitica e fatidica cenere di Cenerentola, possiamo anche sprecarne il nome con applicazioni improvvide d'un'enfasi a infatuazione prosaiche, a dimostrare, mi rincresce per noi, quanto sia perduta la coscienza di quel che sia la favola di Cenerentola.

Mi dispiace: tanto peggio per noi, specialmente se rischiamo di darci a credere che le invenzioni pratiche ed economiche basteranno a levar dal mondo le disgrazie, e se persuaderanno ad affidargli, al mondo e alle sue leggi e poteri, il riscatto della virtù perseguitata.

Convinzioni, queste, alle quali potrà aderirsi e convenire anche una favola, ma un'altra, quella delle Cento e due disgrazie d'Arlecchino, anzi, rimoderniamola, di Arlecchino elettricista e riparatore filantropico.

Riccardo Bacchelli

I LUCENTI CANALI

Sul paesaggio di ghiaccio, per un curioso e ridente effetto, queste giovanette aiutano un'allegra ricchezza primaverile: bizzarre figure, giuoco di bianchi e neri

UN PERICOLO COME LA TUBERCOLOSI

I ragazzi per i «fumetti» spendono 10 miliardi all'anno

E sono pubblicazioni diseducative, per la più parte, dicono, in coro, educatori sociologi e criminologi. In America è stata instaurata una rigorosa censura. Si vuol arginare con questo espediente il dilagare della criminalità minorile

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, gennaio.

Nei discorsi inaugurali dell'anno giudiziario che vari tenendo i procuratori generali presso le varie Corti di appello, è segnalato, universalmente, un inquietante aumento della criminalità minorile. Il fenomeno, per altro, è universale: lo si va registrando in tutti i paesi e, con punte, forse, inaugurate, nei paesi d'oltre Atlantico, dove, in un quinquennio, appena, il numero dei criminali fra i dieci ed i diciassette anni è andato aumentando del ventinove per cento.

«Siamo di fronte ad un pericolo sociale grave come la tubercolosi», aveva ammonito il dott. Parisi al *congresso che trovò adunati, qualche anno fa, a Nancy, gli studiosi dell'allarmante fenomeno. Ma, oggi, il pericolo si presenta con proporzioni più vaste; la tradizionale misura preventiva che erano le città non bastano più; devono essere integrate da nuove provvidenze; di giorno in giorno; nella totalità dei casi. Alla lotta preventiva contro l'affermarsi ed il dilagare della criminalità minorile, lo Stato di New York concorrerà con un largo impiego di fondi (oltre sedici milioni di dollari all'anno) destinati, per la più parte, all'incremento delle attività ricreative e sportive. Ma il sacrificio è risultato pressochè vano e, nello Stato di New York, come nella più parte degli altri Stati della Confederazione, si sono dovute adottare misure d'altro genere, anche di natura drastica.*

L'esempio d'oltre Atlantico

La più recente, fra queste misure, è quella che affida ad una commissione presieduta dal giudice Murphy, con le funzioni ed il titolo di «censore ufficiale per tutta l'America», il compito di far sparire dalle pubblicazioni a fumetti tutte le diseducative storie di orrore e di sangue di cui le pubblicazioni periodiche per i ragazzi anche, e, soprattutto, là rigurgitavano. Contro l'editore de «Le notti dell'orrore», una pubblicazione a fumetti in quattordici fascicoli, definita la più immorale che sia mai circolata in America, non si è avuta pietà: sequestrate le copie giacenti presso le stamperie; sequestrate, dei pari, quelle che i librai vendevano clandestinamente. E contro l'uno e contro gli altri, la macchina giudiziaria non ha tardato a mettersi in moto. L'esempio che ci viene d'oltre Atlantico conforta e suffraga la intima convinzione che si sono levate da noi, in una successione senza fine di convegni e congressi, dopo che a Bologna, qualche anno fa, un ragazzo di 15 anni, Alessandro Marani, rapì e soffocò, a scopo di estorsione, un bimbo di sei anni, suo vicino di casa.

Lo scriteriato ragazzo era un lettore frenetico ed appassionato di giornali a fumetti: di uno di questi pubblicazioni, come egli stesso abbia a confessare, aveva tratto l'ispirazione per il suo orrendo delitto; sull'esempio delle modalità onde l'eroe della vicenda aveva agito per portare a compimento il misfatto, egli aveva modellato e graduato la sua dinamica criminosa. Ora, è ovvio che il caso del ragazzo bolognese costituisce un caso-limite. La letteratura criminologica mostrano non ci sottopone alcun altro caso di una drammaticità siffatta ed abbrividente. Ma in seno alle schiere degli educatori, dei sociologi e dei criminologi è sempre vivo il convincimento che la letteratura a fumetti, così come è anarchicamente offerta dal mercato, abbia pernicione e fatali conseguenze sull'orientamento dei ragazzi; li sospinga fatalmente verso l'anticocialità; costituisca un fattore, e, sicuramente, fra i primi, della criminogenesi minorile.

Sulla base di queste convinzioni (illazioni o induzioni che siano) v'ha, nei congressi svoltisi da voi, chi ha proposto radicali interventi legislativi contro la stampa a fumetti: chi ne ha invocato u richiesto, addirittura, la soppressione. E questa ha rimasto in discussione — per altro verso — una questione che si agita da decenni e che ha per termini i rapporti intercedenti fra la criminalità dei minori e l'analfabetismo. Privare i ragazzi della stampa a fumetti, un meccanismo che è di incomparabile ausilio per la loro evoluzione identiva, per il loro sviluppo psichico ed intellettuale, significherebbe, in tanti casi, ricacciarli nel limbo. E tutti sappiamo cosa sia il limbo: non sono le tenebre dell'oscurantismo, ma qualcosa di molto vicino.

Cosa dicono le statistiche

Ebbene, la questione della interdipendenza fra l'analfabetismo e la delinquenza minorile, quale necessariamente appare alla «nostra formazione mentale di uomini del ventesimo secolo», è stata oggetto di ampi dibattiti in occasione del «Ciclo di studi comparati» sulla delinquenza minorile, svoltosi a Roma, ed iniziativa del ministero della giustizia. Il prof. Padellaro, direttore generale al ministero della P. I. e presidente del Comitato centrale per la scuola popolare, era relatore su questo tema. Premettendo che gli «elementi del leggere e dello scrivere sono tanto necessari all'uomo, quanto gli animali lo sono alla vita della cellula, onde ci è difficile, oggi, concepire un qualsiasi primo accendersi di interessi umani, privando la mente di quella fermentazione che l'alfabeto provoca in esso», il prof. Padellaro ha osservato come sia, tuttavia, da riconoscere che talune obiezioni possono avere, rispetto ad una posizione così categorica, apparenza di validità.

Si sono avuti casi, e non sono molto lontani, in cui la prevenzione di quegli elementi era considerata come causa preservante. Erano i tempi, cosiddetti, dell'oscurantismo: tempi in cui, non solo, era considerata pericolosa l'istruzione data alla donna, ma in cui i reggitori della cosa pubblica consideravano l'ignoranza come la salvaguardia e la scorza protettrice della tranquillità sociale. Anche oggi non mancano chi opina che una cecità alfabetica salvaguarderebbe la sanità mentale degli attentati che la cronaca nera, la pornografia, la infatuazione per il protagonista del delitto, suscitati dal fumo e dai fumetti, possono perpetrare, soprattutto in un'età in cui il potere critico è scarso, labile ed evanescente, e insidiato e sommerso «dalle forze nascenti che provano se stesse».

Senonchè le statistiche, sia che si abbia riguardo all'analfabetismo di coloro che fuggono la scuola, sia che si abbia riguardo all'analfabetismo di coloro che la scuola cercano invano (e quanti sono, questi ultimi, in una società, ancora, per tanti versi, così disorganizzata!) dimostrano che allorchè l'analfabetismo germina sul terreno dell'anticocialità, le condizioni per cui un minore può essere trascinato al mal fare si moltiplicano e si infittiscono. Nelle spoglie delle schede relative ai condannati minorenni nel corso di un quinquennio, si è potuto constatare che, nel cerchio della scolasticità, il numero dei condannati analfabeti è quasi il doppio degli altri condannati: l'1,31 rispetto allo 0,70.

310 milioni di copie

Ora, è universalmente ammesso da tutti gli studiosi, come affermava Joubrel, che la delinquenza non nasce un bel mattino dal capriccio di un ragazzo perverso, ma è il risultato di una combinazione di forze. Ecco perchè ogni azione preventiva deve prefiggersi di disgregare queste forze e di annullarle. Le pubblicazioni a fumetti costituiscono una forza criminogena? E' lecito parlare, in cospetto dell'orientamento cui obbedisce coteste stampa, di suggestione e di rapporti di causalità con la criminalità minorile? Tutti gli studiosi convengono nell'affermarlo. E se — come osservava il prof. Carnevali — non è lecito dimenticare che la stampa è stata definita schiava e tiranna dell'opinione pubblica; che essa è un mezzo di espressione del mondo in cui viviamo; che non è, in fondo, colpa sua se questo mondo non è quale dovrebbe essere ed ama più il vizio che la virtù, più il male che il bene; se un'aura di sgattaiolante ai delitto si è venuta, via via, diffondendo, ovunque, e in tutti gli strati sociali, coinvolta ogni qualsiasi un crimine passionale vien consumato, attorno al protagonista si ergono tutti compatti, (masse, intellettuali ed incolti) in un giudizio ammirativo per l'atto straordinario compiuto, ciò non vuol dire che si debba indugiare in eterno e supinamente a questo pericolosissimo andazzo.

Il problema, a tutt'oggi insoluto, sarà oggetto ancora di discussioni. E chi lo sa per quanti mesi ed anni ancora. Il legislatore, da noi, non ha fretta: procede sempre con passo pedagogico. Intanto il fenomeno della stampa a fumetti, anche a prescindere dagli effetti perniciosi che può offrire per la gioventù, si dilata senza freni e senza disciplina. Stando alla statistica elaborata da Claudio Buccarelli, in Italia si pubblicano annualmente 34 periodici e 310 albi per ragazzi: sono sei milioni di copie alla settimana, più di 312 milioni all'anno. Stabilito, con lata approssimazione in difetto, il costo medio di ogni copia in lire trenta, i nostri ragazzi spendono, ogni settimana, nei giornali a fumetti 180 milioni, quasi dieci miliardi all'anno. C'è da rimanere esterrefatti, soprattutto se si pon mente a quello che affermano, in coro, educatori sociologi e criminologi.

Francesco Argenta

L'associazione dei Magistrati sui rapporti stampa e giustizia

Roma, 10 gennaio.

Nella riunione del 9 corrente il Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati ha approvato pienamente all'unanimità la proposta di cui all'ordine del giorno del Convegno di Milano del 12-13 dicembre 1954, promosso dal Centro Italiano di Studi giuridici, per la costituzione di un Comitato centrale nazionale, composto di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei Magistrati, della Federazione nazionale della Stampa, e della Federazione italiana proprietari ed editori di giornali, per agevolare contatti ed incontri di carattere continuativo sulle questioni relative ai rapporti tra stampa e giustizia, con riserva di provvedere in seguito alla costituzione di Comitati regionali e periferici, ed ha dato ampio mandato al suo presidente, prof. Ernesto Battaglini, per la pratica esecuzione.

Mons. Montini s'è definito "l'arcivescovo dei lavoratori,,

La sua ben equilibrata attività - Don Pasquale, giovane prete biondo, ha il compito di difendere la porta del presule dai visitatori importuni - Tra i ricordi d'infanzia l'immagine di un dentista dal colletto inamidato, simbolo della Milano borghese dell'inizio del secolo

(Nostro servizio particolare)
Milano, 10 gennaio.

Mons. Giovan Battista Montini ha dedicato la prima domenica del suo governo arcivescovile ai lavoro e agli operai. Verso le ore 3 del pomeriggio di ieri, infatti, il nuovo presule è entrato a Sesto San Giovanni. Il quartiere conosciuto col nome allusivo di «Stalingrado». La visita al rione rosso dell'esodo che, fino a ieri brucciò dentro del Papa, potrebbe venir chiamato demanti al ministero supreme, ha dominato l'attenzione dei milanesi. Si aspettava la conferma delle voci assicurate fin dal tempo della nomina di Monsignor Montini ad Arcivescovo di Milano, un mese e mezzo fa. Si diceva, con parole cauta, che egli avrebbe guardato a sinistra.

Domenica 9 gennaio il nuovo Pastore che gli anni di segreteria diplomatica hanno certo abituato al linguaggio indiretto e allusivo, ha invece usato parole chiaramente chiare. Nel suo breve discorso di Sesto S. Giovanni, pronunciato sotto le mura delle grandi fabbriche, egli ha esclamato: «Più d'una volta e da più parti s'è detto che lo sarei l'arcivescovo dei lavoratori. Ma Sesta non ho mai risposto a questa affermazione. Ebbene, oggi, voglio sciogliere il mio riserbo dichiarando che con la grazia di Dio, farò tutto il possibile per essere l'arcivescovo dei lavoratori».

In questi primi giorni milanesi, faticosi e mossi, il nuovo governatore spirituale della Diocesi stupisce per la pazienza. Nelle grandi sale del palazzo arcivescovile, tappezzate di quadri raffiguranti i predecessori, almeno cinquanta persone aspettano davanti alla sua porta. Si tratta di autorità civili, di prelati, di poveri, di uomini d'affari, di speculatori e di curiosi. Quelli che riescono a passare, cioè i più, sono trattenuti da Monsigner Montini a lungo, ed ascoltati senza segno di fretta. Ognuno può parlare a suo agio: viene udito con attenzione e guardato negli occhi.

Tra i visitatori e il salotto rosso dove il Presule suole ricevere, si muove senza requie un giovane prete, biondo, un po' curvo, con pesanti occhiali. E' il segretario dell'arcivescovo, don Pasquale Macchi, che Monsignor Montini chiama semplicemente don Pasquale. Ha il compito, tra l'altro, di difendere la porta del Presule e, come confessa sorridendo, «di essere cattivo». Per liberarsi dei numerosi cittadini che futili ragioni spingono all'anticamera arcivescovile, don Macchi ha trovato qualcosa di meglio delle maniere brusche. Vince tutti con una cortesia implacabile, sommessa, umile. Sarebbe più facile passare attraverso uno squadrone di gendarmi.

Il suo sbarramento appare necessario a quanti, come noi, si intrattengano per alcun tempo nell'anticamera episcopale. Arriva molta gente estranea alla carità o agli affari della Chiesa. Imprenditori che vogliono lanciare un nuovo prodotto si avvicendano a commercianti desiderosi di segnalarsi alla Curia. Anche in questa aula santa, giunge l'eco della intraprendenza mercantile che domina gran parte della città. Stamane tra i monsignori, i prevosti, i canonici che erano raccolti davanti all'uscio dell'Arcivescovo, vedemmo infiltrarsi un uomo con la mano un apparecchio per misurare la pressione del sangue. Voleva darlo a Monsigner Montini perchè lo donasse a qualche istituto. In cambio domandava di poter fregiare il manometro con lo stemma arcivescovile.

In queste prime giornate ambrosiane Monsigner Montini non ha ancora stabilito il ritmo che accompagnerà la sua vita pastorale. Verso le sei e mezzo del mattino si sveglia, legge e medita qualche pagina del Vangelo, dice messa nella cappella del palazzo, poi scende a vedere i giornali. Alle otto prende caffelatte e pane semplice, alle otto e mezzo entra nello studio e si dedica alla lettura attentissima dei giornali. Dalle nove e mezzo alle dodici e mezzo, riceve il pubblico e verso l'una siede a tavola insieme a don Pasquale Macchi.

Durante la colazione l'Arcivescovo si prepara alla lunga fatica pomeridiana chiedendo al segretario informazioni sugli affari della diocesi; lavora quindi mangiando. Più raramente si abbandona a parlare di Milano, che l'ha sorpreso per il clima. Vivendo a Roma, si era fatto l'idea di una città semplicetare; invece l'ha trovata mitissima, benchè accolte da una pioggia gelida, e non abbia ancora visto un barlume di sole.

Milano gli è sconosciuta. La visitò, però, nell'infanzia, a dieci anni, ed ogni tanto qualche lontana immagine gli ritorna alla mente. Il ricordo più vivo è legato ad un dentista a cui avevano affidata la cura dei suoi teneri denti. Lo colpì fanciullo, egli rammenta ancora, il colletto duro inamidato, del medico, simbolo della Milano borghese dei primi anni del secolo

a. t.

Sulle coste corallifere di Haiti

Verrà ricercato il relitto della «caravella» di Colombo

Binghampton, 10 gennaio.

Un industriale di Binghampton, certo Edwin Link, si prepara ad effettuare nelle acque di uno scoglio corallino lungo la costa di Haiti ricerche intese a rintracciare il relitto della «Santa Maria», la caravella a bordo della quale Cristoforo Colombo viaggiò alla scoperta dell'America. E' opinione generale degli storici, infatti che la caravella si sia incagliata, nel lontano 1492, su di un banco di corallo noto ad Haiti con la denominazione francese di «Recif de la Limonade».

Il Link dichiara di avere inventato una «bacchetta magnetica» grazie alla quale spera di potere rilevare l'eventuale presenza delle parti metalliche del relitto anche se queste parti, nel corso dei secoli, si siano molto probabilmente incrostate del corallo da cui lo scoglio è costituito, sempreché non siano andate del tutto distrutte. L'industriale conta comunque di imbarcarsi con la moglie ai primi di aprile, nel porto di Miami, su di un vecchio peschereccio trasformato ed adattato in vista della singolare operazione di recupero. I coniugi Link sono ambedue abilissimi nel nuoto subacqueo.

La difesa dell'Inghilterra sarà fondata su armi atomiche e missili radioguidati

L'impressionante rapporto di un quotidiano britannico - La guerra futura sarebbe dominata dagli scienziati, ma le possibilità di pace sono confortanti - I tremendi compiti della «difesa civile»

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 10 gennaio.

Il *Manchester Guardian* ha pubblicato stamane, a cura del suo redattore specializzato in problemi di difesa, un ampio panorama dei principi, delle previsioni e dei piani britannici in materia militare per i prossimi cinque anni. Le previsioni, o per lo meno le premesse, sono ottimistiche, ma ben presto il quadro assume un toni tragici, foschi, e piani di quel senso di orrore che il Primo ministro non dimentica mai di usare in tutti i suoi interventi di politica estera. Da queste semplici informazioni si capisce quanto sia giustificato in Churchill, che è al corrente degli sviluppi e dei piani militari, il monito frequente alla saggezza del mondo, e quanto sia sincero e giustificato il suo desiderio di pace.

Nel prossimo febbraio, secondo il calendario parlamentare, il governo britannico presenterà ai Comuni, chiedendo l'approvazione del bilancio, un quadro della difesa. Nel frattempo però, basandosi sulle informazioni disponibili, sui risultati di una inchiesta personale e sulle logiche deduzioni, il redattore del *Manchester Guardian* è in grado di anticipare in larga misura questo interessante programma.

Le premesse sono tre. La prima è che «è improbabile che possa scoppiare una guerra entro i prossimi quattro o cinque anni, purchè non vi sia una scissione nell'alleanza atlantica e purchè non vi sia una grave crisi economica che frantumi politicamente l'Europa occidentale». Questa previsione si basa soprattutto sul fatto che per il momento la superiorità aerea americana su quella russa è indiscussa, e quindi l'Unione Sovietica — che non sarebbe in grado di raggiungere i principali obiettivi americani — non ha interesse a iniziare l'azione.

La seconda premessa è che, su continuerà il progresso nel campo delle ricerche scientifiche e dell'applicazione di queste scoperte nel campo della difesa (in modo da mantenere la superiorità strategica dell'Occidente), è possibile prevedere un periodo di pace anche più lungo. Ma già la terza premessa è di per sè un grave monito: i destini dell'Inghilterra verrebbero rapidamente decisi da una guerra con la bomba all'idrogeno, se questa dovesse scoppiare entro i prossimi 20 o 30 anni. Il problema fondamentale è quindi quello della guerra nell'aria: i mezzi più recenti, i missili, non sono affatto pronti. Soltanto verso la fine dell'anno prossimo la Gran Bretagna prevede di cominciare a disporre di missili acquistati dagli Stati Uniti.

Per conto proprio — pur partendo dal presupposto di una pace di almeno cinque o sei anni — Londra preferisce continuare intensamente le proprie ricerche teoriche e sperimentali e equipaggiarsi per produrre la serie il più tardi possibile. Negli armamenti odierni, il periodo di tempo che passa fra la progettazione e la messa a punto di un prototipo e la produzione in massa, è tale che spesso i modelli arrivano in servizio presso i reparti militari quando — come conseguenza — sono già superati; e questo fenomeno costantemente si è già verificato in qualche tipo di aeroplano.

I primi tipi di missili a entrare in servizio saranno missili da lanciare da un aereo contro un altro — per cui la più importante arma di difesa contro un eventuale attacco atomico. In seguito, però, verranno prodotti missili da lanciare da terra contro gli aerei; missili atomici, che gli aerei potranno sparare verso obiettivi a terra; e infine missili che, partendo da basi terrestri o navali, saranno diretti verso obiettivi a terra o in mare. Si prevede tuttavia che questi vari tipi saranno pronti soltanto fra cinque anni.

Passando a discutere i problemi dell'aviazione, il redattore considera per primi i bombardieri. La Gran Bretagna ha ora in ordinazione tre tipi di bombardieri a reazione, tutti studiati per il bombardamento atomico. Il primo tipo entrerà in servizio fra un paio d'anni, ma gli altri non saranno disponibili che assai vicino al 1960. Poichè l'Occidente non immagina di poter diventare aggressore, la funzione fondamentale di questi apparecchi dovrebbe essere quella di neutralizzare le basi nemiche come rappresaglia immediata. Questa dovrebbe essere radicale e violentissima entro le prime ventiquattro e trentasei ore al massimo. Essa verrebbe compiuta in collaborazione con le forze americane di base in Europa.

In queste basi aeree americane, per la verità, sta una delle forze e una delle maggiori debolezze nel campo della difesa della Gran Bretagna. La presenza di reparti dell'aviazione americana fornita di bombe atomiche e di bombardieri capaci di lanciarle in qualsiasi luogo del vasto impero sovietico, ha un'enorme potere frenante per qualsiasi aggressore potenziale; vi è anzi chi si dice certo che queste basi americane rappresentano per l'Occidente una delle massime garanzie di pace. Nello stesso tempo, tuttavia, in caso di conflitto queste numerose basi aeree americane in Gran Bretagna rappresenterebbero un sicuro obiettivo nemico. L'Inghilterra ha quindi bisogno di una grande dotazione di caccia per la difesa nazionale e anche — secondo il redattore — di apparecchi da caccia che possano servire per respingere un possibile attacco con apparecchi convenzionali di vecchio tipo.

Inevitabilmente il problema della «difesa civile», cioè la organizzazione dei soccorsi dopo le incursioni aeree, è quello che porta con sè le più crudeli visioni di un possibile futuro. «Bisogna ammettere la possibilità — dice il *Manchester Guardian* — che una o più delle nostre grandi città siano completamente distrutte»; oppure che vengano attaccate le basi aeree dell'Inghilterra orientale o centrale. La difesa civile britannica, così polemicamente attaccata l'anno scorso dalle autorità municipali di Coventry, è ora completamente riorganizzata in vista delle nuove armi. Mentre era prima una organizzazione fatta di piccole unità anti-incendio, unità infermiere e così via, dovrà divenire ora una vasta organizzazione nazionale con colonne mobili che possano recarsi con grande rapidità dalle zone non attaccate verso «la periferia» delle zone colpite. Evidentemente per il cuore delle zone colpite — di enorme superficie — non vi è più speranza alcuna.

In questo macabro paesaggio di attacchi e contrattacchi, con la prospettiva di intere città distrutte e probabilmente vaste zone di campagna bruciate o «contaminate», la funzione dell'esercito, cassa fanteria, artiglieria, genio e così via, va diminuendo notevolmente. Le unità metropolitane diminuiscono rapidamente in ogni nuovo piano elaborato dal governo, e vengono sempre più frequentemente destinate ai compiti all'estero. Bisogna mantenere — osserva il redattore — truppe in Europa, truppe nel Medio Oriente e truppe in altre zone, soprattutto come precauzione contro la possibilità di conflitti locali — e localizzati — e per mantenere fede agli impegni assunti nei trattati.

Ma è chiaro da questo panorama che l'importanza dell'esercito — e in un certo senso anche della marina, che però non viene qui trattata — va diminuendo rapidamente, a mano a mano che si va prendendo questo cosciente quadro della guerra scientifica del futuro. Al centro del problema della difesa — secondo il redattore — stanno ora le possibilità, se non addirittura la fantasia degli scienziati. «Dal 1960 o dal 1965 in poi — egli scrive — l'equilibrio delle forze strategiche si sposterà gradatamente in favore di quella parte che riuscirà a trovare antidoti contro le altrui scoperte scientifiche».

Non bisogna tuttavia dimenticare che questo orrendo quadro è tracciato esclusivamente sulla base dei più crudi fatti o delle più crude previsioni militari. Restano a scongiurare simili possibilità cinque lunghi e pazienti anni a disposizione della diplomazia.

Riccardo Aragno

VIA MARGUTTA AI MARGUTTIANI

Si vuol pace e raccoglimento e che gli intrusi siano cacciati

(Nostro servizio particolare)
Roma, 10 gennaio.

Si riaccende la lotta per la difesa di Via Margutta, quella che gli artisti romani chiamano «il quartiere latino di Roma». In questi ultimi tre giorni le riunioni degli interessati — e cioè di coloro che ancora sono in possesso degli studi nel sottotetti della vecchia strada — si sono susseguite sempre più numerose. E per poco i pittori e gli scultori giovani, in una perfetta comunione di intenti, dalle parole non sono passati all'azione.

Lo spunto dell'attuale agitazione proviene da una nuova intrusione dei «profani» nella celebre strada. Proprio in sede dal Circolo degli Artisti è stata di recente venduta ad una Società cinematografica. E' appunto nelle sale che i margutti dovranno presto abbandonare, che si è tenuta la prima e più accesa riunione. I più decisi proposero senz'altro di «spaccare tutto». Il programma assai pittoresco comprendeva inoltre la rottura dei tubi dell'acqua, l'affissione di manifesti incendiari, le sbarramento ai transito dei veicoli. Questo «programma» stava per essere approvato all'unanimità quando intervennero gli «anziani» a placare gli animi. I più arrabbiati, che erano soprattutto saliti nel loro studi a confezionare cartelli con la scritta: «Guerra al cinema», furono richiamati. Con lunghi ragionamenti, due o tre vecchi margottiani riuscirono a concordare una tregua. Le parole dei «saggi» prevalsero e una commissione di uomini d'ogni tendenza fu nominata, per presentare alle autorità i desiderata degli interessati.

Che cosa accade nella «Montmartre» romana? I problemi sono molti: dalla conservazione urbanistica alla quiete degli artisti, dall'alto costo degli studi alla ingerenza di gruppi finanziari che nulla hanno a che vedere con l'arte. Corre voce che continuerà il progresso nel campo delle ricerche scientifiche e dell'applicazione di queste scoperte nel campo della difesa (in modo da mantenere la superiorità strategica dell'Occidente), è possibile prevedere un periodo di pace anche più lungo. Ma già la terza premessa è di per sè un grave monito: i destini dell'Inghilterra verrebbero rapidamente decisi da una guerra con la bomba all'idrogeno, se questa dovesse scoppiare entro i prossimi 20 o 30 anni. Il problema fondamentale è quindi quello della guerra nell'aria: i mezzi più recenti, i missili, non sono affatto pronti. Soltanto verso la fine dell'anno prossimo la Gran Bretagna prevede di cominciare a disporre di missili acquistati dagli Stati Uniti.

Per conto proprio — pur partendo dal presupposto di una pace di almeno cinque o sei anni — Londra preferisce continuare intensamente le proprie ricerche teoriche e sperimentali e equipaggiarsi per produrre la serie il più tardi possibile. Negli armamenti odierni, il periodo di tempo che passa fra la progettazione e la messa a punto di un prototipo e la produzione in massa, è tale che spesso i modelli arrivano in servizio presso i reparti militari quando — come conseguenza — sono già superati; e questo fenomeno costantemente si è già verificato in qualche tipo di aeroplano.

I primi tipi di missili a entrare in servizio saranno missili da lanciare da un aereo contro un altro — per cui la più importante arma di difesa contro un eventuale attacco atomico. In seguito, però, verranno prodotti missili da lanciare da terra contro gli aerei; missili atomici, che gli aerei potranno sparare verso obiettivi a terra; e infine missili che, partendo da basi terrestri o navali, saranno diretti verso obiettivi a terra o in mare. Si prevede tuttavia che questi vari tipi saranno pronti soltanto fra cinque anni.

Passando a discutere i problemi dell'aviazione, il redattore considera per primi i bombardieri. La Gran Bretagna ha ora in ordinazione tre tipi di bombardieri a reazione, tutti studiati per il bombardamento atomico. Il primo tipo entrerà in servizio fra un paio d'anni, ma gli altri non saranno disponibili che assai vicino al 1960. Poichè l'Occidente non immagina di poter diventare aggressore, la funzione fondamentale di questi apparecchi dovrebbe essere quella di neutralizzare le basi nemiche come rappresaglia immediata. Questa dovrebbe essere radicale e violentissima entro le prime ventiquattro e trentasei ore al massimo. Essa verrebbe compiuta in collaborazione con le forze americane di base in Europa.

In queste basi aeree americane, per la verità, sta una delle forze e una delle maggiori debolezze nel campo della difesa della Gran Bretagna. La presenza di reparti dell'aviazione americana fornita di bombe atomiche e di bombardieri capaci di lanciarle in qualsiasi luogo del vasto impero sovietico, ha un'enorme potere frenante per qualsiasi aggressore potenziale; vi è anzi chi si dice certo che queste basi americane rappresentano per l'Occidente una delle massime garanzie di pace. Nello stesso tempo, tuttavia, in caso di conflitto queste numerose basi aeree americane in Gran Bretagna rappresenterebbero un sicuro obiettivo nemico. L'Inghilterra ha quindi bisogno di una grande dotazione di caccia per la difesa nazionale e anche — secondo il redattore — di apparecchi da caccia che possano servire per respingere un possibile attacco con apparecchi convenzionali di vecchio tipo.

Inevitabilmente il problema della «difesa civile», cioè la organizzazione dei soccorsi dopo le incursioni aeree, è quello che porta con sè le più crudeli visioni di un possibile futuro. «Bisogna ammettere la possibilità — dice il *Manchester Guardian* — che una o più delle nostre grandi città siano completamente distrutte»; oppure che vengano attaccate le basi aeree dell'Inghilterra orientale o centrale. La difesa civile britannica, così polemicamente attaccata l'anno scorso dalle autorità municipali di Coventry, è ora completamente riorganizzata in vista delle nuove armi. Mentre era prima una organizzazione fatta di piccole unità anti-incendio, unità infermiere e così via, dovrà divenire ora una vasta organizzazione nazionale con colonne mobili che possano recarsi con grande rapidità dalle zone non attaccate verso «la periferia» delle zone colpite. Evidentemente per il cuore delle zone colpite — di enorme superficie — non vi è più speranza alcuna.

In questo macabro paesaggio di attacchi e contrattacchi, con la prospettiva di intere città distrutte e probabilmente vaste zone di campagna bruciate o «contaminate», la funzione dell'esercito, cassa fanteria, artiglieria, genio e così via, va diminuendo notevolmente. Le unità metropolitane diminuiscono rapidamente in ogni nuovo piano elaborato dal governo,

CRONACHE DELLO SPORT

In palio il posto di centravanti nella squadra azzurra per Bari

I candidati sono tre: Galli, Virgili e Bacci - Forse una soluzione di compromesso: Galli nel primo tempo e Bacci nella ripresa - Dubbi per Corradi nella "Primavera„ - Due giornalisti inglesi a Bologna come osservatori

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 10 gennaio.

Giornata di riposo per i calciatori delle due squadre nazionali radunati a Bologna. Qualcuno di essi, come Bassetto, nello spazio di una ventina di giorni ha disputato sei gare impegnative. La mezz'ala dell'Atalanta ha giocato infatti contro il Novara, poi il recupero con il Catania, quindi le partite con Bologna, Genoa, Napoli, e per finire i due tempi dell'allenamento contro « primavera ». Mercoledì affronterà la prova numero otto. Il suo probabilmente è un caso limite, comunque nell'incontro di ieri si è visto che parecchi atleti hanno bisogno sopratutto di sosta. Boniperti non ha addirittura partecipato alla partita a causa della cavIglia, che lo infastidiva; Ferrario non ha forzato; Bacci è stato in campo solamente nei primi ventotto minuti; Galli è apparso più tirato del solito, e così via.

La « meteora Virgili »

Stamane il dott. Ferrando, medico della F.I.G.C. prima di partire due candidati alla rappresentativa a farsi visitare. Il Corradi è stato fatto un nuovo esame al ginocchio. La radiografia ha confermato la diagnosi precedente: il difensore della Juventus ha un legamento che sfrega contro la rotula. Con opportuni accorgimenti, quale quello di legare il ginocchio sopra e sotto il punto doliente, Corradi potrà essere disponibile per la partita di Londra. Per Bacci si è constatata una ripresa muscolare in conseguenza della stanchezza. Nulla di grave, in definitiva.

Fino a domani sera, e forse anche dopo, continuerà pertanto la rivalità a tre-tra Galli, Bacci e Virgili per il posto di centravanti della Nazionale più importante. Il romanista appariva il favorito alla vigilia dell'allenamento, sebbene forse apparso piuttosto giù di forma già a Marassi, nella partita di campionato fra la Sampdoria e la Roma. La « meteora Virgili » è durata, attraverso indiscrezioni, per tutta la sera di domenica, quando molti lo davano quale sicuro assente a Bari. Più tardi si è parlato di Bacci. Galli potrebbe spuntarla in questa gara se farà tesoro di questo periodo di sosta. Egli è indubbiamente il più classico. Qualora però i tecnici azzurri non intendessero apporre al quadrato centro-mediano belga Carré un centravanti fragilino, salterebbero fuori o Bacci o Virgili. Il primo ha una maggior esperienza, avendo disputato già quattro partite nella Nazionale B segnando altrettanti goals, il secondo è più irruento.

Virgili indosserebbe la maglia azzurra all'insegna del « rien ne me plus », scrabbe un puttono buttato sul tappeto verde di una partita piena di imprevisti. Se Virgili sfonda, la Nazionale italiana ha trovato un centravanti per dieci anni, poichè il ragazzo della Fiorentina è appena diciannovenne. Se il « Nordahl italiano » fa fiasco, una pesante responsabilità ricade sulle spalle di chi l'ha mandato in campo così giovane. E' probabile che all'ultimo momento non si decida di rischiare troppo.

Si parla molto, stasera, di una soluzione di compromesso. Galli verrebbe schierato a Bari all'inizio della partita. Poichè gli accordi prevedono la sostituzione di un uomo entro il primo tempo, Bacci sarebbe tenuto pronto per prendere il posto del romanista.

Altri dubbi per le formazioni da opporre al Belgio ed all'Inghilterra riguardano la scelta fra Giacomazzi e Balacci nella Nazionale A e l'eventualità di dover sostituire Corradi con Montico nella « Primavera ». Sono problemi da trattare a fondo, ma non tali da turbare la Commissione addetta alla rappresentativa italiana.

Una questione di una certa gravità riguarda la mezz'ala, poichè dei tre candidati alla A — Ricagni, Bassetto e Pesaola — ai quali si potrebbe aggiungere il promovibile Pivatelli come quarto moschettiere, solamente Pesaola è per natura portato al lavoro di spola e soprattutto ai compiti di copertura della difesa. Il bolognese è già maturo per un lancio in A? Anche qui le domande restano senza risposta. Il direttore tecnico Marmo si limita a dire: « Questi giorni sono dedicati al riposo dei calciatori ed alla meditazione dei dirigenti. Lasciateci riposare e meditare in pace ». Domani pomeriggio, all'annuncio delle formazioni per l'allenamento del giorno dopo, si avranno le prime indicazioni.

Niente TV da Bari

Della sosta approfittano intanto due giornalisti inglesi, venuti appositamente da Londra per osservare da vicino i calciatori della « Primavera ». Essi avrebbero voluto assistere anche alla prova di ieri, ma a causa della nebbia il loro aereo, invece di atterrare alla Malpensa, è andato a finire a Roma. Il complicare il viaggio, domenica era stata fatta saltare una bomba residuato di guerra rimasta inesplosa a pochi metri dalla linea ferroviaria Firenze-Bologna. I due hanno raggiunto la nostra Nazionale assai tardi in serata. Li ha consolati del contrattempo la notizia che i « giovani » avevano battuto i più quotati « azzurri » per 2 a 1. Mister Graidon, giornalista ed inviato della Televisione inglese, ha dichiarato: « I nostri bianchi hanno sei sterline di premio in caso di successo contro i « giovani » italiani. Apprendendo il risultato dell'allenamento di Bologna vedranno allontanarsi la possibilità di incassare la somma. In compenso, aumenterà in tutta l'Inghilterra l'attesa nei riguardi del confronto ».

Sia detto per inciso, la Televisione d'oltre Manica trasmetterà la partita del 19 prossimo, ma soltanto per gli inglesi. E' anzi difficile, infatti, che si faccia il collegamento con la rete europea, come è successo ad esempio per i Campionati mondiali. Anche da Bari, per motivi tecnici, non si avrà la teletrasmissione di Italia-Belgio. Periodo di magra per gli appassionati di calcio e di schermi fluorescenti.

Tornando agli « azzurri » ed ai « verdi », essi hanno effettuato una breve passeggiata nella mattinata, e nel pomeriggio si sono recati al cinema. Alle 18 è arrivato a salutarli il dott. Bernardini. L'allenatore della Fiorentina ha voluto intrattenersi con i « primaverini », dei quali avrebbe dovuto essere il tecnico. Egli ha tentato pure a ribadire i motivi di famiglia e di lavoro presso la squadra viola che gli hanno impedito di presentarsi alla convocazione. « Sono sempre a disposizione per altre chiamate relative alla "Primavera", se la Federazione lo riterrà opportuno », ha ancora dichiarato Bernardini prima di ripartirsene per Firenze.

In serata tutta la comitiva ha assistito all'incontro di pugilato tra Cavicchi e Nurnberg. O meglio, non tutti. Intorno al ring hanno trovato posto trenta giocatori e il dottor Ferrando, Ricagni e la commissione squadre nazionali non sono nemmeno riusciti ad entrare. Di dice che quella di stasera sarà l'ultima riunione che si terrà nella Sala Borsa. Il locale è piccolo: non c'è posto per tutti.

Paolo Bertoldi

Gli azzurri di hockey a confronto col Chamonix

Al Palazzo del Ghiaccio domani sera, alle 21,15, i convocati per la selezione italiana di hockey sul ghiaccio affronteranno, nel corso della preparazione all'attività internazionale, la compagine del-l'H. C. Chamonix campione assoluto di Francia.

I francesi schiereranno in [illegible] i seguenti giocatori: Bozzani, Pianfetti; Gilles, Carlet, Poletti, [illegible]; Payot, Carrier, Pecotin, Gelinas, Lebianc, Rovajas.

La formazione azzurra invece allineerà diciannove hockeysti.

Ecco l'elenco dei giocatori italiani e italo-canadesi a disposizione della commissione tecnica: portieri: [illegible], Bellani, Ferraris; difensori: Montemurri, Federici, Bedogni, Buchetti, Ricciardi; attaccanti: Agassi, Crotti, Brandi-guardi, Tassi, Guarda, Zorzi, Darin, Feca, Pucci, Gioia, Oberhammer.

Magni e la sua squadra nella prossima stagione ciclistica

L'allenamento collegiale si inizierà nella regione del Garda - Partecipazione alla "Settimana sarda„ ed esordio nella Parigi-Nizza - Raccomandazione a Rodoni per la questione degli abbinamenti

Milano, 10 gennaio.

(l. c.) — Il Gruppo Sportivo Nivea-Fuchs ha illustrato, nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno partecipato anche il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, il presidente dell'Associazione Corridori Professionisti, il commissario tecnico federale Alfredo Binda e il direttore dell'organizzazione del Giro d'Italia, l'attività che svolgerà nella stagione ciclistica 1955 la propria squadra, formata da Magni, Baroni, Pedroni, Bassi, Martini, Piazza e Angelo Coletto.

L'allenamento collegiale anzichè in Riviera, come di consueto, sarà curato sul Garda; cominciato il 20 febbraio, con quartier generale a Barbarano di Salò nei pressi di Gardone. La temperatura sarà di un paio di gradi centigradi più bassa rispetto a quella della Riviera di Ponente, ma in compenso ci sarà meno vento e più tranquillità.

La squadra si sposterà poi in Sardegna dal 20 al 27 febbraio, per partecipare alla « Settimana sarda », e l'esordio stagionale culminerà nella Parigi-Nizza che si disputerà il 13-17 marzo e nella Milano-Sanremo.

Il programma comprenderà poi le cinque prove del campionato assoluto su strada, a cominciare dal Giro della Campania; il Giro di Spagna se le condizioni degli organizzatori saranno vantaggiose, oppure il Gran Premio moto-ciclistico delle Nazioni che si correrà contemporaneamente sul percorso Roma-Napoli-Roma e che già due volte è stato vinto in precedenza da Fiorenzo Magni.

Se invitato, il Gruppo Sportivo Nivea-Fuchs correrà anche il Giro d'Italia, prendendo altresì in esame l'opportunità se partecipare o meno al secondo Giro d'Europa. Il Giro di Lombardia, ed altre eventuali corse in Italia e all'estero, Francia inclusa se la questione dell'abbinamento verrà risolta, completeranno il nutrito programma.

Le prove riservate agli indipendenti e quelle indette dall'U.V.I. vedranno in gara Pedroni, Bassi e Coletto, mentre in pista Teruzzi, in coppia col compagno di squadra Magni, disputerà la Sei Giorni di Zurigo, dal 27 gennaio al 2 febbraio, e la finale del Gran Criterium Europeo all'americana, che si correrà a Parigi il 6 febbraio. Teruzzi ha manifestato poi l'intenzione di prendere il via a qualche corsa su strada, a cominciare dalla Milano-Sanremo, che vedrà appunto in gara il popolare specialista delle gare su pista. E' probabile anche l'ingaggio di Rigoni.

Il Gruppo Sportivo Nivea-Fuchs ha infine raccomandato a Rodoni di prendere a cuore il problema degli abbinamenti in occasione della riunione che il Consiglio direttivo dell'UVI terrà a Roma il 15 gennaio, tenendo presente che dopo il felice esperimento del primo anno, i gruppi sportivi meritano riconoscimento e fiducia.

Fulminea vittoria di Cavicchi su Nurnberg

Bologna, 10 gennaio.

L'incontro di pugilato svoltosi stasera a Bologna in Sala Borsa tra i pesi massimi Cavicchi, campione d'Italia, e Nurnberg, di Norimberga, è stato vinto da Cavicchi alla 1ª ripresa per ritiro dello sfidante. Per ben quattro volte è andato al tappeto prima che il suo « manager » si decidesse a gettare la spugna.

Aggredita a Udine l'allenatrice dell'Autonomi

La partita che le cestiste dell'Autonomi hanno vinto ieri a Udine contro le bianconere locali ha avuto un finale a tinte gialle.

Al fischio che metteva termine all'incontro e sanzionava la vittoria delle torinesi, alcuni scalmanati invelenano contro gli arbitri, quindi aggredivano la signorina Sidoli allenatrice dell'Autonomi, prendendola a schiaffi.

Successivamente la macchina su cui prendevano posto le torinesi veniva fatta segno ad una fitta sassaiola. Nessuna squadra era stata finora a Udine ed è forse lo smacco per la sconfitta che ha indotto i tifosi locali ad un gesto così deplorevole.

Verso una soluzione della crisi ippica

Roma, 10 gennaio.

Sono stati presi accordi perchè alla prossima ripresa parlamentare del 18 corr. venga senz'altro esaminata dalla competente commissione della Camera la proposta di legge, presentata dal deputato d.c. Foschi, contenente modifica all'art. 3 della legge 2 novembre 1954, n. 1042, relativa al « Fondo di soccorso mutualistico », proposta che, come è noto, mira a risolvere la questione della sospirata pari di giocate sulle corse ippiche.

Come si ricorderà, tale proposta di legge riduce la sospirata in misura notevolissima in maniera da non farne un ostacolo per la normale attività dei circolroni, infatti il diritto di prelievo sulle scommesse a favore del « soccorso mutualistico » verrebbe ridotto al-l'uno per cento.

In attesa di una decisione del Parlamento, sarebbe però stato raggiunto un accordo in linea di massima accettando in proposta dell'U.N.I.R.E. di un versamento a « forfait » di mezzo miliardo di lire all'anno al fondo di soccorso invernale.

Totocalcio: si sono registrati questa settimana 20 « tredici » cui toccano ciascuno 8 milioni 538 mila lire, e 636 « dodici » con una quota di L. 358.000. Colonna vincente 1-X-X; X-X-1; 1-1-1; 1-1-2-1. **Totip:** ai « dodici » (193) spettano ciascuno L. 21.741; agli « undici » (393) L. 10.704; ai « dieci » (3666) L. 1873. Colonna vincente: 1-X; 1-1; 1-X; 2-1; 1-1; X-1.

Partiti i piloti della Ferrari per la "temporada argentina„

L'aereo che porta Farina, Maglioli e Trintignant, è decollato ieri da Ciampino - Completati i quadri della competizione - Fangio migliora non ufficialmente il record del giro

Le partita ieri da Ciampino su un quadrimotore dell'Alitalia per Buenos Aires hanno preso parte della squadra Ferrari, composta dai piloti Nino Farina, Maurice Trintignant e Umberto Maglioli, dai dirigenti della Scuderia Ugolini e Amorotti, dal capocollaudatore Meazza e da alcuni meccanici.

I componenti della comitiva non avevano potuto partire domenica da Milano come previsto a causa della fitta nebbia stagnante sull'aeroporto della Malpensa, e si erano quindi recati a Roma per imbarcarsi sull'aereo per l'Argentina. Il quarto pilota Froilan Gonzalez è da tempo in Argentina, dove risiede, mentre le vetture erano state trasportate via mare.

Con l'arrivo della Ferrari si completeranno i quadri delle tre grandi manifestazioni di velocità che aprono la stagione automobilistica 1955: il Gran Premio 3ª Argentina (formula 1), prima prova di campionato del mondo conduttori, in programma per domenica 16 gennaio; la « 1000 km. » per vetture sport, valevole per il titolo « marche », il 23; il Gran Premio di Buenos Aires retto dalla cosiddetta « formula libera » il 30 gennaio, a conclusione della « temporada Argentina ». Potrebbe esserci una quarta corsa che si vorrebbe organizzare a Mar del Plata, ma la cosa appare poco probabile.

La gara più importante e attesa è senza dubbio la prima, che vedrà una schieramento di macchine e di assi quale da molti anni non si verificava: tre Ferrari, tre Lancia, otto Maserati, quattro Mercedes e tre Gordini. La Mercedes e la Maserati mettono in campo anche i loro più recenti acquisti: rispettivamente l'inglese Stirling Moss e il francese Jean Behra, mentre la Lancia, accanto ad Ascari e Villoresi, fa scendere nelle prove di formula 1 il giovane Eugenio Castellotti.

La Ferrari *mine* — ed è questa l'ultima assenza importante — non conterà più sull'inglese Mike Hawthorn, che a parte l'attuale indisponibilità in conseguenza di un delicato intervento chirurgico di recente subito, ha proprio in questi giorni firmato il contratto che lo lega per la stagione in corso all'industriale britannico Tony Vanderwell, il noto costruttore di cuscinetti che fa realizzare una nuova vettura « grand prix »: la Vanwall, che dovrebbe entrare definitivamente in lizza nella prossima estate, dopo aver esordito senza infamia e senza lode a Monza nell'ultimo G. P. d'Italia.

Le prove ufficiali per il G. P. d'Argentina avranno inizio oggi mercoledì, per proseguire, con l'interruzione di venerdì, fino alla giornata di vigilia della corsa.

b. a.

Perón ha visitato il reparto della Lancia

Buenos Aires, 10 gennaio.

Gli allenamenti non ufficiali dei piloti presenti a Buenos Aires, sono stati sospesi ieri a causa della temperatura torrida.

Hanno fatto eccezione i conduttori delle Lancia i quali hanno percorsi sul circuito una decina per effettuare alcuni esperimenti di tenuta dei diversi organi della macchina alle alte temperature. Gli esperimenti a quanto hanno affermato i tecnici della Casa, sono risultati soddisfacenti. Domani martedì avranno inizio le prove ufficiali.

Oggi il presidente Perón ha fatto una visita al reparto riservato alla Lancia, soffermandosi a lungo presso le macchine e ascoltando con interesse le spiegazioni che gli venivano fornite dallo stesso ing. Gianni Lancia.

Con l'altoparlante della cabina, hanno fatto oggi la loro prima uscita le Mercedes. Fangio fin dall'inizio ha girato, sui m. 3912,36 della pista, in 1'46"8, successivamente, egli ha fatto registrare ai cronometri 1'46"1, ma il suo compagno di scuderia girava in 1'46" netti. In ulteriori prove le vetture tedesche hanno abbassato i tempi precedenti: Kling ottenendo il tempo di 1'45"2, eguagliando la miglior prestazione fornita da Ascari sabato su Lancia, mentre Moss girava in 1'45"2.

Il miglior tempo della giornata toccava a Fangio che stabiliva il record non ufficiale del giro in 1'44"4 alla media di Km. 136,008. Il primato ufficiale appartiene a Farina in 1'44"5.

Un referendum inglese per la Giovanile di calcio

Londra, 10 gennaio.

I tecnici inglesi si sono riuniti stasera per scegliere i componenti la nazionale giovanile britannica che il 19 novembre incontrerà i « Primavera » italiani a Londra. La formazione inglese non sarà comunque resa nota prima di domenica prossima, perchè si desidera seguire ancora gli atleti negli incontri di campionato di sabato prossimo durante i quali qualcuno dei convocati potrebbe infortunarsi o rivelare declino di forma.

Il « Daily Express » ha aperto un referendum fra i suoi lettori per la scelta della formazione giovanile. L'anno scorso i desideri dei lettori trovarono riscontro nella realtà. Infatti essi avevano preferito i giocatori che furono chiamati a far parte della giovanile, tra questa a Bologna, fu scandita dagli italiani per tre a zero. Ecco la formazione indicata ora dai lettori del giornale:

Bob Matthews (Coventry) anni 23, Bill Foulkes (Manchester United) anni 21, Peter Billet (Chelsea) anni 21, Ron Flowers (Wolverhampton Wanderers) 20, Trevor Smith (Birmingham) 18, Duncan Edwards (Manchester United) 18, Harry Hoper (West Ham United) 21, Peter Broadbent (Wolverhampton) 21, Bobby Ayre (Charlton) 22, Johnny Haynes (Fulham) 19, e Frank Blunstone (Chelsea) 20.

Erich Wright, critico sportivo del « Reinolds News » osserva che « sono pochi gli elementi di prima squadra della massima Divisione al di sotto di 23 anni ». Ed aggiunge: « La verità è che il calcio non è più come per giovani. L'età media dell'ultima formazione della nazionale inglese (che incontrerà la Germania) era di 30 anni. Tutto ciò sottolinea l'importanza di una rigida politica in favore dei giovani ».

Le reazioni ad Aosta per la sconfitta di Torino

Aosta, 10 gennaio.

La sconfitta, subita ieri dall'Aosta sul campo del Comisia a Torino, ha provocato delle vivaci reazioni negli sportivi aostani la cui esasperazione è giunta al colmo per la crisi della squadra che non accenna a finire.

Nel caso specifico della partita di ieri quello che ha maggiormente esacerbato gli animi è stata l'espulsione di Vignolini e Fontana, i quali ne [illegible] squalificati priveranno così la società del loro apporto, proprio in questo momento in cui è necessario il massimo impegno da parte di tutti i giocatori.

Purtroppo il nervosismo che regna nel clan rosso-nero, dopo una serie di deludenti prove, si riflette anche sugli atleti, ed i fatti di ieri, stanno appunto a dimostrare come appaia difficile il superamento della crisi: le condizioni di spirito con cui gioca ormai la squadra non sono certe la più adatte per trarla fuori dalle pericolose acque del fondo classifica.

Gli ultimi incontri sono stati disastrosi: con la Biellese, l'Ivrea ed il Comisia i rosso-neri hanno incassato dieci reti senza segnarne neppure una, ed ormai il pericolo della retrocessione è alle porte. Anche il [illegible] della direzione tecnica non ha giovato alla squadra, per cui l'avvenire si presta molto incerto.

Per il prossimo 20 gennaio è stata convocata l'assemblea generale della società e nel corso della riunione si approverà il nuovo statuto elaborato dall'avv. Tubère, e naturalmente vi sarà un ampio dibattito sulla situazione attuale. Si prevede pertanto che subito dopo la società rinnoverà i quadri dirigenti e con l'aiuto del Consiglio Regionale, il quale dovrebbe versare a quanto si dice un contributo di dieci milioni, la società potrà certamente acquistare qualche elemento che giovi alla squadra e possa permettere di giocare un girone di ritorno con una formazione più forte.

L'atleta azzurra Leone si allenerà con il Fiat

L'atleta azzurra Giuseppina Leone, primatista italiana dei 100 e 200 metri piani, ha chiesto ed ottenuto di poter svolgere la sua preparazione invernale nella palestra del Centro Sportivo Fiat. Ciò autorizza a credere che le voci di un probabile trasferimento della migliore velocista piemontese dalle file del G.S. Bip. in cui ha militato finora, a quelle del Fiat, siano presto realtà.

SPETTACOLI

Mostre d'arte

Vedute di Piemonte

Presentate sotto « una promessa per l'acquerello » da Carlo Ravagnan, acquerellista ben noto ai torinesi, Guido Bertello ritorna coi suoi motivi severi e bramosi — piazze, giardini, viali e strada della Torino più tipica — nella « Saletta Cristallo ». Come già nella mostra precedente, egli trova il favore del pubblico sottolineando con garbo ed esattezza luoghi, caratteri, atmosfere: facendo così un « ritratto » un po' romantico, un po' vecchiotto, un po' gommoso della città; ed è un gusto che, toccato con misura, cresce sempre della simpatia. Ma il Bertello tenta ora qualche impegno più propriamente pittorico: non soltanto il ritrattino a sfondo sentimentale e nostalgico, ma un'interpretazione della luce locale, specie nelle ore nebbiose della fredda stagione torinese; ed è con queste prove di maggior difficoltà che dimostra la sensibilità del suo temperamento di acquerellista attento e delicato.

Ad altre visioni subalpine ci richiama, con quaranta dipinti esposti alla « Cucina Malati Poveri » Biagio Biasi, anch'egli assiduo espositore a Torino. Pittore veristerenese, appassionato del suo mestiere, il Biasi coglie il motivo quasi con voracità, attratto soprattutto dal dato naturalistico, dallo stimolo veristico del soggetto: e gli può avvenire allora che questo risulti un po' sordo e generico. Migliori risultati egli ottiene in certi piccoli studi, dove il colore vibra con maggiore spontaneità e il sentimento si spiega più libero.

mar. ber.

«Come le foglie» al Carignano

Domani sera alle 21 e 16 debutterà al teatro Carignano la Compagnia Lilla Brignone, Salvo Randone, Gianni Santuccio, Lina Volonghi con la commedia in quattro atti « Come le foglie » di Giuseppe Giacosa. La commedia, che in cinquant'anni ha interessato e commosso folle di spettatori, sarà presentata in una nuova edizione, con la regia di Luchino Visconti e i costumi di Lila De Nobili. La compagnia ha poi in programma una novità di Curzio Malaparte: « Anche le donne hanno perso la guerra » (che lasciò [illegible] nuovo al Festival di Venezia) e una ripresa di « La partigiana » di Becque.

Conservatorio — Questa sera alle 21 per l'Unione Musicale Studentesca concerto del violinista Sirio Piovesan accompagnato dal pianista Eugenio Bagnoli. Musiche di Mozart (Sonata in si bem. magg. K. 454), Brahms (Sonata in la magg. op. 100), Bach (Terza partita per violino solo), Tartini (Sonata in la maggiore, inedita e prima esecuzione), Paganini (Variazioni Mosè sulla IV corda) e Suk (Quasi Ballata e Appassionata op. 17). Biglietti per i non soci (L. 600 e 1000) presso la biglietteria del Conservatorio.

AMICI DELLA MUSICA — Mercoledì ore 21,35, al Conservatorio, Concerto del Quartetto d'archi « Amadeus Quartett ». Il Complesso che viene per la prima volta in Italia eseguirà opere di: Haydn, Beethoven e Brahms. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio la sera del concerto. I successivi concerti del mese sono così fissati: 20 gennaio, pianista Ludwig Kentner; 31 gennaio, Orchestra di Zurigo, direttore M° E. Stoss; 11 gennaio, [illegible] Fernando Germani.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO. — Il mercato odierno è apparso sensibilmente improntato come volume di scambi, mentre la tendenza è stata generalmente molto contrastata in un sostanziale indirizzo ribassista. Attorno alle Fiat si è sviluppato il motivo primario del contrasto: frequenti oscillazioni, stima di mercato irregolare e nervosismo hanno reso frammentario lo svolgimento operativo. Le Sniaipo, avviate in apertura ed a molti solidi ed una attiva ripresa, hanno confermato il chiaro e gran parte dei progressi conseguiti. Sul complesso della quota la tendenza è stata riflessiva su un regime operativo modesto; tra le poche eccezioni di sostenutezza, rilevate il progresso delle Pirelli, delle Snaet, delle Alet, che hanno oggi beneficiato [illegible] delle operazioni di aumento del capitale. Chiusura indecisa nel quadro di una discreta resistenza di fondo. Sul dopoborsa il peso delle offerte è apparso più sensibile ed ha condotto ad una tendenza chiaramente ribassista. Diritti Snai e pagamento 100; diritti Rodman Barbero 1150.

	7	10		7	10
Ren.6	61 50	61 50	Ass.Gen.	19.390	19.350
Rend	60 30	63 50	Ass.Ass.	13.900	13.400
» 1. c.	64 40	63 60	Mediob.	8500	8500
Rend	61 50	61 50	Merid.	1765	1750
» 1. c.	61 80	61 60	Tor. R.	191 —	190 —
Rend	94 —	93 70	Meiaps	1590	1622
» 1. c.	94 10	93 80	Cep	1485	1490
Rend	92 —	92 50	Fermi	2315	2340 —
» 1. c.	92 10	92 80	P.C.E.	709 —	718 —
Rin	71 60	71 60	Unes	186 —	691 50
» 1. c.	71 70	71 70	Snet	2063	2022
Rin	91 50	91 50	Saiag	2700	2695
» 1. c.	91 60	91 80	Vetrocoke	2000	2750
Rin	97 15	97 35	Montecatini	650 —	619 —
» 1. c.	97 35	97 —	Pirel	1502	1509
Rin	96 45	96 40	Vetrigi.	—	—
» 1. c.	96 95	96 50	Rinas	818 —	436 50
Rin	91 —	91 —	Rinas.	1140	1130
» 1. c.	91 —	91 —	Finsid.	554 —	552 —
Rin	98 —	98 —	Siva	350 —	360 —
Rin	97 60	98 50	Ansaldo	2080	2060
Rin	210 —	210 —	Piaggio	1775	1810
Rin	91 60	95 60	Chatillon	2340	2180
Ori.El.	102 95	102 50	Cir	3020	3080
Ter	—	—	Montep.	1700	1796
Ter	80 50	80 50	Anic	1820	1821
Ter	80 50	80 50	Rom.ce	1000	1000
B. Pa	91 —	91 —	M.gori	3230	3200
» 4%	94 50	94 50	Mistero	2010	2054
» 3,5%	85 —	85 —	Eurom.	3080	3040
I. Nap.	91 75	91 75	Unica	102 —	99 50
Bio.3%	99 —	99 —	Cert.It.	6700	6650
B. Sic.	84 50	84 —	Sarpo	13.900	13.900
Imi 6%	94 50	95 60	Cem. It	29.200	29.200
» X6-31	94 50	94 —	Fasm.F	1605	1601
» XV6%	95 65	95 60	F. Elett.	1165	1165
» P.S.	91 —	90 80	A.G.I.	16.400	16.400
Fiat 6%	98 85	98 50	Sibilia	63 50	64 —
Pir.6%	100 50	100 50	Valdor.	4900	4900
Cr.v.7%	104 50	106 —	Mar.	1210	1205
» '53	106 50	107 —	Sarda	1360	1390
Mag.49	100 50	100 50	Cormar.	180 —	180 —
» 50-AB	101 50	101 —	Siemi	1950	1990
» 48-B	101 50	101 —	Wyat.	395 —	415 —
Elet 7%	103 —	103 —	Farom.	595 —	600 —
Vis. 7%	105 —	105 —	Cisori.	410 —	420 —
Cas 47	103 —	103 —	Pirelli	2900	3190
West. 7	99 80	100 50	Safia	1810	1805
Fruni	91 —	91 —	Lag.gni	290 —	297 —
Cart 7%	104 —	103 25	Pirlgas	365 —	376 —
Sadi 6	98 50	98 —	Talco	17.750	17.750
Vimi 7%	93 75	92 30	Borgos.	11.525	11.550
Cot. 6%	100 90	100 —	Eurom.	272 —	279 —
Sipi 6%	100 25	99 50	Fisac	180 —	185 —
Tirre 6	97 80	97 80	Lanza	6600	6600
Tirre 6	97 25	96 —	Amiata	9650	9600
Par. 7%	94 50	94 —	Sap.P.	2620	2620
Emi 6%	95 40	94 80	Fiorio	19 —	19 —
Sip 6%	98 25	98 50	Sarda.	9700	9700
Terni 6	95 —	95 —	Sme	5700	5650
Ilva 6%	91 90	91 50	Rinas.	2630	2645
Cono 6	93 —	93 75	Ilva R	6350	6400
Immob.	2695	2690	Tirreni	6150	6475

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; dollaro canadese 642.

Prezzi determinativi delle valute rilevati dalla Borsa: sterlina ore 6000-6100; marengo oro 6475; sterlina uni. 1690-1700; dollaro carta 624-640; franco sv. 143,50-149,50; franco fr. 167-179; oro fino 784-794; Argento 12,50-16.

MILANO. — L'inizio della riunione è risultato attivo e sostenuto; venivano confermati i prezzi massimi di ottava, specie ai Fiat, Cotini, Pirelli, e sui chimici Anic, Gas Torino e Rumianca. Ma, successivamente, avvenne subito i contrasti, sotto forma di realizzi copiosi che scoprendovano un po' il mercato, hanno subito si sia ritrovato in fase mentre sollecitamente dedicata alle contrattazioni previste, pochi erano psicologicamente preparati ad un ripiegamento della quota. In un primo tempo, l'assestamento non è mancato, tanto che per quasi tutta la durata della riunione le oscillazioni di prezzo risultavano limitate come ampiezza, in seguito l'offerta insistente ed era giocoforza ripiegare sui livelli minimi della giornata. Ciò malgrado, in confronto a venerdì scorso si registravano ancora significative preservazioni, specie sulle due Pirelli, le Cementi, i meccanici, i chimici Anic e Gas Torino, l'Assicuratrici, Sicis, Dalmine, Ilva e petrolchi elettrici. Nel pomeriggio predominava decisamente la svalutazione, poi l'offerta, Chimi minimi: Edison 2020, Fiat 1457, sulle Dalmine ritrovano maggiore. La Metalli quota ex-dividendo lire 300. Diritti: Siet 138; Rodmann Zucchero 900. Titoli trattati numero 2.387.248 di cui Fiat 600.000; Montecatini 446.000; Cotini 235.500; Rinascente 210.000; Gas Torino 111.000; Ilva 93.000; Edison 91.500; Anic 84.450; Liquigas 84.700; Snaiopi 78.000; Finelettr 58.400; Pirelli Italiana 50.600; Safa 37.000; Pirelli e C. 16.400.

Quotazioni: Lire 9230; La Centrale 10.560; Arbiaga 1470; Ras 7700; Nord Milano 3300; Cirene 15.600; De Angeli 1900; Linoleum 901; Unione Immobiliare 64.400; Lima Rossi 14.000; Dalmine 1849; Siele 11.300; Edison 2845; Tibi A 5400; SR 1490; Distillati 7850; Bonifiche Ferraresi 1739; Saiermenti 11.075; Pirelli e C. 2966; Romana Elettrica 4000.

GENOVA: Acciai 5000; O.R.O. 2980; Cisli 3005; Eridania 50.500; Industrie Zuccheri 25.800; Volano 10.350; Bernardo 14.970; Industria Agricola 28.200; Cs Ferrari 3005; Elettrocarbonium 11.275; Mira Lanza 4990.

PARIGI. — Mercato bene orientato all'inizio ma più pesante in chiusura. I titoli esteri sono stati più sostenuti dai francesi, specialmente i belgi e quelli affluiti in dollari. Oro in netto rialzo.

LONDRA. — La settimana è cominciata con molto ottimismo: festa lunedì agli scioperi e quindi prezzi che hanno superato i « records » massimi che erano stati raggiunti la scorsa settimana.

NEW YORK. — Alla Borsa valori di New York è continuato nel pomeriggio il sostenuto movimento di rialzo per la seconda seduta consecutiva che ha spazzato via quasi il 75 per cento delle perdite registratesi nella settimana scorsa. I prezzi sono stati sostenuti in tutti i comparti e certi titoli hanno realizzato guadagni fino a 3 dollari per azione. Intanto la contrattazione che ha visto il complessivo scambio di 4.900.000 azioni. Sul mercato dei cereali di Chicago grano e granoturco hanno chiuso in rialzo sebbene le perdite siano state notevoli. A New York parimenti in rialzo i metalli futuri che hanno chiuso con perdite varianti da 10 a 15 cents per balla. Ottone 58.00, dicembre 38.00, marzo 36.10, disponibile 34.00.

I depositi nelle banche saliti a 4308 miliardi

Roma, 10 gennaio.

I depositi fiduciari ed i conti correnti di corrispondenza presso le aziende di credito ammontavano al 30 novembre u. s. a 4308 miliardi e 82 milioni con un aumento di 31 miliardi e 410 milioni in confronto alla consistenza dei depositi al 31 ottobre 1954, mentre l'incremento dal settembre all'ottobre stesso anno è stato di 54 miliardi e 779 milioni. L'incremento dei depositi fiduciari e dei conti correnti di corrispondenza risulta nei primi undici mesi del 1954 di 323 miliardi e 408 milioni. Nel corrispondente periodo del '53 fu di 426 miliardi e 368 milioni e nel corrispondente periodo del '52 fu di 480 miliardi e 200 milioni.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 57.113

Alfieri: ore 21,15: Mecario - Del Poggio in «Tutte donne meno io» Carignano C.so Brigione-Randone-Santuccio-Volonghi. Domani 21,15 « Come le foglie » di G. Giacosa.

Galleria Metropolitana: 10-24 Mostra faunistica varietà zoologiche.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-522): ore 17-18 e 21-1 M° Di Nunzio, c. L. Martorana e Vigna Castellino; 17 th universitari; 23 riservato Famija Turinesa.

Bella Dance: ore 21 Cerasuoli.

Gaudie: 16,30 e 21 danze.

Gay Dance: 17-21 Angelini.

Hollywood Dance: 21, Gimmi.

La Perla: 21 Orch. Gimelli.

La Serenella: 21 Turi; c. Letti.

Lutrario: 21 Ornelli-Cavanna.

Principe: 21 Wonderful-Dumonte, c. Gemmy Sandra. Dir. M° Gallo.

**Smeraldo

Terminate in letizia le «vacanze» sulla costa amalfitana

Mendès-France felice nell'incanto di Posillipo

A passeggio con Einaudi nel parco di Villa Rosebery - Il Premier era lieto e soddisfatto: a pranzo ha lasciato il latte e brindato con lo "champagne,, - Emozione alla partenza da Positano: il Presidente agitava il fazzoletto, la signora mormorava: "Ciao! Ciao!,, - Lungo il viaggio saluti affettuosi delle popolazioni

Mendès-France a colloquio con il presidente Einaudi (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 11 gennaio.

La colazione offerta dai signori Einaudi ai signori Mendès-France è stata una faccenda di tutto privata, data che la visita ufficiale del *Premier* francese al Governo italiano comincia solo domani. Per sottolineare il carattere privato del ricevimento, il Quirinale non aveva mandato alla Villa Rosebery di Napoli che un modestissimo rinforzo: due valletti con *frac* blu e bottoniera dorata per il servizio della tavola. Ma niente funzionari del cerimoniale, niente corazzieri, niente, insomma, di tutto il fasto e la solennità che si vedono quando Luigi Einaudi fa gli onori di casa in veste di Capo dello Stato. E poichè si trattava di una tavola non ufficiale, era più che naturale disporre una colazione molto semplice, escludendovi i cibi complicati e resi ancor più sofisticati dai nomi stranieri, come vuole la tradizione diplomatica.

Eccovi quello che hanno mangiato i signori di Villa Rosebery ed i loro ospiti: brodo ristretto, pizzetta alla napoletana e poi alcuni pollo arrosto, altri pesce in bianco, una fettina di dolce al caffè. Alla tavola era seduta anche la signora Luisa Einaudi, l'avvenente moglie di Roberto, il figlio secondogenito del Presidente della Repubblica.

Quando si dice che tutto è filato nel migliore dei modi, bisogna subito aggiungere che la giornata trascorsa da Pierre Mendès-France fra la partenza da Positano stamani e l'arrivo stasera a Roma costituisce il preludio migliore che potevamo augurarci alle trattative che inizieranno domani fra lo statista francese ed i rappresentanti del nostro Governo. Nei giorni scorsi a Positano, dove avevamo sotto gli occhi il Presidente del Consiglio per molte ore ogni giorno, a colazione ed a cena, per le vie e sulle diverse spiagge, nei salotti dell'albergo e nelle sacrestie, ci eravamo abituati a considerare Mendès-France un uomo affitto dal più malinconico degli umori; a forse turbato da troppi pensieri, da segrete amarezze, forse da un principio di esaurimento nervoso. Poco era cambiato da come lo aveva visto a Parigi al tempo del naufragio della C.E.D. e più tardi a Londra, durante la tempestosa conferenza per il riarmo tedesco, quando improvvisi attacchi di febbre lo costringevano ad abbandonare da un momento all'altro la Lancaster House oppure a restarsene a letto anche durante i lavori della conferenza. Come allora, anche a Positano il *Premier* francese era trascurato nel vestire, avaro di sorrisi; spesso, che camminasse o stesse seduto, aveva il capo piegato. Infine, come spesso avviene agli organismi esausti, passava molte ore a letto, lasciava discorrere a lungo la moglie senza interromperla sia pure con una parola. Insomma, era una persona stanca e triste.

Tutt'altro uomo abbiamo visto oggi. Splendido e leggero, senza più una nuvola. E splendido il mare di un forte colore azzurro; tersa l'aria in modo da scoprire i più lontani monti, le isole più recondite. E Mendès-France era svelto, divertito, sorridente; ha pagato il conto dell'albergo, poi ha fatto con la penna alcune semplici operazioni sulla carta ed ha lasciato in buste separate le mance per il personale di servizio. A tutti, marchesi e fattorini, donnette ed agenti di polizia, ha dato la mano distribuendo parole scherzose, accarezzando il capo dei bambini.

Ci siamo accorti allora di un fatto curioso guardando la moglie del *Premier*. La bella ed elegante signora, un proprio non piangeva, ma il pianto lo scoppiare in pianto. Aveva un piccolo tremito intorno alle labbra, gli occhi umidi. Si stringeva al marito e appariva commossa come una sposa al termine del viaggio di nozze. I cittadini di Positano applaudivano o auguravano bonariamente buon viaggio e la signora volgeva il capo dall'altra parte per non fare scorgere le sue emozioni. Poi, quando la macchina che li portava a Napoli è giunta ad un belvedere che consente di guardare per l'ultima volta Positano, e sempre più alto splendeva il sole, i coniugi Mendès-France si sono affacciati a quella balconata; lui ha agitato un gran fazzoletto bianco ai contadini e ai pescatori rimasti nella parte bassa del paese e lei ha ripetuto ancora una volta le parole che più spesso ha pronunciato a Positano «*Ciao! ciao!*».

Anche se è difficile spiegarlo, un fatto è certo: Mendès-France è molto popolare da queste parti. Dovunque passava lungo la strada che va dall'alberghetto di Positano alla villa Rosebery di Napoli, i cittadini si scappellavano o si inchinavano o gli facevano con le mani affettuosi gesti di saluto oppure, quando erano in molti come a Sorrento o a Torre Annunziata o al rettifilo di Napoli, lo applaudivano. Un paio di volte si sono fermati ad ammirare il paesaggio laddove la costa è rossa più drammatica dai rapidi pendii e da anfratti, grotte, scogliere; era specialmente il contrasto dei colori che li attraeva.

Sono giunti alle dodici e mezza a Villa Rosebery dopo aver fatto un breve giro per la città. Dato il carattere della visita, nessuno stava ad attenderli al cancello, sicchè sono arrivati in macchina fin davanti alla residenza privata del Presidente della Repubblica. Quando sono terminati i convenevoli fra i padroni di casa e gli ospiti, i coniugi Mendès-France hanno cominciato a sciogliere inni di esaltazione all'indirizzo della costiera amalfitana; e siccome, una volta avviati su questa strada, sembravano dover continuare chi lo sa per quanto tempo ancora, il presidente Einaudi ha proposto di fare due passi nel parco con un sorriso forse lieve e ironico, come fanno di solito coloro che vogliono riserbare ad un amico una sorpresa. Davanti camminavano i due Presidenti, tutti e due vestiti di blu con la camicia bianca e la cravatta anche blu, Einaudi appoggiandosi appena al suo bastone nero; discorrevano a bassa voce, e Mendès-France, ogni volta che il nostro Presidente parlava, si chinava ad ascoltarlo con un gesto del capo pieno di deferenza. Dietro seguivano le due signore parlando fitto fitto una in francese ora in italiano.

E' un parco molto ameno e ben tenuto, largo poco meno di tre ettari e posto sulle ultime propaggini della collina di Posillipo, uno dei siti più belli del mondo. Sorse verso la fine del Settecento intorno a tre edifici principali che oggi si distinguono con questi nomi: la Grande Foresteria, la Piccola Foresteria e il Palazzo Borbonico. La prima proprietaria fu la principessa Maria Antonietta di Gerace che ne fece un centro mondano della Corte delle Due Sicilie. In seguito, quando la villa passò nelle mani di Luigi di Borbone, fratello di Re Ferdinando II, divenne un nido di amori illeciti e di complotti contro la monarchia. Tramontata quella dinastia, la villa fu acquistata dal commerciante francese De la Harde, che, dopo un certo numero di anni, la vendè a Lord Archibald Primrose conte di Rosebery, ministro degli esteri di Gladstone e innamorato di Napoli e di tutto ciò che le arti avevano predetto all'ombra del Vesuvio.

Oggi, tuttavia, su una colonnina del cancello si legge: «Villa Maria Pia». Fu battezzata così nel 1844 dai Principi di Piemonte quando il duchino nacque la loro figlia primogenita. Era allora proprietà demaniale perchè donata al governo italiano da una discendente di Lord Rosebery. Lì una decina di anni fa viveva Vittorio Emanuele III, il abdicò alla corona, di lì si imbarcò verso l'esilio.

Quando Einaudi divenne il Presidente della Repubblica, Villa Rosebery sembrava l'ombra di quella che era stata nella sua lunga esistenza. Là dentro avevano bivaccato truppe di molte nazionalità e di diverso colore; e sembrava che il Demanio volesse ormai consegnare gli edifici definitivamente ad un reparto dell'Aeronautica. Einaudi disse di no: a De Gasperi assenti senz'altro, sostenendo che la nascente Repubblica doveva avere una residenza per il suo Presidente nella monarchica Napoli. Lentamente il parco fu rimesso in ordine ed i tre edifici stanno ora tornando all'antico splendore. La Piccola Foresteria, anche se si compone di una mezza dozzina di stanze e non contiene niente di fastoso, può tuttavia dare confortevole alloggio al Presidente della Repubblica e può permettergli di ricevere dignitosamente ospiti di riguardo. Quanto all'edificio principale, la Grande Foresteria, è stato restaurato nell'originale stile neoclassico e fornito di ottimi mobili stile impero; presto il Presidente della Repubblica potrà dare anche a Napoli ricevimenti importanti.

Per dirvi quanto estasiati siano rimasti i coniugi Mendès-France di fronte alle bellezze che via via andavano scoprendo nella bellissima giornata del parco di Posillipo, ecco due fatti. Il primo è che avevano deciso di lasciare Villa Rosebery prima delle tre, in modo da fare una sosta al Consolato francese per riposarsi e poi proseguire per Roma. Hanno, invece, salutato i signori Einaudi un'ora dopo del previsto, accettando ben volentieri di fare un piccolo strappo all'etichetta. Ma il fatto forse più significativo è che Mendès-France, che a Positano non vedemmo mai accostare alle labbra altra bevanda che non fosse acqua minerale o latte, a Villa Rosebery ha bevuto un aperitivo prima di mettersi a tavola ed una coppa di champagne prima di alzarsi; e poi, durante la lunghissima sosta fatta in quieti conversari sulla terrazza ombreggiata da un portico, pare abbia avvicinato alle labbra anche un bicchierino di Armagnac.

Sia falso o vero, quello che conta è che Mendès-France si è avviato verso Roma con l'espressione più felice che gli abbia mai visto. Sulla porta della Piccola Foresteria non finiva mai di ringraziare i padroni di casa per i doni ricevuti (la decorazione di Gran Croce al merito della Repubblica, libri pregevoli ed un ritratto del Presidente con cornice d'argento), ma soprattutto per le bellissime ore che gli avevano regalato nell'incanto di Posillipo.

Nicola Adelfi

Turisti e curiosi in attesa con le macchine fotografiche

Ancora vuota la tomba nel cimitero di Predappio

La sepoltura segreta di Mussolini su un monte dell'Appennino romagnolo? - L'ingresso di una solitaria cappelletta murato misteriosamente di notte - Un vecchio arciprete già confidente del dittatore

(Dal nostro inviato speciale)

Forlì, 11 gennaio.

Da qualche giorno non c'è convento, non c'è abbazia solitaria in tutta la Romagna che non siano visitati da forestieri, curiosi fino all'impertinenza, armati per lo più di macchine fotografiche. S'è diffusa la voce, non priva di fondamento, che la lunga odissea della salma di Mussolini stia per terminare e che anzi la inquieta ossa siano già in Romagna, nella terra natale del dittatore.

A Predappio, questo è certo, il sarcofago che custodirà l'estremo riposo di Benito Mussolini è ancor vuoto. Il cimitero di San Cassiano, accanto alla millenaria abbazia che fu la chiesa parrocchiale del Mussolini, fu rifatto negli anni in cui il duce era al potere; il giro dell'ampio perticato che racchiude il camposanto è interrotto da una cappellina, proprio in corrispondenza con il viale di centro fiancheggiato dai cipressi. E' qui, nella cripta, che i Mussolini hanno la loro tomba di famiglia. Ieri il procuratore dei beni di donna Rachele, signor Buscarini, ordinò che la cappelletta venisse chiusa ad ogni visita indiscreta, e massimamente ai fotografi. «Andate da don Pietro, quello soltanto vi può far visitare la tomba», ci dice il necroforo Giuseppe Fabbri, che è alle prese con un breve funerale di povera gente.

Don Pietro Zoli, Parroco di San Cassiano, abita una bella canonica di stile novecentesco, davanti all'antica abbazia. E' un piccolo e sorridente vecchietto, che ebbe la confidenza di Mussolini negli anni in cui la fortuna gli arrideva. Veniva di sera, d'estate, vestito in borghese, sedeva accanto al povero prete dalla veste sdrucita, chiedeva notizie dei compaesani, dei vivi e dei morti. Poi tutt'e due si avviavano silenziosi verso la cappella del cimitero. Don Zoli apriva con la pesante chiave il portoncino di ferro che immette alla cripta e lo lasciava scendere solo dai suoi.

Nella cripta vi sono cinque sarcofaghi: ai due lati quelli di Rosa Maltoni e di Alessandro Mussolini, i genitori; poi l'arca di Bruno, decorata di tre piccoli pagliardetti, e quella di sua moglie, Gina Ruberti, morta nel '42 in tragiche circostanze. Al centro, un sarcofago di tufo con il pesante coperchio tenuto sollevato da due traverselli: questa è la tomba che accoglierà Benito Mussolini, un avello senza scritte, ornato solo negli spigoli da quattro fasci scolpiti. Sul coperchio, due rose di seta ed un bigliettino con una scritta d'omaggio. Null'altro. Al fioco lume di una candela spingiamo lo sguardo dentro l'avello nudo. E' vuoto, è proprio inutile cercare la salma di Mussolini in questo luogo.

«Ma essa dev'essere molto lontano», sussurra con aria misteriosa un ragazzotto che è al servizio dei frati nel vicino convento di Sant'Antonio a Predappio. Una indicazione ci giunta nelle ricerche: a Devadola, non lontano da Castrocaro, Mussolini aveva per amico un francescano, padre Elpidio, che dopo averlo convinto a costruire la strada per il santuario di Montepaolo, ebbe anche l'incarico dal dittatore di erigere una cappellina, alta sulla montagna, quasi una edicola campestre, ma con una cripta profonda. Sembra che in un primo tempo il duce avesse stabilito di fissare quassù la tomba per sè e per la sua famiglia; ed infatti la cappellina è ornata con il busto in bronzo di Arnaldo. Ed anche di recente la vedova di Benito è salita quassù.

Saliamo a Montepaolo, lungo una strada di ghiaia nuda, a biscia. L'Appennino romagnolo è avvolto in una nebbia grigia: non si scorge anima viva. Il santuario è in cima al monte. Il dice che Sant'Antonio abbia qui trovato rifugio e qui abbia raccolto ed istruito un gruppo di eremiti prima di scendere nella pianura padana.

Alla porta del convento, abitato da tre frati, ci apre padre Callisto. Il priore: «Mussolini? E voi credete che in fasse qui potrei dirvelo? Peneto il caso che lo abbia raccolto un segreto in confessione: forse che ve lo rivelerei?».

Nè smentito nè confermato, dunque. Ma accanto al convento, in un gruppo di modeste casette abitate da una dozzina di persone, c'è una certa animazione. Si direbbe che la gente abbia voglia di liberarsi di un segreto.

«Durante la guerra, quando passavano gli aeroplani, noi si correva a rifugiarci entro la cappellina fatta costruire da Mussolini; quando cadevano bombe nelle vicinanze, facevamo presto a scendere nella cripta, un vasto sotterraneo dove ci stavamo tutti, comodi e sicuri. L'estate scorsa, dopo anni di abbandono, la cappellina fu restaurata, e così pure il santuario. Il fine di settembre una sorpresa: un bel mattino trovammo murato e chiuso con una lastra di cemento l'ingresso della cripta ch'era stata il nostro rifugio in tempo di guerra. Ma la cosa più strana è che nessuno degli operai del luogo ha compiuto quel lavoro di muratura. Così noi pensiamo che adesso ci sia lì dentro Mussolini e che sia stato portato di notte e che muratori venuti dal di fuori abbiano murato la cripta».

Così ci raccontano gli abitanti della minuscola borgata di Montepaolo. Ma non sono soli a pensare che di fronte al santuario, nella solitaria edicola, cui si accede per un bel viottolo vigilato dai cipressi, sia stato sotterrato il duce. Infatti dietro la cappellina, sopra alla lastra rettangolare di cemento a fior di terra, posta a chiusura della cripta, sono sparsi fiori freschi e fronde d'alloro.

Fiamme di candele e lumini hanno annerito lo zoccolo interno della cappellina, sul lato dove pochi mesi fa si apriva l'ingresso al sotterraneo: tracce di cera sono visibili dappertutto. A confermare la supposizione dei tranquilli abitanti di Montepaolo provvede del resto anche il maresciallo dei carabinieri di Dovadola, che una volta non si vedeva mai da queste parti e che ora invece è diventato buon amico dei frati e attivo visitatore della cappellina dei Mussolini.

Qualche giorno fa il sottufficiale rimosse dalla lastra di cemento un fascio di garofani e li consegnò alla figlia del tabaccaio di Montepaolo: «Vai a portarli alla Madonna».

Gigi Ghirotti

Smentita del Foreign Office sul «caso» Burgess-Mc Lean

Londra, 10 gennaio.

Il Foreign Office ha categoricamente smentito le notizie di stampa, secondo le quali il Governo britannico saprebbe perfettamente dove si trovano attualmente gli ex-diplomatici Burgess e Mac Lean.

Notizie di stampa avevano riferito che i due fuggiaschi lavorano al servizio del Ministero degli Esteri sovietico a Mosca, e che il Governo londinese ne è da tempo al corrente.

Proprio oggi si è saputo che Burgess ha scritto un'altra volta a sua madre, ma la lettera non fornisce alcuna indicazione sulla residenza dell'ex-funzionario.

«Posso soltanto dire — ha affermato una donna, che ha risposto al telefono in casa della madre di Burgess, e che si è detta una amica di famiglia — che la signora Burgess ha ricevuto una lettera dal figlio. Essa è giunta il giorno di Natale; era stata impostata due giorni prima proprio a Londra».

Una scassinatore leggendario si querela per diffamazione

Roma, 10 gennaio.

Il famoso «scasso» della cassaforte austriaca al Consolato di Zurigo, il colpo magistrale eseguito dal contrabbandiere italiano nel febbraio del 1917 di cui fu protagonista il meccanico livornese Natale Papini, sarà rievocato in tribunale, avendo il meccanico querelato il settimanale romano *Merlo giallo* per diffamazione.

Circa un anno fa un gruppo di deputati, con a capo l'on. Ettore Viola, presentò una proposta di legge per far ottenere all'eroico meccanico labronico una pensione privilegiata di Stato in riconoscimento della sua opera, riscuotendo unanimi consensi dell'assemblea. La cosa sembrava quasi definita, senonchè nel mese di novembre quando la proposta si doveva discutere in sede di Commissione degli Interni, uscì sul settimanale romano *Merlo giallo*, un articolo, seguito da altri tre, a firma di Giorgio Ammannati in cui il Papini riscontra la diffamazione continuata della sua persona.

Il processo, che sarà celebrato presso il Tribunale di Roma, si profila del massimo interesse poichè affieranno di fronte ai giudici testi di primo piano, quali l'ex-questore Faicelano, organizzatore principale dell'impresa, nella quale furono asportati importantissimi documenti nemici. Il comm. Falcetano, che ha oggi 80 anni e vive a Genova, sarà seguito anche dal maresciallo Antonio Russo di 67 anni, abitante all'Ardenza, che fu comandante della Mobile in quel lontano 1916 e che fu incaricato dall'allora questore di avanzare proposte ai Papini; l'ex-maresciallo della Marina, Stenos Tanzini, residente a Milano, il quale fu compagno del meccanico livornese nella audace operazione che passò alla notorietà come lo «scasso di Zurigo».

Rodolfo Graziani operato

Roma, 10 gennaio.

In una clinica romana, Rodolfo Graziani ha dovuto subire una non facile operazione; egli ha 72 anni. Le sue condizioni dopo l'intervento chirurgico sono discrete.

Dopo una lite in famiglia si getta dal treno in corsa

Milano, 10 gennaio.

Dopo una violenta lite in famiglia un contadino si è ucciso gettandosi dal treno in corsa. Il corpo orrendamente straziato dell'uomo, Bonifacio Vignale, di 51 anni, da Rocchetto Milanese, è stato rinvenuto solo stamane in località Bucca, lungo la linea ferroviaria Milano-Novara.

Una inchiesta dei carabinieri ha accertato che il Vignale esasperato dalle liti con i familiari, era uscito in furia di casa, aveva raggiunto Milano, ed aveva preso il treno per Novara. Dopo un'ora di viaggio spalancò lo sportello dello scompartimento e si gettò nel vuoto.

All'ospedale per uno scontro il grande matematico Severi

Perugia, 10 gennaio.

Il prof. Francesco Severi, di 76 anni, da Arezzo, presidente dell'Istituto di alta matematica di Roma e accademico pontificio, guidando la propria automobile è andato a cozzare contro un autocarro nei pressi di Todi fratturandosi la clavicola destra e ferendosi all'emitorace sinistro. Veniva ricoverato all'ospedale di Todi e giudicato guaribile in un mese.

I lavori della "conferenza,, comunista

Interventi polemici dopo la relazione di Togliatti

Longo chiede un'accentuazione della lotta contro i monopoli Sereni vuole un'azione più decisa dei "partigiani della pace,,

Roma, 10 gennaio.

I delegati alla IV Conferenza nazionale del P.C.I. hanno iniziato stamane la discussione della relazione sulla politica generale che avevano ascoltato ieri da Palmiro Togliatti.

Il termine «discussione» è improprio: quasi pentiti dello sfogo che avevano consentito nella fase precongressuale e della risonanza ch'esso aveva avuta, i dirigenti che hanno preso la parola (e si è trattato, per la maggior parte, di dirigenti centrali) si sono adoperati per convincere gli osservatori che gli eventuali dissensi sono, tutt'al più, di natura tattica e non strategica.

Non per questo è mancata l'occasione di cogliere gli umori prevalenti, in questo momento, negli ambienti comunisti. Una indicazione non trascurabile la si è potuta ricavare, ad esempio, dall'insistenza con cui gli oratori si sono soffermati su alcuni punti della relazione del segretario piuttosto che su altri. Ed un'altra, di importanza politica anche più immediata, dalla risolutezza — e diremmo quasi dall'aggressività — con cui il vice-segretario Longo ha posto la «lotta contro i monopoli» al centro delle future agitazioni del P.C.I.

Ieri Togliatti aveva diviso equanimamente la sua attenzione tra i problemi di politica estera e quelli di politica interna. Per bloccare sul nascere le insoddisfazioni di carattere «operaistico», rischeggianti alla lontana una sorta di comunismo nazionale, egli aveva anzi ricordato che, secondo l'insegnamento di Stalin, ogni situazione nazionale è legata alla complessiva situazione mondiale e la lotta dei comunisti in un determinato Paese non può essere avulsa da quella di tutte le forze comuniste che agiscono nel mondo.

Nonostante questo avvertimento, le questioni di politica interna hanno avuto nel primo blocco di interventi una parte senza confronti più ampia di quella riservata alla politica estera. La «lotta per la pace», i problemi della «coesistenza» e della «convivenza», i piani dei «guerrafondai occidentali» hanno avuto una considerazione fugace e di circostanza, mentre i vari problemi concreti della situazione italiana riternavano continuamente in primo piano, facendo così affiorare, ancora una volta, quella «doppia anima» che si agita al fondo del P.C.I., perennemente impegnato a trovare il difficile equilibrio tra le esigenze di rinnovamento che gli pone la base e le necessità della strategia cominformistica.

Non a caso l'intervento più critico della giornata è stato quello del sen. Emilio Sereni, che guida il movimento dei «partigiani della pace». Sereni si è lamentato del tono «corporativistico» che avevano avuto gli interventi ascoltati sino a quel momento, si è detto insoddisfatto dell'appoggio che il Partito, specialmente alla periferia, ha dato in questi ultimi tempi al «movimento per la pace» e l'ha esortato a fare nella seconda fase della lotta contro gli accordi di Parigi di più, «molto di più» di quanto non ha fatto nella prima.

L'altra indicazione di rilievo, si diceva, l'ha fornita Longo. La stella contro i monopoli» cui ha dedicato il suo intervento, era rimasta sino ad ogni sul piano degli ufficiali e delle discussioni teoriche. Longo l'ha posta, invece, al centro della futura politica del Partito facendo capire che la decisione è in diretta relazione con l'inasprimento della lotta anticomunista decisa dal Governo ed appoggiata dai grandi gruppi industriali.

Una decina di altri interventi ha fatto corona a quelli di maggiore importanza che si è detto: aveva aperto la serie un operaio di Torino, Giovanni Michelotto (licenziato in questi giorni dalla «Lancia», secondo la presentazione fattane, con evidente intenzione, da Togliatti) e poi è stata la volta di sei segretari regionali.

Enzo Forcella

Mario Gromo inaugura i «Lunedì del Vieusseux»

Firenze, 10 gennaio.

Con una conferenza di Mario Gromo è stata inaugurata a Palazzo Strozzi la nuova serie dei «Lunedì del Vieusseux», dedicata al cinema d'oggi. Gromo ha tracciato un quadro sintetico dei vari periodi in cui si suddividono i cinquant'anni di storia del cinema italiano, concludendo che oggi i nostri artisti hanno soprattutto bisogno di una boccata di aria libera.

La conferenza è stata vivamente applaudita. Altre se ne preannunciano di Mario Soldati, Dino De Laurentiis e Cesare Zavattini.

A cento anni di età,

un vecchietto dai capelli candidi gira per il mondo a recare i doni del suo cuore

La sua storia è piena di bontà.

Il padre, il chimico alsaziano Frédéric Gerhardt, curvo di studio, lo mise al mondo nel 1853 con un procedimento scientifico, derivandolo così dall'acido spirico. Non stupite della sua nascita! Erano ancora i tempi in cui i figli sorgevano dalla fantasia di artisti... come Pinocchio nacque dai Cuticoli.

Pinocchio portava l'allegria, così come il figlio di Gerhardt, chiamato Acido Acetilsalicilico, portava la salute. Questo divenne, col passar del tempo, popolarissimo, anche per l'intervento di altri valorosi studiosi che riconobbero in esso il medicamento tipo contro il raffreddore, l'influenza, i reumatismi, i dolori provocati da nevralgie ed emicranie. Andava per il mondo, modesto, e come tutti i modesti, era generoso, tanto che intere generazioni si servivano di lui per la sua innocuità e tollerabilità. I medici lo avevano caro; ed era un amico.

Conoscendo di esso pazza era fatto Acido Acetilsalicilico (ottenuto per acetilazione dell'acido salicilico mediante anidride acetica) sapevano di avere in esso l'arma migliore per combattere un gran numero di malanni che travagliavano la umanità, e così Acido Acetilsalicilico girò per tutte le case come un provvidenziale benefattore.

Ma Acetilsalicilico aveva cinquant'anni superato i cento anni, era un po' stanco, aveva bisogno di essere aggiornato con il progresso e lo sviluppo della Chimica Farmaceutica.

Fu allora che illustri medici e chimici chiesero pensarono a mettere Antonetto, di dargli un figlio. E questi, dopo anni di studio e difficoltà non lievi, fu trovato con una formula ideale, associando quantità equipondenti di acido acetilsalicilico e dell'amidoacido glicina, in veicolo di saccarosio.

E' stato chiamato Algostop.

Ed ecco Algostop girare come il padre il mondo, in cerca di malanni da guarire. I medici lo guardano con simpatia per il suo gradevole aspetto e ancor più gradito, che lo ha fatto benvolere da tutti gli infermi. Algostop si presenta sotto forma di una pastiglia che si può masticare o succhiare come una caramella.

Sciogliendosi in bocca prima che nello stomaco, agisce con maggior rapidità contro i dolori reumatici, mal di capo, nevralgie, raffreddori, e le influenze in genere. Per la sua assoluta purezza può essere, in caso di necessità, assimilato in alte dosi e per lungo tempo, senza arrecare disturbi, da vecchi e da fanciulli, anche delicati di stomaco.

Milioni di medici in tutto il mondo hanno confermato che il principio attivo dell'Algostop ha in sè i segni caratteristici dei prodotti di buona stirpe. Arma moderna, gradevole, sicura contro le malattie da raffreddamento, Algostop* è oggi in vendita in tutte le Farmacie.

* è una specialità Antonetto.

LA LICENZA DELLA SCUOLA MEDIA

E' IL MINIMO TITOLO DI STUDIO CHE OGNI PERSONA DOVREBBE POSSEDERE QUALE BASE DI CULTURA. ESSA APRE L'ACCESSO A TUTTE LE SCUOLE MEDIE SUPERIORI E ALL'UNIVERSITA'

200 CORSI CELERI IN CASA!

TUTTE LE INFORMAZIONI GRATIS A RICHIESTA

DISCHI FONOGLOTTA Inglese - Francese - Tedesco Periodo di prova gratuito

NON PERDETE TEMPO! Rivolgetevi all'ISTITUTO: "VOLONTA'" FONDATO NEL 1921 ROMA — Via Arno, 44

Garantiamo l'arresto della caduta dei capelli e in molti casi la ricrescita. Rimborseremo la spesa a chi non avrà ottenuto a cura ultimata un risultato positivo. Se non trovate la prodigiosa Lozione H presso la vostra farmacia vi verrà spedito contro assegno di L. 750.- un flacone facendone richiesta a

Soc. O.R.M.A.T. - Torino - Via Massena, 2

Stamane ad Alba i funerali delle tre vittime

Avvelenati da uno sconosciuto che dormicchiava nell'osteria?

Febbrili indagini per rintracciare il "forestiero,, - Tutte le ipotesi sono ancora possibili, ma quella di un delitto appare assai probabile

(Dal nostro inviato speciale)

Alba, 10 gennaio.

Le tre vittime dell'avvelenamento di Alba — Pietro Serino, di 28 anni; Margherita Viberti, di 39, e Giovanni Nervo, di 17 — verranno sepolte soltanto domattina. I funerali sono stati ritardati di mezza giornata per dar modo all'autorità inquirente di compiere un'ultima ispezione alla osteria.

Dallo stato di conservazione delle salme si riteneva forse di ricavare qualche indizio per identificare il tossico che provocò tre morti. Ma anche a questo proposito il mistero è ancora fitto. Nessuno è in grado di dire come e perchè un'insidia implacabile si sia abbattuta sulla squallida Trattoria delle Langhe e vi abbia seminato la strage.

Pietro Serino e la sua amante Margherita Viberti o lo sventurato ragazzo, figlio di quest'ultima, portano con sè nella tomba un segreto? Uno dei tre si recò due volte assassino prima di ingerire a sua volta il veleno che lo avrebbe ucciso? Fu questa, come è noto, la prima supposizione e al pensò innanzi tutto che ideatore ed autore di un piano tanto diabolico e crudele non potesse essere che Pietro Serino. Quali esattamente siano i suoi precedenti ancora non si sa. Persino il suo cognome è incerto. Si sia Serini o Serino, dovrà venir stabilito attraverso informazioni richieste a Brescia, sua città natale. Era in possesso di due soli documenti: un libretto di lavoro (intestato appunto al cognome di Serino) ed una carta d'identità di certo Scaglia, da Bra! Ad Alba era conosciuto come un disoccupato cronico, dedito al bere e macchiato da certi trascorsi politici come milite della «Muti» che sono stati confermati dalle «note caratteristiche» inviate dalla questura di Brescia.

Quest'uomo, appena ventottenne, aveva una relazione con Margherita Viberti, che non era una bellezza e dimostrava ampiamente i suoi quarant'anni d'età. La Trattoria delle Langhe era frequentata da una clientela pressochè sordida: girovaghi, ragazze di dubbia moralità, ubriaconi. Pietro Serino, in quest'ambiente, si trovava a suo agio e aveva insistito, ma invano, presso la Viberti per venir riconosciuto comproprietario.

Per quanto sia difficile penetrare nella psicologia balenante di un alcolizzato quale egli era, sembra che la supposizione avanzata in un primo tempo (su di una sola parte attiva nella strage) abbia perso parecchia consistenza. Ed escludendo dei pari che la Viberti e il ragazzo abbiano concepito un gesto così disperato, si torna daccapo al seguente dilemma: il triplice avvelenamento va identificato in una casuale disgrazia o fu opera di qualcuno che non è morto? Di qualcuno che dopo aver propinato il tossico ai tre sventurati abitanti della Trattoria delle Langhe si è sciolto? Forse da quell'individuo vestito di scuro che il signor Giusto Fausone, direttore dell'azienda commerciale del gas, dice di aver visto uscire dalla trattoria, alle 5,30 del mattino in cui fu poi scoperto il drammatico accaduto?

Per semplificare occorre procedere secondo un rigido schema. Disgrazia casuale. Potrebbe essere stata provocata da ossido di carbonio sviluppato da una stufa a segatura collocata nella saletta del biliardo, da cibo avariato, o da qualche veleno vero e proprio che avrebbe accidentalmente contaminato una pentola, una bottiglia o un bicchiere. Ognuna di queste ipotesi è potenzialmente valida. Soltanto la perizia attualmente in corso presso l'Istituto di medicina legale di Torino (e per cui forse si richiederanno parecchie settimane) stabilirà se nei visceri dei tre morti o nel loro polmoni vi siano tracce di ossido di carbonio, processi infettivi causati da carne guasta, stricnina o un veleno qualsiasi. Al momento in cui fu dato l'allarme l'ambiente risultava inodore e ciò porterebbe ad escludere l'intossicazione da ossido di carbonio.

Le ipotesi sono infinite.

I carabinieri hanno orientato nelle ultime ore le loro indagini verso un obiettivo essenziale: stabilire quale persona lasciò per ultima la Trattoria delle Langhe. I carabinieri, insomma, non escludono affatto l'ipotesi di un delitto compiuto da una persona ancora viva.

La sera in cui si verificò il triplice avvelenamento, nella trattoria vi erano due avventori già identificati (certo Carlo Ghisolfi e certo «Ghisa»), oltre ad un terzo individuo ancora invano ricercato che si sarebbe trattenuto sin dopo l'ora di chiusura. I due primi hanno riferito che costui dormicchiava col capo reclinato sul tavolo, dinanzi ad un mezzo litro. Uno sconosciuto. Ed è forse questo «sconosciuto» che al mattino seguente, alle ore 6,30, fu visto uscire dalla Trattoria delle Langhe. Ammettendo addirittura che costui possa essere stato l'assassino, perchè avrebbe ucciso?

Non risulta che siano scomparsi denari od oggetti preziosi, non risulta che qualcuno (tranne il marito, semiinfermo, che non si è mosso dal paese in cui lavora) avesse ragione di odiare la Viberti a tal punto da avvelenarla insieme all'amante ed al figlio.

Domattina verranno tolti i sigilli giudiziari all'osteria delle Langhe per un ulteriore sopraluogo dei carabinieri.

F. g.

Trapianti della pelle nelle ustioni

La giovane sposa avvolta dalle fiamme

Urgenza di interventi per frenare la fuga del siero - La minaccia di un blocco renale - Gli innesti cutanei provvisori

Il dramma di Linda Bordino, torcia vivente, con le carni oggi avvolte dal balsamo della cute di volonterosi donatori, è il caso clinico di cartello, su cui si esita a ragionare in termini tecnici; perchè neppure in via ipotetica si vorrebbe turbare quella grande speranza di definitiva guarigione, germinata inizialmente sulla base della generosa, popolare offerta. Tanto più che fresco è ancora il ricordo di un'altra disperata mamma, che per non perdere la sua piccola creatura, rosa dalle fiamme, non esitò ad ordinare che di gran parte della sua pelle tolte si rifacesse il mantello cutaneo del piccino. Quello era il caso in cui più probabile, per consanguineità stretta, sarebbe stato l'attecchimento dell'innesto; poichè si sa che in linea definitiva gli innesti riescono soltanto con la cute dello stesso individuo infortunato (trapianto autoplastico), mentre da uomo ad uomo (trapianto omoplastico) può avere soltanto valore temporaneo. Purtroppo i lembi di pelle che dalla madre passarono al figlio, come era passato a flotti il sangue per le più urgenti trasfusioni, non approdarono a buon fine, tanto estesa era stata l'ustione in rapporto alla superficie esterna del piccolo bimbo.

Nella ampiezza della zona ustionata sta, difatti, il primo coefficiente della gravità delle conseguenze; poichè, se da un lato l'ustione esclude l'attività funzionale della pelle, cui sempre più si annette importanza vitale, essa non è d'altra parte da considerarsi soltanto alla stregua di una lesione localizzata, bensì addirittura una malattia acuta, in cui l'azione termica locale vale quale agente scatenante. Si tenga presente a questo proposito che anche allorquando l'agente termico è fuggevole, nonostante il suo cessare netto, viene seguito da fenomeni morbosi svolgentisi in regolare successione per ore ed ore. Il che ha fatto supporre che dalle cellule danneggiate si liberi e continui a liberarsi, una volta iniziata la disintegrazione, qualcosa che provoca le alterazioni con tendenza ad estendersi. Si tratta di sostanze probabilmente di natura varia; che, poi, assorbite necessariamente dal sangue, agiscono alla stregua di tossine e causano i gravi stati di intossicazione generale. Il loro passaggio attraverso i reni, condottovi dal sangue bisognoso di depurazione, irrita naturalmente tali filtri, ove provoca pure disordini circolatori, fino a bloccarne la funzione. Chi non ricorda, a questo punto, ancora un altro caso discretamente recente? Quello dell'operaio lombardo pur largamente ustionato a soccorso per giorni e giorni mediante l'ausilio del rene artificiale, l'apparecchio che supplisce transitoriamente la funzionalità renale nello svelenare l'organismo. Purtroppo nel poveretto le carni erano state talmente carbonizzate da non consentirne la sopravvivenza.

Nel caso della Bordino un altro abituale fenomeno delle estese ustioni è apparso incombere con particolare imponenza e gravità: la perdita terribilmente abbondante dei liquidi plasmatici, mediante trasudazione attraverso i vasellini sanguigni capillari periferici, a livello e per tutta la superficie delle ustioni. Si tratta di un avvenimento per cui diminuisce il volume del sangue circolante e l'anemia gravemente sovrasta. Come all'incombente infezione delle ampie scottature si oppone oggi l'impiego degli antibiotici, a quest'altro pericolo tendono a far fronte le trasfusioni. Ma nel caso attuale è stato giudicato opportuno aggiungere un tamponamento diretto delle falle sottili le perdite plasmatiche, ed ecco attuato quel trapianto di epidermide, che, si intenda, non può avere carattere di plastica definitiva, bensì di misura provvisoria contro un grave danno emergente. Questo concetto venne ribadito al 56.mo Congresso nazionale di Chirurgia, di cui riferimmo a suo tempo da Venezia, trattandosi precisamente del problema degli innesti di tessuti e del modo con cui l'organismo ripudia ciò che gli viene offerto di proprietà altrui, non prima, però, d'essersene servito in qualche modo. E nella fattispecie delle ustioni l'innesto omologo (da soggetto a soggetto) può far raggiungere il primo scopo di guadagnare tempo mettendo l'ustionato in condizione di mantenere il proprio equilibrio plasmatico e di difendersi dalle complicazioni settiche, sfuggendo, cioè, a quelle condizioni che sono sufficienti a provocare la morte anche quando l'organismo ha superato gli stadi iniziali dello shock e della tossiemia. Superata la prima fase l'omoinnesto, prima che compaia l'incompatibilità, non anteriore alla terza o quarta settimana, continua a mantenere la zona di ustione nelle condizioni migliori per i successivi processi di riparazione. Dato che per applicare i trapianti occorre fare una completa detersione chirurgica dei tessuti devitalizzati dal calore, si ottiene contemporaneamente un altro beneficio derivante dalla eliminazione di una gran fonte di quelle tossine cui abbiamo prima accennato.

Non è senza importanza il fatto che nel caso di Torino siano stati utilizzati più donatori di epidermide; poichè è dimostrato che quanto maggiore è la quantità di pelle omoplastica di un'unica origine tanto più pronta è la reazione di incompatibilità, mentre gli innesti di diversa origine inducono reazioni individuali qualitativamente diverse per ciascuno degli innesti, con la conseguenza che non tutti verranno eliminati contemporaneamente. La tecnica impiegata nell'Ospedale torinese, il Maria Adelaide, per quanto necessiti di abili mani di operatori è in se stessa alquanto semplice. Consiste nell'asportare, con l'ausilio di uno speciale coltello (di Blair) lembi epidermici dello spessore di 0,3-0,4 millimetri e dell'ampiezza di 10x10-10x15 centimetri. Tali lembi, formati quindi dalle parti più superficiali della pelle, vengono accuratamente distesi con la superficie esterna su falde di tulle speciale grasso, impregnato di varie sostanze tra cui vitamina A e D. Vengono quindi ribattute sulla zona ustionata in modo da combaciarvi naturalmente con la faccia interna. Si tratta di un metodo di cui recentemente si è fatto uso anche il Centro per la terapia delle ustioni di Buenos Aires.

Angelo Viziano

L'autocarro e le due motociclette dopo lo scontro. Il pesante veicolo, carico di bestiame, è finito nel fosso trascinando la macchina dei Calamorreri, che è rimasto ucciso sul colpo. In mezzo la strada la motocicletta del Chiadò.

Tra la nebbia a Caselle un camion travolge e uccide due motociclisti

La sciagura quasi di fronte all'aeroporto - La visibilità era praticamente nulla - Il guidatore dell'autocarro è fuggito attraverso i campi

(Nostro servizio particolare)

Caselle, 10 gennaio.

La nebbia scesa fittissima ieri sui dintorni di Torino, ha causato una gravissima sciagura stradale. Sulla provinciale di Lanzo, a pochi metri dall'ingresso dell'aeroporto di Caselle, un grosso autocarro carico di bestiame ha investito e ucciso due giovani motociclisti. Il guidatore dell'autocarro, come impazzito, è scappato attraverso i campi ed inutilmente alcuni avieri presenti alla tragica scena l'hanno inseguito per fermarlo.

Alle 15 gli avieri dell'aeroporto di Caselle stavano rilevando i dati meteorologici. Gli strumenti misurarono una visibilità di soli 10-15 metri, la minore registrata negli ultimi due inverni. Il personale dell'aeroporto stava commentando l'eccezionale situazione quando dalla vicina strada provinciale giunse, attutito, lo stridio di una frenata.

Tanto gli aviatori che i Vigili del fuoco in servizio nel campo partirono di corsa verso il cancello principale. Al fragore seguì un pauroso silenzio, presto interrotto da lamentevoli muggiti. Ai primi che giunsero sul luogo dell'incidente, si presentò una scena drammatica. Un grosso autocarro era rovesciato in un fosso e al centro della strada un uomo, l'autista, tentava di aiutare un giovane gravemente ferito a rialzarsi. Nei fossi che corre a lato della strada, seminascosto dall'automezzo, era un altro giovanotto, morto. Accanto, due motociclette contorte. Vedendo arrivare i soccorritori, il guidatore del camion con gli occhi stralunati si è inginocchiato al centro della strada: «Non ho colpa di quanto è accaduto! — ha gridato. — E' stata una disgrazia». Poi si è rialzato, e con un salto si è buttato nei campi ed è scomparso nella nebbia.

Dai segni lasciati sull'asfalto dal camion e dalle moto, e dalle frasi smozzicate del proprietario del bestiame — il macellaio Mario Tetti, di Ala — che sedeva nella cabina dell'automezzo, è stato possibile ricostruire l'accaduto.

Ieri, alle 3, il negoziante Battista Alasonatti, di 45 anni, abitante ad Ala di Stura, lasciò la moglie diretto a una cascina per caricare quattro mucche destinate al mercato di Chivasso. L'Alasonatti ha un negozio di commestibili e svolge — con un camion «Alfa Romeo», targato To-125946 — servizio di corriere.

Alle 14,30 il pesante automezzo, sul quale avevano preso posto anche il macellaio Tetti e il contadino Giacomo Aloria, stava percorrendo la provinciale diretto a Torino. La nebbia opaca si ergeva come un muro dinanzi allo sguardo del guidatore, chino sul volante. Poco dopo l'ingresso dell'aeroporto, avvenne la sciagura. Su una motocicletta targata TO-112910 viaggiava, nella stessa direzione dell'autocarro, l'operaio Antonio Calamorreri fu Giovanni, di 21 anno, nato a Messina e residente con la famiglia a S. Francesco al Campo, in borgata Madonna, numero 1. In direzione opposta avanzava una seconda motocicletta, targata TO-124134, con a bordo l'operaio Domenico Chiadò Capuneri, di 19 anni, abitante a Vauda Canavese, in via Palazzo Grosso 13.

L'Alasonatti si trovò all'improvviso dinanzi la moto del Calamorreri. Tentò il sorpasso spostandosi a sinistra, ma la manovra non bastò ad evitare la disgrazia. Il parafango anteriore destro dell'autocarro agganciò la moto, rovesciandola sotto le ruote. Disperatamente l'autista accentuò la sterzata tentando di buttarsi fuori strada ma in quel preciso istante, dalla direzione opposta, sopraggiunse la seconda moto, guidata dal Chiadò. Con uno schianto i tre veicoli si scontrarono e mentre il camion finiva fuori strada, trascinando nel fosso il Calamorreri, il secondo motociclista veniva sbalzato in mezzo alla strada dove giaceva svenuto.

L'urto era stato tremendo. Nonostante portasse il casco di protezione il Chiadò aveva riportato lo sfondamento del cranio mentre il Calamorreri era morto sul colpo. Mentre lo adagiavano su un'ambulanza della Croce Rossa, anche il Chiadò è deceduto.

Dall'interno del camion si levavano cupi muggiti. Una delle mucche, rimasta impigliata in una fune, era morta strangolata e le altre tre bestie, paralizzate dal terrore, si scuotevano debolmente tentando di liberarsi dalle catene.

Soltanto alle 18, l'automezzo ha potuto essere riportato sulla carreggiata.

m. v.

I due motociclisti uccisi: Domenico Capuneri Chiadò (in alto) e Antonio Calamorreri

I ladri in una villa s'accontentano di una cena

Borgonasia, 10 gennaio.

Ignoti ladri buontemponi hanno visitato una villa incustodita nei pressi di Baldugia, trascorrendo la notte in allegria, non limitando il bottino ad alcuni capi di biancheria. Il fatto è avvenuto la scorsa notte nella frazione montana di Arlezza, che dista un paio di chilometri dal capoluogo. Alcuni passanti notavano stamane che una finestra che comunica con la cantina della villa era stata divelta e davano l'allarme, avvertendo i carabinieri di Borgonasia, che sono accorsi subito. Dei ladri, naturalmente, nessuna traccia, ma solo i resti di un lauto banchetto. Essi hanno approfittato del fatto che la villa è attualmente disabitata, poichè la proprietaria, Maria Antonietta Rasegotti ved. Marinone, risiede col figlio a Torino in via Della Rocca 10. Hanno scalato la finestra e hanno preparato una succulenta cena con antipasto, minestra, pietanza e frutta, non tralasciando nemmeno di scovare in cantina tre bottiglie di prelibato vino vecchio. Quindi sono usciti a consumare il pasto in giardino, forse per essere più pronti a fuggire. Disseminati per le aiole sono stati trovati piatti, bottiglie e bicchieri. I ladri buongustai si sono limitati a impadronirsi di alcuni capi di biancheria, che non superano il valore di 100 mila lire.

Un acconto dello Stato sulle tasse della Val d'Aosta

Aosta, 10 gennaio.

Nei prossimi giorni, il presidente della Regione, avv. Bondaz, partirà alla volta di Roma dove parteciperà alla seduta del Consiglio dei ministri per discutere i provvedimenti di carattere finanziario a favore della Valle d'Aosta. Si tratterà, a quanto sembra, di un acconto che lo Stato verserà alla regione in attesa che si concluda definitivamente il riparto finanziario sulle entrate fiscali.

Il nuovo Consiglio regionale nel prendere possesso del governo autonomo si è trovato di fronte ad una situazione veramente difficile, causata da un disavanzo di circa un miliardo e cento milioni, lasciati in eredità dalla precedente amministrazione. Non si conosce con matematica certezza l'esatta situazione, poichè la Giunta regionale, che sta al riguardo conducendo un'inchiesta su tutti gli atti amministrativi, mantiene il più rigoroso riserbo, desiderando rendere edotta di quelle che saranno le risultanze conclusive l'Assemblea regionale, la quale sarà convocata con ogni probabilità per la fine del mese.

Mentre la Giunta sta terminando il lavoro di indagine, l'economia della Regione sta vivendo un periodo di «austerity» quale mai si era avuto in passato. Provvedimenti sono stati presi immediatamente in tutti i settori per evitare un dispendio di denaro in lavori giudicati di non urgente necessità. Si è dovuto rivedere anche l'organico del personale.

Per quanto riguarda il disavanzo, gran parte del denaro non è stato speso in bilancio ordinario — almeno così si apprende da fonte ufficiosa — ma in opere straordinarie che, in una situazione del genere, si sarebbero dovute evitare, nell'attesa di una soluzione con lo Stato del problema del riparto finanziario definitivo. In queste opere straordinarie sarebbero comprese varie centinaia di milioni distribuiti in sussidi non denaro anticipato da istituti di credito e, quindi, sottoposto ad alto tasso d'interesse

Vigorelli convoca i sindacati per la vertenza INAM-medici

Roma, 10 gennaio.

In merito alla vertenza INAM-medici si apprende che il ministro del lavoro, on. Vigorelli, ha convocato per il 12 gennaio p. v. i rappresentanti della CISL, della UIL e della CGIL allo scopo di conoscere il pensiero delle tre correnti sindacali sul difficile problema in discussione.

Il montanaro morto nella Dora fu vittima di delirio alcoolico

Era un inquieto e un ammalato che tutti commiseravano - La sera della disgrazia gridò a un tratto nell'osteria che qualcuno voleva ucciderlo e corse nel buio lungo il fiume, scivolando sui massi e finendo affogato nell'acqua

(Dal nostro inviato speciale)

Aymavilles, 10 genaio.

Il 31 dicembre Lino Rivon è scomparso da casa, sei giorni dopo è stato trovato il suo cadavere nella Dora. Si è molto fantasticato sulle cause della sua morte, anche dopo che l'autorità giudiziaria aveva accertato che essa era dovuta ad annegamento.

Nè delitto nè suicidio, come da molti si ritiene. Lino Rivon è stato vittima d'un accesso di delirio prodotto da alcool. Da anni, ossessionato da incubi e da morbose allucinazioni, egli trascinava una misera vita di alcoolizzato che lentamente veniva distrutta dal vino e dai liquori. La sua fine ha addolorato tutti ad Aymavilles, ma non ha stupito nessuno.

Il montanaro Lino Rivon

Da dieci anni la storia della sua vita è quella d'un ammalato e d'un irregolare. Aveva anche avuto a che fare con la giustizia. Nel '48 dal Tribunale militare di Torino si era preso due mesi di reclusione per essersi allontanato abusivamente dal reparto; nel '52 dal Tribunale di Aosta era stato condannato a 4 mesi e 15 giorni di reclusione per truffa di due biciclette, fattesi prestare da amici e poi vendute. Era stato definito «elemento poco amante del lavoro e dedito al vagabondaggio». Varie volte dalla questura di Torino e di altre città era stato rimandato al paese con foglio di via obbligatorio.

Lino Rivon era un irregolare, uno sbandato, ma nessuno lo odiava; anzi in paese veniva considerato con la commiserazione che si ha per un ammalato.

Non risulta affatto che egli giovasse armato di rivoltella, che ad Aosta abbia aggredito una donna. Molte cose attribuite a lui sono invece da addebitare al fratello Graziano, che fece parte delle brigate nere, e che, divisa dalla moglie, quattro anni fa si è arruolato nella Legione straniera e ora si trova in Algeria.

Lino Rivon era nato 51 anni fa ad Aymavilles; aveva sei anni quando gli morì il padre. La madre, Giulia Chapel, lavorando da sarta fece del suo meglio per allevare bene i suoi due figli.

Egli cominciò a bere una diecina di anni fa, all'epoca dei facili guadagni del mercato nero. Scambiato per il fratello Graziano che militava nelle brigate nere, una sera Lino fu catturato dai partigiani. Chiarita la sua posizione, egli si arruolò nella stessa formazione partigiana. Questa però dopo un violento scontro con i tedeschi fu sciolta, ed egli tornò a casa e alla sua attività di boscaiuolo. E riprese a bere più di prima. Alla Liberazione fu catturato una seconda volta, e passò qualche guaio per quella sua illecita attività; ma dopo un paio di giorni fu rilasciato. E continuò a bere.

La madre gli trovò un'occupazione in Svizzera, poi in una impresa stradale della Valgrisenche, poi alla Cogne dopo qualche settimana, egli abbandonava il lavoro. E intanto peggiorava sempre di più. Da cinque anni la madre lo faceva curare da un medico di Aosta, ma ogni cura per guarirlo risultava vana.

Lo stato di Lino Rivon diventava ogni giorno più preoccupante. Proprio pochi giorni prima del suo ultimo accesso la madre si riprometteva di condurlo dal medico per tentare un'ultima cura e addirittura per chiedere il ricovero in un manicomio.

Durante i suoi attacchi di delirio, egli di notte usciva di casa, nudo anche d'inverno, e faceva i gesti di chi adopera una macchina fotografica. «Devo fare delle fotografie» diceva alla madre che lo supplicava di rientrare; ma non aveva l'apparecchio. Si credeva perseguitato da tre giovani del paese, affermava che volevano ucciderlo, dono tre ottimi ragazzi, suoi amici, che non avevano assolutamente nulla contro di lui.

Il 31 dicembre rimase tutto il giorno chiuso in casa affermando che aveva paura che lo uccidessero. Alla sera cominciò a mugolare: «Ettore vuole uccidermi». (Ettore è un suo conoscente, del tutto inoffensivo). Invano la madre tentò di calmarlo. Improvvisamente egli uscì gridando: «Ettore, faremo i conti. Tu farò vedere io. Vado a avvertire i carabinieri. Oppure ti ammazzo, sarò io ad ammazzarti».

La follia lo aveva ormai ghermito del tutto. Poco dopo entrò nell'osteria di Prospero Borney. Era stravolto. Entrò come un bolide, uscì senza una parola. Di corsa andò in casa di Angelo Borney, padre di Prospero, e Vogliono uccidermi — disse. — Nascondetemi». E uscì immediatamente, di corsa. L'altro lo inseguì; invano lo cercò, a lungo, con una lampada. Lino Rivon si era perso dietro la sua follia, e correva incontro alla morte.

Non delitto, e nemmeno suicidio. Egli non conosceva più, non capiva più nulla. Correndo nel buio lungo la Dora, scivolò, cadde all'indietro, scivolò ancora sui massi viscidi, finì con la testa immersa nell'acqua.

E così è morto: annegato. Non per le lesioni riportate alla testa: nella caduta non si è prodotte che due lievi ferite all'occipite, che non vanno oltre lo spessore della cute.

Per sei giorni fu cercato invano; il suo cadavere è stato ritrovato il giorno dell'Epifania. Così chiare era la causa della morte, che il procuratore della Repubblica, dott. Taccone — d'accordo col medico condotto di Aymavilles, che visitò la salma, il dott. Binel, e in base alle indagini svolte dal maresciallo dei carabinieri Dragotto — non ha ritenuto necessaria l'autopsia. Morte tragica, ma senza romanzo.

g. f.

Esce di casa a passeggio e ritorna dopo tre mesi

Casale, 10 gennaio.

Il bracciante Cesare Furini, di 59 anni, nato a Cenesello (Rovigo) e abitante a Murisengo Monferrato, uscì di casa un giorno di fine ottobre dicendo che andava a fare una passeggiata e scomparve senza più far saper nulla di sè. Dopo un po' di tempo i familiari, affannatissimi, si decisero a presentare denuncia della scomparsa ai carabinieri, che iniziarono ricerche risultate inutili. Eran passati due mesi e mezzo, la famiglia piangeva già come morto il Furini, quando all'imbrunire di ieri egli è ricomparso improvvisamente in paese. La moglie gli correva incontro piangendo per l'emozione, ma egli si è mostrato stupitissimo della sua ansia. «Che cosa c'è di strano? — ha detto. — Ho pensato di andarmene a cercar lavoro, e adesso son tornato per riposarmi».

Cinque genovesi denunciati per lo scandalo dei miliardi

Gli imputati sono ora più di 150 - L'accusa: truffe pluriaggravate allo Stato - I primi interrogatori

Roma, 10 gennaio.

Un nuovo processo, contro cinque genovesi (il marchese Matteo Di Negro, Carlo e Alfredo Galli, Enrico Barabino e Mario Nardilli) si è inscritto oggi nella causa che da 20 mesi si svolge dinanzi alla 4ª sezione del Tribunale, a carico di 146 trafficanti di valuta, accusati di aver trasferito illecitamente all'estero circa 13 miliardi di lire all'epoca della guerra coreana.

Per questi nuovi imputati la sezione istruttoria della Corte d'Appello procedette separatamente, essendo indispensabili più approfonditi accertamenti sulle loro singole responsabilità. Nel dicembre scorso l'indagine dei magistrati è terminata e si è così profilata la necessità di connettere il procedimento penale a loro carico con quello già in corso dinanzi al Tribunale. Le imputazioni contestate ai genovesi sono quelle di truffe pluriaggravate ai danni dello Stato.

In aula si sono stamane presentati soltanto Carlo ed Alfredo Galli e Matteo Di Negro; per Enrico Barabino è stata invocata dal suo difensore, avvocato Maggioncalda, la nullità del decreto di citazione, non essendo stati specificati in esso i reati attribuiti all'accusato; la istanza è stata respinta dai magistrati.

Carlo Galli, di 27 anni, al quale si addebita di aver svolto la funzione di intermediario fra l'ex-carpentiere calabrese Domenico Ciurleo, venuto illecitamente in possesso di forti somme di valuta estera, e l'agente di cambio Matteo Di Negro, è stato il primo ad essere interrogato.

«Non ho mai avuto — egli ha detto — il minimo sentore che i dollari da me trattati provenissero da illecite importazioni di merci. Nel propormi la vendita della prima partita di valuta, il Ciurleo, cliente del Banco di cambio che io gestivo a Genova insieme con Enrico Barabino, mi assicurò che desiderava disfarsi di dollari assegnati dall'autorità competente per il pagamento di merci, le quali erano già state pagate con valuta del mercato libero e introdotte in Italia. Credetti in buona fede che i dollari potessero spendersi liberamente all'estero, essendo in quel periodo molto incompetente in materia di commercio estero, e accettai di incaricarmi dell'operazione».

Presidente — A chi vi rivolgeste per la vendita della valuta?

Galli — Al marchese Matteo D. Negro, con il quale avevo già in precedenza avuto rapporti di affari. Egli si impegnò a versare il controvalore in lire italiane, ed io, secondo l'abituale prassi di Borsa, tenni celato il nome del venditore. Andato a buon fine il primo affare ne concludemmo altri, sempre con le stesse modalità.

Presidente — Quale prezzo Ciurleo pretendeva per i suoi dollari?

Galli — Quello del mercato libero della giornata.

Presidente — ... Mentre egli li acquistava al prezzo ufficiale. Diteci piuttosto chi indicava il nome del beneficiario estero della valuta.

Galli — Il marchese Di Negro, che, a sua volta, riceveva l'indicazione dai propri clienti.

Complessivamente, le persone imputate nello scandalo valutario sono ora più di 150.

Il processo continuerà domani.

Colta da subitanea amnesia va verso il canale e annega

Giaveno, 10 gennaio.

Stamani un artigiano della borgata Buffa, di Giaveno, ha trovato nel canale che convoglia l'acqua alla manifattura Rolla, il cadavere di una donna: la settantenne Giai Arcota Margherita.

La donna si era allontanata nella serata di sabato dalla sua abitazione di via Vittorio Emanuele 10, senza dir nulla ai vicini. I parenti, avvisati che la poveretta non era rincasata, organizzavano con l'aiuto di alcuni volonterosi, una serie di ricerche, risultate vane.

I carabinieri di Giaveno si sono occupati subito di scoprire la causa della disgrazia. Si crede, in base alle risultanze delle indagini, che la donna, colta da amnesia, si sia diretta senza rendersene conto verso il canale, e sugli argini fangosi sia scivolata e caduta in acqua.

La pietosa vicenda ha un aspetto commovente: la Gini Arcota aveva ancora la mamma novantenne la quale, abituata a ricevere dalla figlia visite frequenti, continua a domandare perchè non viene più a trovarla.

Ruba e perchè scoperto cerca la morte sotto un'auto

Alessandria, 10 gennaio.

Ha tentato di uccidersi, gettandosi sotto un'automobile sul ponte Tanaro, agli Orti, l'apprendista Giorgio Dall'Olio, di 19 anni, residente nel vicino sobborgo di Valle San Bartolomeo. Ha riportato non gravi lesioni e contusioni al bacino ed alle gambe, e «choc» traumatico. E' ricoverato all'ospedale di Alessandria, piantonato da un agente.

Il Dall'Olio era stato ospite per lungo tempo, col coetaneo Tito Vercelli, del locale Istituto Artigianelli di Don Orione. L'altro giorno i due giovani si introducevano nell'istituto, asportando danaro ed indumenti vari per oltre quarantamila lire. Immediate indagini dei carabinieri hanno portato al recupero della refurtiva nelle rispettive abitazioni dei prevenuti. Il Dall'Olio, profondamente turbato per l'azione compiuta e già segnalata all'Autorità giudiziaria, mal sopportando di dover rispondere di tale reato, ha tentato di uccidersi nelle circostanze suddette.

Aperto il processo per la bancarotta di Bene Vagienna

Si incolpano a vicenda i dirigenti della Cassa rurale

(Dal nostro inviato speciale)

Mondovì, 10 gennaio.

Si è iniziato stamane al Tribunale di Mondovì — presidente dott. Squarotti, P. M. dottor Cordone — il processo a carico dell'avv. Cristoforo Trossarello, presidente della Cassa Rurale e Artigiana di Bene Vagienna, di Carlo Olivero, direttore della Cassa stessa, e dell'industriale Guido Le Grazie, accusati di essersi appropriati «in correità fra loro» e allo scopo di ricavarne «un ingiusto profitto» di quasi 35 milioni, della Banca. I primi due sono in stato di arresto da circa un anno, il terzo è fuggito.

La Cassa Rurale di Bene Vagienna, cooperativa a responsabilità illimitata, si proponeva di contribuire al «miglioramento morale ed economico dei soci» fornendo loro, in misura ragionevole, i crediti di cui potessero aver bisogno. Il regolamento è esplicito: nessun prestito se non ad agricoltori o artigiani.

Ma nel 1947 sorgevano a Bene Vagienna le Officine Meccaniche Benesi, industria privata del signor Guido Le Grazie. Egli non rientra di certo nella categoria degli agricoltori ma di straforo può essere considerato un artigiano. E la Cassa Rurale gli concede un fido di quattro milioni.

Nel 1948 c'è da sostituire la direttrice della Cassa, Teresa Biangetti, dimissionaria. La scelta cade sopra un tale che al ventinovesimo giorno è arrestato per altra faccenda. Un secondo direttore, dopo qualche mese lascia la carica per «motivi familiari», un terzo qualificato «non so la mente» di accettare ed infine arriva Carlo Olivero, presentato come «ragioniere». In realtà non lo è. Egli trova che il fido di quattro milioni concesso al Le Grazie è stato largamente superato e sollecita che si affrettò a rendere edotto della situazione il presidente della Cassa, il quale gli avrebbe detto di non preoccuparsi della situazione pesante perchè «si sarebbe rimpressa». Egli non fece che obbedire con disciplina. Ma il Trossarello ribatte che non sapeva nulla di tutto questo, nè mai autorizzò il subordinato a uscire dai binari del regolamento. Egli si riconosce colpevole, ma di semplice «non vigilanza».

L'Olivero, entrato nella banca con uno stipendio di 71.000 lire mensili, più abitazione, riscaldamento e luce, acquistò improvvisamente una Lancia Aprilia fuori serie. Come fu?

Imputato — Fu un'occasione. La pagai meno di una «Topolino» scassata e con denaro che avevo già prima.

E Le Grazie? Questi nel 1955 trasforma la sua società familiare in società anonima con tutte le regole, sede in Torino (piazza San Carlo) con due ingegneri, a dieci o dodici operai che lavorano a Bene Vagienna. Conduce vita di gran lusso. Non si impensierirono il presidente e il direttore della Cassa? Si impensierirono sì, ma sperando in un miracolo, tra cui l'ERP, continuarono a sussidiarlo falsificando le voci di esborso. Infine, per sorvegliare più da vicino la Cassa in pericolo, l'Olivero diventa amministratore unico delle Officine Benesi, il Trossarello presidente del collegio sindacale.

Dopo l'interrogatorio degli imputati, i testi. Il dottor Cappa, curatore fallimentare della Officine Benesi, riferisce sulla confusione contabile dell'azienda.

Avv. Ladeo — Non crede lì teste che potrebbe trattarsi di una ingenuità collettiva?

Teste (con energia) — Oh no, no!.

Si domanda al sig. Priola, il direttore che precedette l'Olivero, se nel dare la consegna al successore gli avesse raccomandato di obbedire «ciecamente» agli ordini del presidente.

Teste — Sì, ma non si può essere troppo ciechi. Se mi dicono di attaccare il cavallo al carro dalla parte della coda, io mi rifiuto.

Seguono diversi consiglieri e amministratori della Cassa i quali confessano di capire molto poco di sottigliezze bancarie. Essi non si allarmarono nel constatare ciò che sembrava sospetto a lume di naso, e si accontentarono delle spiegazioni del direttore e del presidente. A non accontentarsi fu il sindaco capo, geometra Biangetti, il quale scrisse presto poco coll alla Banca d'Italia: «Una volta i conti correnti dicevano depositato tanto, ritirato tanto, resta tanto. Adesso c'è un mucchio di voci dove perdo la testa. Volete fare il piacere di mandare qualcuno a vedere?».

Dopo sette mesi arriva un ispettore ed ecco l'intervento dei carabinieri.

a.

ULTIME NOTIZIE

Eisenhower propone al Congresso la riduzione delle tariffe doganali

Il presidente vuol favorire l'importazione negli Stati Uniti dei prodotti europei - I turisti americani potranno fare più forti acquisti all'estero - Tarchiani ripartito per Roma

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 10 gennaio.

Il presidente Eisenhower ha inviato oggi al Congresso un messaggio ed illustrazione del suo programma nel campo dei rapporti commerciali con l'estero. Sottolineate l'interesse americano a favorire il miglioramento economico di tutto il mondo libero e rilevata la necessità, per ottenere tale scopo, che agli stranieri sia concesso di aumentare le loro esportazioni su questi mercati, egli ha chiesto al Congresso di rinnovare per tre anni la legge sugli scambi commerciali con l'estero, che l'anno scorso il Congresso volle rinnovare per un solo anno.

Al tempo stesso il Presidente ha chiesto la facoltà di ridurre del 5% i dazi su alcuni prodotti esteri, ogni anno per la durata dei tre anni del rinnovo della legge ed ha inoltre sottolineato la necessità che si adotti alla fine un provvedimento generale per semplificare il sistema delle dogane, ora intricato, talvolta contraddittorio, e sempre pieno di trabocchetti per l'esportatore straniero.

Eisenhower infine ha chiesto che si approvi una legge speciale per incoraggiare il turismo degli americani, il quale rappresenta per molti Paesi una importante fonte di dollari, ed a tale proposito ha proposto che sia concesso ai turisti statunitensi di portare a mille dollari, raddoppiando l'attuale somma, il limite delle merci comprate dai cittadini americani all'estero da esentare dai dazi doganali al loro ritorno. Nel messaggio è anche contenuta una parte relativa agli investimenti di capitali americani all'estero, che il Presidente rileva dover essere incoraggiati mediante una riduzione delle tasse sui guadagni conseguiti all'estero.

In un altro messaggio al Congresso, il Presidente ha informato che sono stati completati gli studi per la cessione a paesi stranieri di 578 milioni di dollari di prodotti agricoli, compresi nella categoria dei cosiddetti «sovrappiù», ossia di quei prodotti che il governo acquista sul mercato e raccoglie nei suoi magazzini per mantenere i prezzi interni ad un livello favorevole agli agricoltori.

Di questa somma, 453 milioni di dollari rappresentano prodotti agricoli, dei quali è in corso la vendita a paesi stranieri; 125 milioni di dollari, invece, rappresentano prodotti ceduti senza contropartita ad alcuni paesi amici che necessitano aiuto per speciali motivi. Fra i beneficiari sarà senza dubbio inclusa l'Italia, per la quale sono tuttora in corso le trattative intese a stimare l'entità dei prodotti da cedere.

Le conversazioni ai dipartimento di Stato tra l'ambasciatrice signora Luce ed i vari uffici sui problemi italiani e sulla organizzazione della visita dell'on. Scelba a Washington, riprenderanno domani, quando Clara Luce tornerà da una breve vacanza trascorsa nella Carolina del Sud. Oggi è partito da New York sul «Cristoforo Colombo», diretto in Italia, l'ambasciatore Tarchiani che rientra in patria al termine della sua decennale missione diplomatica negli Stati Uniti.

g. t.

Krusciov contro Malenkov in lotta per il potere?

Londra, 10 gennaio.

Il *News Chronicle* di oggi pubblica un articolo a firma del suo corrispondente diplomatico William Forrest, nel quale si parla della lotta accanita, forse all'ultimo sangue, che il segretario generale del partito comunista russo, Nikita Krusciov, ed il Primo ministro Malenkov starebbero ora combattendo. Tale lotta verterebbe principalmente sul problema dei futuri rapporti fra URSS e potenze occidentali.

A quanto dichiara l'articolista, dall'esito di tale dissidio insanabile dipenderà la possibile «coesistenza» fra Oriente ed Occidente. Infatti Krusciov sosterrebbe la necessità di mantenere nei confronti dell'Occidente un atteggiamento di intransigenza, mentre dal suo canto Malenkov sarebbe propenso ad un «avvicinamento».

Nel concludere il suo articolo Forrest dice infine: «Forse Krusciov ritiene sia ormai venuta — adesso o mai più — il momento buono per coprire le sue spalle con il manto caduto da quelle di Stalin; Malenkov nel frattempo tace ma attende forse che, così facendo, il suo rivale si sopecga per meglio poterlo colpire».

Fabbriche franco-tedesche dovrebbero sorgere in Africa

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 10 gennaio.

Una delegazione di industriali e tecnici dell'aeronautica francese è da tre giorni ospite a Düsseldorf di un gruppo industriale della Ruhr. Nei discorsi tenuti durante i banchetti ufficiali è stata sottolineata la necessità di una maggiore collaborazione economica fra la Germania e la Francia; e nei colloqui privati è stata ripresa la discussione dei piani per la creazione di industrie aeronautiche franco-tedesche nell'Africa Settentrionale, soprattutto nella zona di Agadir.

Si tratta di vecchi piani, già discussi 3 anni or sono a Parigi dai deputati tedeschi Semler e Lenz. Finora le industrie della Ruhr non hanno mostrato molto entusiasmo, perchè pur essendo disposte a inviare nell'Africa Settentrionale un gruppo di tecnici (si è fatto anche il nome di Messerschmitt), non hanno intenzione di sottrarre capitali, necessari in patria per il rinnovo degli impianti dell'industria pesante tedesca per investirli in un territorio che, dopo i recenti torbidi, non può considerarsi sicuro.

La delegazione francese, presieduta da Jules Jarry, sarebbe ora tornata alla Parigi e avrebbe fatto presente che una società franco-tedesca potrebbe ottenere dagli Stati Uniti un grosso finanziamento e anche delle commesse industriali, che per ragioni politiche gli americani non potrebbero mai dare alla sola industria tedesca.

Quanto al recente progetto di Mendès-France per il «pool» della produzione bellica, esso sarà uno degli argomenti principali — l'altro è la Saar — dei colloqui fra Mendès-France e Adenauer, che si svolgeranno a Baden-Baden alla fine di questa settimana.

Segnaliamo in proposito che un autorevole giornale di Francoforte fa oggi il nome di Ivan Matteo Lombardo per la presidenza del nuovo organismo internazionale, che verrà creato se Mendès-France riuscirà a condurre in porto il suo nuovo progetto di Agenzia degli Armamenti.

e. a.

Quaroni e Brosio ricevuti dal Presidente del Consiglio

Roma, 10 gennaio.

Scelba ha ricevuto stamane al Viminale gli ambasciatori Quaroni e Brosio. Col primo il Presidente del Consiglio ha esaminato le questioni che domani mattina discuterà con Mendès-France. Quello di Brosio è stata, invece, una visita di cortesia, giacchè egli si reca in Piemonte dove si tratterrà fino al momento di imbarcarsi sul «Cristoforo Colombo» per gli Stati Uniti, sua nuova sede.

Nella parrocchia di Cascais il rito nuziale di Maria Pia

Il programma fissato da Umberto - Invitati molti dei partecipanti alla crociera dell'«Agamennon»

La chiesa parrocchiale di Cascais presso Lisbona (Telefoto)

Lisbona, 10 gennaio.

Un annuncio ufficiale, fatto diramare oggi dall'ex re Umberto, informa che il matrimonio fra la principessa Maria Pia e il principe Alessandro di Jugoslavia è fissato per le ore 12 del 12 febbraio prossimo nella chiesa parrocchiale di Cascais, dedicata all'Assunta.

Il rito avrà forma solenne; ad esso assisteranno molti degli ex-sovrani e dei principi che parteciparono alla crociera dell'*Agamennon* l'estate scorsa: quella crociera in cui i due sposi si conobbero e si innamorarono. Ci saranno inoltre molti rappresentanti dell'aristocrazia europea e delegazioni di monarchici italiani. Fra i nomi degli invitati, figurano due membri della famiglia reale britannica, la duchessa di Kent e suo figlio; don Juan, pretendente al trono spagnolo; vari membri della Casa di Borbone e della famiglia reale belga; principi jugoslavi.

Dopo la cerimonia religiosa, gli sposi e gli invitati parteciperanno ad un ricevimento in un albergo locale, secondo il programma che l'ex-re Umberto ha concordato alcuni giorni or sono a Ginevra insieme con Maria José, in occasione delle loro nozze d'argento, e con la spesa stessa.

I giovani Sdanzati hanno già annunciato la loro intenzione di stabilirsi a Londra dopo il matrimonio, ma si apprende che nei corso dell'anno potrebbero trasferirsi a Parigi. E' stata anche superata l'ultima difficoltà al matrimonio, dato che Maria Pia ha ottenuto la necessaria dispensa per sposarsi religiosamente un greco-ortodosso. Ognuno dei due sposi conserverà la propria religione, ma l'eventuale prole sarà allevata nel culto cattolico. La principessa — che nella state civile figura come Maria Pia, Elena, Elisabetta, Margherita, Milena, Mafalda, Ludovica, Tecla e Gennara — si sposerà prima di aver compiuti i ventun anno.

Ottimistico comunicato finale sulla missione di "Mr. H„ a Pechino

Le trattative fra Mao e l'ONU continueranno in vista della distensione internazionale - Nulla si sa per ora sulla liberazione degli 11 militari americani - Sessanta aerei comunisti attaccano in forze l'isola nazionalista di Tachen

New York, 10 gennaio.

Il Segretario generale delle Nazioni Unite ha avuto stamane il quarto ed ultimo colloquio con il Primo ministro e ministro degli Esteri cinese Ciu En-lai. Il colloquio, che ha avuto inizio alle ore 16, è durato un'ora e 40 minuti; i tre incontri precedenti erano durati complessivamente più di dodici ore. Con la conversazione di questa mattina, si è conclusa la missione di «Mister H.» a Pechino.

Subito dopo l'incontro, è avvenuta una consultazione radiotelegrafica tra la capitale cinese e la Segreteria dell'ONU, dopo la quale è stato diramato a Pechino ed a New York il seguente comunicato congiunto:

«In seguito al suggerimento avanzato dal Segretario generale dell'ONU, in vista di colloqui privati, con il suo telegramma del 22 dicembre scorso, abbiamo tenuto a Pechino nei giorni 6, 7, 8 e 10 gennaio 1955 alcune conversazioni, nel corso delle quali sono stati evocati anche taluni problemi relativi alla diminuzione della tensione mondiale. Noi riteniamo che queste conversazioni siano state utili, e speriamo di poter proseguire i contatti stabiliti nel nome di queste riunioni».

Come si vede, il comunicato non parla dagli undici aviatori americani condannati come spie da una Corte cino-comunista, mentre proprio per questo problema «Mister H.» era venuto il suo viaggio a Pechino. La dichiarazione congiunta si limita ad accennare ad un esame di problemi generali; il fatto però che si accenni al proseguimento dei contatti fra l'ONU e la Cina, lascia intendere che sul problema di quei prigionieri si sarebbero stati compiuti dei progressi. Da fonte indiana si afferma che gli undici saranno liberati quando gli Stati Uniti cesseranno il volo d'uscita ai trentacinque tecnici cinesi, laureati in università statunitensi e tuttora trattenuti in America.

I primi commenti diplomatici sono improntati perciò ad un certo ottimismo.

Nel corso di una intervista televisiva a New York, anche il capo di Gabinetto di Hammarskjoeld ha dichiarato che le conversazioni di Pechino si sono svolte in una atmosfera amichevole, che le due parti hanno «esaurientemente discusso della liberazione degli aviatori americani» e che «queste conversazioni hanno creato un solido terreno per proseguire i contatti».

Mentre Hammarskjoeld aveva un ministro degli Esteri cinese l'ultimo incontro con Ciu En-lai, le forze aeree cino-comuniste sferravano contro l'isolotto nazionalista di Tachen la più violenta incursione compiuta finora.

Tachen è occupata ancora da Ciang Kai-scek, quantunque il troni sempre più vicina alla costa cinese che all'isola di Formosa; dista solo 18 mila abitanti, ma è importante soprattutto come base strategica e come piattaforma d'attacco alla Cina. Oggi sono è stata attaccata da più formazioni comuniste, valutate complessivamente di sessantacinque aerei, che hanno agganciato un centinaio di tonnellate di bombe.

Secondo il comunicato comunista, tutti gli aerei sono tornati alla base dopo aver distrutto varie installazioni e quattro navi; secondo il comunicato nazionalista, due aerei comunisti sono stati abbattuti, e due danneggiati.

Misterioso avvelenamento davanti ai giudici francesi

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 10 gennaio.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Perpignano si svolgerà da mercoledì in poi (per quattro o cinque giorni secondo le previsioni) il processo di Margherita Marty, accusata di avere avvelenato la cugina Jeanne, del cui marito, Eulogio Candela, era diventata l'amante.

Margherita Marty avrà trent'anni l'8 febbraio prossimo. E' bruna, meridionale, energica, «donna di testa», dicono i suoi amici, non bella ma — pare — buona e attraente. Essa militò fino a 20 anni nelle organizzazioni cattoliche e non aveva mai conosciuto l'amore prima di cedere al marito della cugina nell'agosto del 1951. Jeanne, la cugina, non si accorse della relazione; tant'è vero che nel marzo 1953, quando si ammalò si fece assistere da Margherita.

Nella notte sul 27 marzo questa, che la vegliava in clinica, si assopì. Quando si svegliò alle prime luci dell'alba, non udì più il respiro della cugina e chiamò un'infermiera: Jeanne era morta. L'autopsia rivelò che era stata avvelenata da una forte dose di nonnifuro. Chi le aveva dato? E quando? Secondo i periti medici dell'accusa, un'ora prima della morte.

In queste condizioni la colpevolezza di Margherita, che aveva vegliato da sola la cugina nell'ultima notte, sarebbe sicura. Ma una controperizia affidata dai difensori al prof. Castaigne della facoltà di medicina di Parigi affermò invece che il sonnifero rallentò le funzioni digestive e in certi casi vione trovato nello stomaco delle vittime dieci e anche venti ore dopo l'assorbimento.

L'inchiesta fu lunga e difficile. Il 13 ottobre 1953 Margherita Marty venne convocata dal commissario di polizia di Bourg Madame col pretesto di un controllo della tessera dell'automobile e fu chiusa in guardina. Alle 6 di sera la condussero a Perpignano, dove la interrogarono fino alle 2 di notte, percuotendola ogni volta che non rispondeva come i poliziotti desideravano.

Mercoledì 14 ottobre fu di nuovo interrogata dalle 7 alle 11 e subì altre violenze; e così avvenne per tre giorni di fila.

Fu schiaffeggiata ed ma estenuata, non avendo mangiato da molte ore, quando il 15 ottobre la condussero nello studio del giudice istruttore ossa svenne durante l'interrogatorio; ma la non fu incarcerata, e il giudice non tenne conto delle violenze che la donna aveva subite, pur mostatate dal medico delle carceri. Il suo rapporto sarà letto al processo, ed avrà probabilmente un notevole peso.

l. m.

Nuove discussioni e polemiche per le tasse di circolazione

Un incontro fra l'on. Foderaro ed i funzionari dell'amministrazione - Tesi contrastanti

Roma, 10 gennaio.

(B.) Le autovetture private in circolazione che alla fine del 1953 erano 901.058, alla stessa data del 1954 eran salite a 705 mila. Per le motociclette i dati erano, alle date indicate, i seguenti: 350.913 e 1.240.000. Questi sono alcune delle cifre che i funzionari dell'amministrazione finanziaria hanno illustrato, quest'oggi, all'on. Foderaro nel preannunciato incontro destinato a trovare un'intesa sulle tasse di circolazione.

Il gettito della tassa di circolazione, sulla base delle tariffe vigenti, è stato per tutti gli autoveicoli di circa 17 miliardi di lire lordi nel 1953 e di 20 miliardi nel 1954. Ciò indica che nell'anno testè decorso v'è stato un incremento naturale di circa 3 miliardi di lire. Il progetto per l'aumento delle tasse di circolazione predisposto dal governo prevedeva un maggior gettito di esattamente 6 miliardi e 380 milioni di lire. Con le modifiche apportate dal Senato, il gettito diminuirebbe a 7 miliardi.

Ma occorre tener conto che queste cifre non tengono conto dell'incremento naturale che, all'avviso dell'on. Foderaro, consentirebbe di ridurre ancora le maggiorazioni approvate dal senatori. L'on. Foderaro, poi, è uno strenuo sostenitore della tesi tendente ad esentare per un semestre dalla tassa i nuovi autoveicoli: ciò determinerebbe per l'erario un minor introito di 700-800 milioni di lire, che sarebbe tuttavia compensato dall'incremento naturale. Gli uffici dell'amministrazione finanziaria rifiutano tuttavia, a quanto si sa, di basarsi su elementi aleatori come quello dell'incremento naturale degli autoveicoli e, quindi, del gettito delle tasse di circolazione.

L'on. Foderaro, assieme all'on. Selvaggi, esaminerà le tabelle ed i dati forniti dall'amministrazione finanziaria e, poi, ne riferirà al comitato ristretto della commissione di Finanza e Tesoro che si adunerà probabilmente il 14.

L'ambasciatore Zoppi è giunto ieri in Inghilterra

Londra, 10 gennaio.

Il nuovo ambasciatore italiano in Gran Bretagna, conte Vittorio Zoppi, è giunto oggi a Londra in treno, proveniente da Parigi; lo ha accolto ufficialmente alla stazione il vicecomandante del corpo diplomatico inglese, Marcus Cheke. Assieme con il Cheke erano alcuni alti funzionari del Foreign Office, tutto il personale dell'Ambasciata e del Consolato, personalità della colonia italiana e giornalisti.

Terminate le presentazioni, l'ambasciatore Zoppi è stato circondato dai giornalisti, ai quali ha fatto in inglese ed in italiano la seguente dichiarazione:

«Sono molto lieto che mi sia concessa questa opportunità per esprimere la mia sincera soddisfazione nel giungere a Londra e nell'assumere il mio incarico come ambasciatore d'Italia presso la Corte di San Giacomo. Sono pertanto stato convinto che una solida amicizia fra la Gran Bretagna e l'Italia costituisce uno degli interessi fondamentali dell'Europa e dell'intera civiltà occidentale. Credo di poter affermare che il raggiungimento di questo obiettivo ha costituito una delle mie mète costanti durante il periodo in cui ho avuto il privilegio di occupare un posto di responsabilità al Ministero degli Esteri italiano».

ULTIME DI CRONACA

Il triste presentimento della figlia ha salvato un vecchio dalla morte

La donna accorre in tempo nell'alloggio invaso dal gas - Un'altra disgrazia mortale

Una giovane signora, spinta da un triste presentimento, si è precipitata nell'appartamento del padre e lo ha trovato riverso nell'alloggio invaso dal gas. La tempestività dell'intervento e le pronte cure dei medici sono valse a scongiurare ogni pericolo.

I protagonisti della vicenda sono il pensionato Eusebio Faolano, di 76 anni, domiciliato in via Madama Cristina 114, e la figlia di questi, Natalina, che è sposata e che vive col marito in via Padova 10. Da molti mesi il Faolano era ammalato. In questi ultimi giorni, poi, le sue condizioni erano peggiorate ed egli, in un momento di sconforto, aveva manifestato alla figlia l'intenzione di porre fine alle sue sofferenze dandosi la morte. Ieri pomeriggio verso le 15 ha messo in atto il suo proposito: aperti i rubinetti del gas, si coricava su un divano ad attendervi la morte.

Quasi contemporaneamente in Aglia, che si trovava a casa, un colta da un tragico presagio: le erano tornate alla memoria le parole pronunciate dal padre qualche giorno fa. Senza frapporre indugi, infilava il cappotto e accorreva in via Madama Cristina. Dal pianerottolo avvertiva odore di gas: i suoi sospetti avevano così la tremenda conferma. Per fortuna il vecchio pensionato aveva dimenticato la chiave nella toppa, dimodochè non fu difficile alla donna penetrare nell'appartamento. Come si è detto il padre era ormai privo di sensi e se i soccorsi fossero giunti con qualche minuto di ritardo, egli sarebbe sicuramente morto.

Natalina Faolano spalancò le finestre, chiuse i rubinetti del fornello a gas ed invocò soccorso. Accorsero alcuni vicini i quali chiesero telefonicamente l'intervento di un'autoambulanza della Croce Verde. In pochi minuti il pensionato venne trasportato alle Molinette. Dopo le cure fu dichiarato fuori pericolo: guarirà in pochi giorni.

— Per fortuna da gas ha trovato la morte il rag. Alessandro Orioli, di 64 anni, domiciliato in via Morghen 24. Il portinaio, non avendolo visto uscire ieri in telefonato inpennarito ad una delle figlie del ragioniere. L'Orioli è stato trovato cadavere sul pavimento della cucina. E' potuto accertare che il mattino egli aveva messo a scaldare un po' d'acqua sul fornello. Questa traboccando dal pentolino aveva spento la fiammella.

Un operaio di Borgaro uccise da un'esplosione

A mezzogiorno di ieri è morto all'ospedale Maria Adelaide l'operaio Giovanni Ingignoli, di 43 anni, abitante a Ciriè, fuochista delle Concerie di Borgaro, che domenica sera era stato vittima di un gravissimo incidente sul lavoro. L'Ingignoli, che è padre di tre figli, si trovava nel terzo ripiano di una caldaia, ad un'altezza di sette-otto metri dal suolo. All'improvviso, per cause imprecisate, una valvola di regolazione della fuoriuscita del vapore esplodeva. L'operaio, investito in pieno dalle schegge della valvola e da un getto di vapore surriscaldato, a 200 gradi, precipitava al ripiano inferiore.

Malgrado le orribili ferite, l'Ingignoli riusciva a trascinarsi alla scaletta, ai piedi della quale era raccolto semisvenuto dai compagni. Dopo una sommaria medicazione nell'infermeria della fabbrica, era portato con un'autoambulanza all'ospedale. Qui i sanitari lo trovavano in preda ad un gravissimo choc traumatico. L'Ingignoli aveva inoltre la frattura esposta dell'omero destro e di alcune costole, oltre ad ustioni in tutto il corpo.

Santificata dalle sofferenze e corretta dai Conforti della Fede, è anzitempo mancata ai suoi cari

Teresita Grignolio Piccaroli-Testore

Madre esemplare

lasciando nello strazio più profondo il marito Alberto, la figlia Laura con il marito Bruno Vesardi e l'adorato nipotino Alberto, la mamma Domenica Ardissone, la cognata, le zie, gli zii ed i parenti tutti. Un particolare ringraziamento al chirurghi prof. A. M. Degiotti e dott. Leonardo Caldarola, al prof. Guidetti, ai Sanitari, alla Direzione, alle rev. Suore, alle infermiere e personale della Clinica Fornaca. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corr. alle ore 9 partendo dalla Clinica Fornaca. Quindi la cara salma proseguirà per Crova Vercelline per essere tumulata nella tomba di famiglia. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Torino, corso Matteotti 2.
10 gennaio 1955.

Lo zio Alessandro Ardissone e famiglia, con profondo rimpianto, partecipa al grande dolore della cara Domenica Testore e dei nipoti Grignolio Piccaroli-Focardi.

Giovanni, Maria, Ettore Bodo e rispettive famiglie partecipano al grave lutto che ha colpito la zia Domenica Testore e i cugini Grignolio Piccaroli-Focardi.

Mario e Fede Focardi si uniscono al lutto dei familiari.

Da Roma le famiglie Focardi e Raffo partecipano al dolore della famiglia Grignolio Piccaroli.

La famiglia del dott. Vitale con profondo cordoglio partecipa la morte della sig.a TERESITA GRIGNOLIO PICCAROLI-TESTORE.

Impiegati e Maestranze della Ditta S.C.A.T. (già Mocaffer) prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Grignolio Piccaroli-Focardi.

La famiglia Pellizza ci comunica nel cordoglio.

Alle ore 2 di ieri munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari il

COMM. DOTT.
Bottino Delfino

Ne dà annuncio il figlio Costantino con i familiari. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 15 a Rapallo. Il feretro proseguirà per il Cimitero generale di Torino, ove dopo una cerimonia religiosa alle ore 16 verrà tumulato.

Rapallo-Torino, 11 gennaio '55.

Il comm. Mario Emilio Rilla e la S.A.A.V. precedono viva parte al lutto dell'amministratore rag. Costanzo Delfino per il decesso del padre Gr. Uff. BETTINO DELFINO.

Dirigenti, Impiegati, Personale del Gr. Hôtel Rilla, partecipano affettuosamente al grave lutto che ha colpito il rag. Costanzo Delfino.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Dirigenti ed il Personale della S.I.T.A.V. si associano al dolore del rag. Costanzo Delfino per la perdita del padre Gr. Uff. BETTINO DELFINO.

Gli amici Ajassa, Artuche, Bitò, Colombo, Castellano, Cotta, Fossati, Gaidaldi, Levi, Loschi, Nolis, Peletti, Paggioni, Rolli, Tasi, Vigano, Zanella si uniscono al grave lutto del rag. Costanzo Delfino.

Dopo breve malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Silvina Ferrero ved. Serra

Ne danno il triste annuncio le figlie Felicina, Olimpia e Teresa coi rispettivi mariti e figli, i nipoti Silvina e Felice Ferrero, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via Madama Cristina 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Dalpozzo, Catti, prendono viva parte al dolore della loro cognata Felicina.

Le famiglie Catalano, Liberto, Mussoni prendono parte al dolore della loro cognata Olimpia per la perdita della sua cara Mamma.

Direttore e Personale Agenzia E.N.I.C. di Torino prendono viva parte al dolore che ha colpito la signora Felicina Dalpozzo per la perdita della Madre.

Dopo una breve e laboriosa vita dedita all'affetto dei suoi cari, al benessere dell'industria e dei dipendenti, nonchè al culto dell'amicizia, rendeva l'anima a Dio

Antonio Di Mauro fu Emilio

La famiglia affranta partecipa. Cava dei Tirreni, 7 gennaio '55

Con immenso dolore gli Impiegati e le Maestranze della Ditta Tipolitografica «Il Mauro» con sede in Cava dei Tirreni annunziano la dipartita del signor ANTONIO DI MAURO contitolare della Ditta omonima.

Cava dei Tirreni, 7 gennaio '55

E' cristianamente mancata

Alba Bordilo

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Orsale con la moglie e i figli Elvira in Lasco e famiglia, dr. Giacomo e consorte, prof. Manlio e l'amica sorella Florina Taffa. I funerali avranno luogo il giorno 11 alle ore 13.30.

Torino, via Meina 6.

Maria e Nello Fassasi partecipano addolorati al lutto per la scomparsa dell'amica ALBA BORDILO.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, raggiungendo in cielo gli adorati figlio e marito, l'anima eletta di

Lucia Riccomagno ved. Amerio

di anni 57

Costernati ne danno il doloroso annuncio il fratello, le sorelle, i nipoti, cognati, cognati, nipoti, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 c. m. alle ore 8,30 in Torino da via Cumiana 30 ed alle ore 10,30 in Certanze d'Asti ove la cara salma sarà trasportata per essere tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia, cristianamente come visse, è mancata l'anima eletta di

Carola De Maje n. Capasso

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il marito avv. comm. Giuseppe e le figlie: Anna Maria col marito Enzo Di Maje e gli adorati nipotini Clara e Massimo, Marcella; le sorelle Maria col marito Federico Paschetta e famiglia, Amedea vedova Seganti, Rosa col marito Pinin Farina e famiglia, i fratelli Carlo, Umberto con la moglie Giulia Falletti, e Gustavo con la figlia Nadja.

Roma, 11 gennaio 1955.

Confortata dalla Fede, è serenamente spirata

Carlotta Cazzano v. Coria

Ne danno addolorati l'annuncio i figli dott. Giovanni ed Eugenia, la nuora, il genero, i nipoti carissimi Luigi, Andreina, Emilia e Carlemilla, le sorelle ed i parenti tutti. I funerali, modesti e senza fiori, avranno luogo in Santo Stefano Belbo il 13 gennaio c.a. La famiglia, per espressa volontà della defunta, non prenda il lutto. La cara salma sarà tumulata a Valmadonna.

Santo Stefano Belbo, 10-1-1955.

Dopo laboriosa vita dedicata alla famiglia e al lavoro è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Chiaravano

di anni 76

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cristina Martinetti, le figlie Maria, Teresina col marito Armando Bossi, la cara nipotina Maria Cristina e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 corrente alle ore 14 partendo da via Vigone 22. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato a Bordighera

Giuseppe Bottazzi

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino alle ore 15,30 di martedì 11 corr. partendo da via Palmieri 30. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Partecipano al grave lutto dalla famiglia i Dipendenti dell'Autolinea Bottazzi.

L'avv. Carlo Rossi prende viva parte al dolore della famiglia Bottazzi.

Nino Bellippia e Giuseppe Grella partecipano al grande dolore per la perdita del loro caro amico GIUSEPPE BOTTAZZI.

Il dott. Bertasso e consorte si associano al dolore che ha colpito la signora Sbaia per la perdita del marito GIUSEPPE BOTTAZZI.

Giovanni e Mirka Beltrame partecipano con grande dolore alla immatura scomparsa del caro amico GIUSEPPE BOTTAZZI.

La famiglia Faravelli si unisce al cordoglio per il decesso del signor GIUSEPPE BOTTAZZI.

La Società Incremento Motovelodromo «Luigi Berlotino» prende affettuosamente parte al dolore della famiglia per la scomparsa del socio fondatore GIUSEPPE BOTTAZZI.

La Società Sportiva Enasi, in folta schiera degli amici prende parte al dolore della famiglia per la morte dell'amico carissimo GIUSEPPE BOTTAZZI.

La Soc. Canottieri Caprera, prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del socio Comm. GIUSEPPE BOTTAZZI.

I coniugi Boccati partecipano profondamente al lutto.

Serenamente, nelle braccia dei suoi cari, si è addormentato nella pace dei giusti

Giovanni Vigoffi

Fu marito, padre e nonno affettuoso. Angosciati ne annunciano la desolata moglie Santina Borello, la figlia Pina col marito Luigi Barberis e i piccoli Gianpiero e Laura e tutti i tanto cari, la sorella Adelina ved. Ramella e Giuseppina col marito Ernesto Pastore, i cognati Beatino e figli, Giovanni Solaro, Francesco Borello e famiglia, nipoti, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dott. Alberto Bigatiieri che lo curò amorevolmente; all'infermiera Giusti ed alla signora Lina Destefano per le amorevoli cure prodigategli. I funerali avranno luogo martedì 11 corr. alle ore 10 partendo da via Montevideo 20. Per espressa volontà dell'Estinto la famiglia non prenderà il lutto. Non fiori, devolvere l'eventuale omaggio a favore dell'Istituto Ciechi di via Nizza. Si dispensa dalle visite. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie Raviola e Barberis prendono viva parte al dolore della famiglia Vigoffi per la morte del sig. GIOVANNI VIGOFFI.

Le famiglie Lignetti e Mariotti si uniscono al dolore della famiglie Vigoffi e Barberis.

Dopo tanto soffrire è mancato ai suoi cari

Ernesto Della Casa

Anziano Lancia

Lo annunciano con dolore la moglie Clementina Calcagno, il figlio Giovanni con la moglie Edera Ambrogi e figli Valter e Silvana, la figlia Mariuccia e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 12 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Rivalta 42. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La famiglia Ambrogi si associa al dolore della famiglia Della Casa per la perdita del loro caro.

Cristianamente come visse, ci manca la cara mamma

Angela Fantino v. Chiesa

Ne danno in dolorosa notizia i figli: Francesco con la moglie e figli; Mario con la moglie e figlio; il fratello, sorelle, cognato, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta via Vigone n. 8. Si serva la presente di partecipazione e ringraziamento. Si dispensa dalle visite.

Le famiglie Bertolotti, Carnadini, Vaglio, Vassallo, i cugini, parenti tutti e la schwester Elisabeth Walder. La salma sarà tumulata in Poliene martedì 11 alle ore 15.

Poliene, 10 gennaio 1955.

Dopo lunghe sofferenze è mancato il

COL. COMM.
Giovanni Vivalda

Ne danno il dolorosa annuncio parenti ed amici. La salma dopo la benedizione a domicilio alle 8 del giorno 12 proseguirà per Geremia (Borgo Maggiore) ove alle ore 11 si svolgeranno i funerali e tumulazione nella tomba di famiglia.

Torino, via Lamarmora 66.

Franceschina, unitamente alla mamma ed ai parenti tutti, nel primo triste anniversario della scomparsa del suo adorato papà

Rag. Gaetano Cima

Agente di Cambio

lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero e amarono. La S. Messa di suffragio avrà luogo mercoledì 12 gennaio alle ore 8 nella parrocchia di S. Agnese (corso Moncalieri 41).

Nel quarto anniversario della scomparsa dell'anima eletta dell'

Ing. Giovanni Hujer

la moglie lo ricorda con immutato rimpianto. S. Messa il 21 gennaio ore 9, chiesa SS. Annunziata.

La famiglia del compianto

Giovanni Battista Cilardi

Geometra

profondamente commossa per la dimostrazione di cordoglio tributata al caro Estinto, ringrazia tutti quelli che, con scritti, con preghiere o di presenza vollero onorar al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento rivolge a S. Ecc. l'on. Teodoro Bubbio, ai colleghi geometri di Alba e di Cuneo, all'Unione Industriale, alla Direzione della Cassa di Risparmio di Alba e Cassa di Risparmio di Roma e al dott. Fiorentini Luigi di Sanremo che con tanta amorevolezza curò il caro Estinto.

Alba, 10 gennaio 1955.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia Patrizi ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al grande dolore per la perdita della loro

Claudia

Un particolare ringraziamento ai professori, dottori e assistenti del Mauriziano per le cure prodigate alla cara Scomparsa.

Gli Amici ed i Compagni del IV Corso di Medicina e Chirurgia, piangendo la morte di CLAUDIA, si uniscono al gravissimo lutto che ha colpito la famiglia Patrizi.

La famiglia Castellino prende viva parte al dolore delle signore Anna Mutzamao e Pini Chiono per la perdita della mamma, signora

Margherita Giustetti ved. Besio

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Felice Sebastiano Lasagno

di anni 77

Lo piangono desolati: la moglie Francesca Miniotti, le figlie: Giuseppina con il marito Camillo Chiesa e figli, Lucia, Rena ved. Martinotti e bimbo, Teresa con il marito Angelo Graziano e figli; la nipote Nora Vitaliano, la cognata, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Tesauna di Moncalieri, mercoledì 12 c.m. alle ore 8 partendo dall'abitazione dell'Estinto, Strada Revigliasco 15.

Confortata dai Sacramenti è deceduta il 9 gennaio alla 3,40

Giovanna Mantuero ved. Cuneo

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli dott. Giuseppe, Anna, Elena, Maria, la nuora Anna Schiadino, il genero rag. Antonio Secchia, la sorella Rosetta, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo nella chiesa arcipresbiterale di Rapallo alle ore 10 di martedì 11 corrente.

Rapallo, 10 gennaio 1955.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Enrietti

Ne danno il triste annuncio i figli Angelo, Rita, Giuseppina con le rispettive famiglie, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 11 c. m. alle ore 14,30 partendo da via Cuneo 50. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga vita dedicata al lavoro mancava improvvisamente l'anima buona di

Simona Fenaglio

Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Tuja, fratello e sorella, cognati e nipoti. I funerali avranno luogo l'11 gennaio 1955 ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinto strada Lucento 110.

Nel terzo anniversario della morte di

Antonio Servidei

la famiglia lo ricorda a quanti lo ebbero caro. La Messa in suffragio verrà celebrata nella Chiesa del Sacro

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tasse 7 %.
Condizioni speciali per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO argani, betoniere, elevatori, attrezzi cantiere, torri servizio. Facilitazioni. Tecnoedile, Nizza 57. Tel. 687-220.
ABBIAMO rivenditori tagliatrici macchine utensili agevolissimi. Telef. 683-763.
ABBIAMO vendita commissionaria coccoduteri elettrici « Incet-Pirelli », via Carlo Alberto 29, [illegible]: tel. 43-393, 47-432.
BARBERA Upica antigiana 12,80 famiglia, 130 litro produttore cremagna consumatore damigiane 54 litri. Telef. 306-075 dopo 19. 8093
BERTA usura 300-500 kg. cereali, anche da riparare. Scrivere SPI, cassetta 3 F. Savona. 258
BERSAI caprioli e finestroni ferro. Specificare misure. Fonderia Paglioni, corso Belgio 119. Tel. 890-486. T1364
IMPORTAZIONI esportazioni trasporti internazionali, pratiche doganali, contenzioso doganale, compensazioni ed abbinamenti, espletamento pratiche bancarie, assistenza legale o contabile amministrativa. Via Garibaldi 7. Tel. 51-173.
JALLA' utensili, lima, seghette, abrasivi, Raschi 24. Telefonare 40-652. 9683
MACCHINE lavorazione legno, nuove e d'occasione, « Sit », via Ghedine 2. Telefono 683-914.
MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni, ecc. Luparia, telefono 393-372. T1357
PUTRELLONI da 400, 500, 600, 700, 800, 900, 1000 vendonsi prezzi massima convenienza. Fratelli Gay, Tassoni 90.
TONDO comune armato e pouralies, filo ferro, punte, rete. Interpellateci. Scrivete, via Principi d'Acaja 61, Torino.
TORNI, frese per stampi « Salmo », presse pieghevoli e cesoie « lima », Prigero, via Nizza 58 bis. T2457
TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Tel. 70-981. 2502
TUBI rosaconnetta biocchiera, binari decauville vagoncini batteniera [illegible] riali, Albera 3. Telef. 30-506. G0105

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vasissimo assortimento camere letto, pranzo, lusso, comuni, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, sofaletto, poltrona, attaccapanni. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 28-R; corso Regina Margherita 67; Principe Amedeo 30-C. 4728
PELLICCERIA « Glima », Ricasoli 8. Assortimento confezioni, riparazioni, guarnizioni, modelli. Lunghe rateazioni. Telefonare 88-842. 13339
PIASTRELLANINTI e pavimentista incaricatura pavimenti in mosaico. Interpellateci. Telefonare 385-619. F0229
PIASTRELLAMENTI. Pavimenti, lavigatura, lucidatura piombo. Modifiche, riparazioni, polizia. Telefonare 280-691.
PIEDI sofferenti? Deformi? Misure anormali? Vi calzerà con facilità Serratrice, corso Vittorio Emanuele 9, Torino.
RIAVVOLGIAMO motori elettrici ogni tipo prontà consegna pezzi modici. Telefonare 656-912. B0016

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO negozi bar torrefazioni centrali periferici, interpellateci. Tel. 51-173.
AFFARE convenzionisti ottici drogherie, tutti permessi, proprietà muraria, 2 milioni 800.000. Cappelli, Vaschiglia 4, telefono 31-258 L0415
A migliore offerente cedesi per malattia, pensione 7 camere bene affittate. Telefonare 61-449. G0081
AVVIATISSIMA autoscuola vendita automobili, motociclo, attività in corso continua, cedesi a prezzo conveniente. Telefonare 73-959. 348
AVVIATISSIMA azienda dolciaria fatturato reddito causa malattia cedesi oppure gerenza. Scrivere cassetta 2911, SPI, Torino F0043
BACCHETTA Alfieri 20 cede panetteria, forni moderni, città e provincia. Facilitazioni pagamento. T3272
BAR, superlusso, macchina espresso, permesso trattoria, alloggio, cedesi prezzo vera occasione. Telefonare 47-830.
CARTOLERIA, chincaglieria, libreria, giocattoli, articoli, zona passaggio bloccasi 2.350.000. Eventualmente dilazionati. Telefonare 693-351. F0271
CEDESI avviata autorimessa capacità 30-60 macchine, zona centrale. Rivolgersi Bertola, corso Vinzaglio 6. 188
CEDESI cartoleria. Tel. 521-564. L0513
CEDESI piccolo negozio [illegible] casalinghi. Via Bologna 27, Tel. 39-756.
LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali," qualunque litraggio facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 23. 300
LEGNA carbone avviatissimo cedo. Eventuale cambio terreno, alloggio. Telefonare 772-061, 61-979. F0333
MASSAGLIA, Cavour 10, cede tabaccherie, bar, bottiglierie, latterie, drogherie, commestibili, ecc., ogni possibilità. 3367
OREFICERIA, orologeria centrale avviata cedesi. Scrir. cassetta 6080, SPI, Torino.
PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalata, rimettiamo facilitando. Cavalieri, Saluzzo 21. 9452
PRIVATO cerca bar caffè torrefazione, possibilmente centrale posizione commerciale. Rivolgersi Cravenzola, Carnaia 40. 198
VENDESI affittasi pensione 7 camere cucina Telefonare 8. 555-081, [illegible].
VERA occasione causa militare cedesi negozio ottenaleria. Telef. 31-914. B0000

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

ABBIAMO alloggi borgo San Paolo, 2 camere cucina bloccati, dilungati, convenienti, via Lesegna 55. Visite 18-17, mercredì, giovedì, sabato. 151
ABBIAMO alloggi lussuosi occupati 2-3 camere doppi servizi accessorie, vendiamo convenientissimi via Nazzaro 2. Visite: martedì, giovedì ore 15-16. 138
ABBIAMO alloggi lussuosi occupati 2-3-5 camere doppi servizi, accessorie, vendiamo convenientissimi, via Nazzaro 2. Visite: sabato, martedì ore 14-15. 128
ABBIAMO alloggi bloccati centro Casalis 139, 1-2 camere servizi vendiamo convenientissimi. Visite: sabato, martedì ore 17-19. 128
ABBIAMO alloggi 3-4-5 camere più doppi servizi da vendere pronti subito, corso Taranto. Telef. prem. Castelfort 553-307.
ABBIAMO alloggio 2 camere cucina bagno termo, bloccati, levante, ponente, facilitazioni, via Rosolino Pilo 23 angolo Lecce. Visite: 15-17, lunedì, mercoledì, venerdì. 253
ABBIAMO ancora ultimo alloggio due a disposizione: quattro e servizi piano rialzato. Tratta direttamente Impresa. Rivolgersi: Rosselli 93. T1777
ABBIAMO definitivo frazionamento ultimo alloggio tre camere cucina confort. Ziburo ottobre 1955. Garessio, 15 Telefono 524-096 T3251
ABBIAMO negozio vero da vendere pronti subito ed in costruzione via Chivasso 76. Visite ore 14-18. Telefonare pom. Cantarane 553-307. T0852
ABBIAMO proprietà muraria, negozi liberi, liberi bloccati. Visite: 16-17 Vibò 35.
ABITABILI subito vendonsi alloggi moderni panoramici, tre, quattro camere. Via Ricasoli 10. 5842
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3-4 camere, servizi, corso Re [illegible] 146. Facilitazioni pagamento. 9445
ACQUISTO alloggio parzgni corso Re Umberto, Cecchia, 5, 6, 7 camere, libere, occupate, anche rustici costruzione. Tel. 357-513, 47-830. F0090
ACQUISTO casa centrale o semicentrale 40 lire milioni tutti bloccati. Doglio, piazza Castello 9. Telef. 50-077 T2816
ACQUISTO casetta 4-6 camere giardino semiperiferica. Mondo, telef. 555-379.
ACQUISTO contanti mura negozi, liberi, affittati, qualsiasi zona, anche in costruzione. Presentare planimetrie, prezzo definitivo Geom. Turco, corso Re Umberto 47. Tel. 47-830, 527-513
AFFARE vendo due belle camere, piano primo, palazzi corso Umbria, occupate. 600.000, eventuale dilazione pagamento. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5 333
AFFARE vendo una bella camera con gabinetto interno; libera sbloccio, piano secondo; 500.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due grandi camere, una libera subito, una reddito 36.000 annue. 1.100.000.
ALLOGGETTI contoterreni, 1, 2, 3 camere, servizi, meravigliosa posizione, vendiamo, motivo; facilitazioni Studio Commerciale, Re Umberto 62 Telefono 47-830, 527-513. F0087
ALLOGGI [illegible] costruiti, pronti, 2-3-4-5 servizi, vendonsi, affittansi, corso Ferraccì 92-94. Visite cantiere.
ALLOGGI liberi, liberi sbloccio, 1, 2, 3 camere, cucina, vendonsi via Bologna 99. Visite: 15-17. 5271
ALLOGGI liberi occupati 1-2 camere servizi acquistansi zona Barriera Milano, Borgo Vittoria, Sassi Tedeschi 62 795 ore ufficio. M0179
ALLOGGI, negozi, uffici vendonsi, posizione soleggiata, fronte su corso San Maurizio 42. Telefonare 80-717.
ALLOGGI signorili vendonsi, 5-6 camere servizi, vendonsi zona Francia. Telefonare 780-685. T0399
ALLOGGI signorili 3 e più camere, mansardini, uffici, vendonsi. Via Po 34, Telef. 882-456. L0515
ALLOGGIO in Vittorio (Boringhieri) 2° piano 3 camere e servizi casa civile, libero aprile vendesi L. 3.500.000. Telefonare 882-046. 205
ALLOGGIO libero marzo, recente costruzione, esente tasse, primo piano, quattro camere cucina servizi vendesi. Via Artisti 18. Visite dalle 13 alle 17. 85511
ALLOGGIO libero 5 camere servizi lusso 4.000.000. Montebello 31 Visite 16-18.
APPARTAMENTO 6 camere cucina doppi servizi quinto piano Goffredo Casalis 61, completamente finito, termo centrale, ascensore, nuova costruzione, vendesi direttamente. Telefono: 761-437. T3075
ATTENZIONE! Centralissimi negozi, magazzini, alloggi, soffitte, vendonsi via Milano 7, via San Domenico 1-3-5. Visitabili tutti i giorni dalle 15 alle 17 (portineria). San Domenico 1. 788
ATTENZIONE, Fiat Litoplito vende occasionale alloggetto camera cucina ingresso gabinetto. Telefonare 41-787. T1607
BARDONECCHIA abbiamo alloggi pronti subito in costruzione 1-2-3-4 camere servizi o villetta 15 camere, giardino. Telefonare geom. Cantatore 553-307.
BIELLA centro vendesi sia cedesi in affitto sia permutasi con simile in Torino Milano moderno signorile appartamento lussuosamente rifinito sette camere ingresso cucina doppi servizi. Scrivere cassetta 6196, SPI, Torino. B0161
CAMERA cucina [illegible] centrale Villarbasse 11 vicinanze Sabaudia vendo. Pomeriggio. 50481
CASA (due [illegible] corso semicentrale camere 35, due autorimesse, base fabbricato seminterrato mq. 3.500 circa, reddito 11%. Tel. 382-875.
CASA 40 camere nuova solida libera ridotto investimento vendo. Tel. 45-463.
CASSINA irrigua Lonzellina 60 giornate, altre 280 giornate, vende Quirico, Carlo Alberto 41. 321
CASE 55 camere, servizi, termo, lusso, modernissime, alto reddito, facilitazioni, vendonsi zona Agricola. Rivolgersi pomeriggio corso Montecucco 16. 455
CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi liberi tre camere servizi casa tipo villa, visite: 14,30-16. Bottiglieri 7 (Gran Madre). T3251
CERRATO, Bertholet 18. Tel. 650-070, vende Brunnade 6 angolo Unione Sovietica alloggi signorilissimi da 2 a 7 camere abitabili subito, mutuo 20%, facilitazioni, visite 14,30-16. 189
CERRATO, Bertholet 19. Tel. 650-070, vende centralissimi Mazzini 12, alloggi 4-10 camere e negozi liberi e occupati. Visite 15-17. 185
CERRATO, Bertholet 19, vende corso Francia 101, alloggi 2-6 camere, liberi sbloccio. Telef. 650-070. 189
CERRATO, Bertholet 19. Tel. 650-070, vende corso Rosselli 91, largo Orbassano alloggi signorili pronti subito 2-3 camere, accessori convenientissimi, mutuo 80%, facilitazioni, visite 14-17.
CERRATO, Bertholet 18, telef. 650-070, vende corso Unione Sovietica 47 alloggi 2-6 camere liberi e occupati termo bagno ascensore. Visite 15-17. 189
CERRATO, Bertholet 19, vende, Grassi 12, ultimi 2 alloggi 2 camere cucina, 3 camere cucina liberi sbloccio. Tel. 650-070
CERRATO, Bertholet 19. Tel. 650-070, vende via La Chiusa 99, alloggi signorili 3-4 camere, garages, liberi occupati, lusso confortis, facilitando. Visite 15-16,30.
CERRATO, Bertholet 19. Tel. 650-070, vende via Millio 35 angolo via Rio de Janeiro bellissimi alloggi liberi, occupati 1-2 camere cucina, doppi servizi termo bagno, cam [illegible] riscaldamento. Visite ore 17-18,30.
CERRATO, Bertholet 19. Tel. 650-070, vende via Pellico 19, alloggi liberi, occupati, 3 camere cucina, convenientissimi. Visite 16,30-18.
CON lunghissime rateazioni, anche senza anticipi, vendiamo ultimi alloggetti occupati, casa esente, paramano, via Cortemilia n. 20. Ore 15-17. Affarone.
CON minimo di anticipo e con lunghissime rateazioni vendiamo ultimi alloggetti liberi e occupati, casa solidissima, ascensore. Corso Regina Margherita 243. Ore 15-17. 599
CORSO Vittorio Emanuele mq. 320 terreno angolare vendo impresa. Telefonare 53-601. 254
COSTRUENDA collina bella signorile casa splendida posizione, tutti confortis, panoramici, vendonsi alloggi tutte grandezze. Rivolgersi cantiere corso Regina Margherita 206. T0901
DOGLIO, piazza Castello 9, tel. 50-077, acquista casa bloccata termo bagno, valutazione massima. T1423
IMPRESA costruisce conto terzi case villette. Rateazioni 500.000 [illegible]. Telefonare 777-167. M0179
IMPRESA vende ultimi alloggi 2 camere, tinello, cucinino, bagno, entrata, ripostiglino, prezzi convenienti. Via Tripoli 10 interno 17 Telefonare: 521-857. 9812
IMPRESA vende ultimo alloggio camera cucina servizi. Via Bigliori tel. 60-007.
INVESTIMENTO capitali! vendo, due grandi camere, reddito 96.000 annue, 1.000.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 333
LIBERI occupati vendiamo alloggi 1-2 camere tinello cucinino, ingresso, gabinetto, Chatillon 8. Visite 16-18. Telefonare 41-787. T1607
LOTTI terreno civili industriali, vendo convenientemente zona diversa. Telefonare 555-379. B0400
MAGAZZINO ingresso carrabile 350-500 metri quadrati, acquistasi. Scrivere cassetta 2099, SPI, Torino. F0114
MURA negozio Porta Nuova 80 mq. perte libero vendo urgentemente. Telefonare 53.801. 236
MURA negozio reddito 20% corso Polonia, vendo [illegible]. Telefonare 53-601. 236
MURI negozio, adibito profumeria, reddito 288.000 annue, cessato, [illegible] 2.700.000. Telefono 527-513.
MURI negozio, fuori blocco, ammesso rilavo, mq. 44 complessivi, adatto genere alimentario, vendesi 1.500.000 Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 335
MUTUASI alloggi e stabili massima celerità. Ufi. 5. Quintino 4 bis. Telefonare 53-5365.
NICOLI bellissimi, ultimo possibili, affittasi zona centrale affidamenti, reddito netto 10 %, vendiamo zona diversa. Studio Commerciale, corso Re Umberto 62 tel. 47-830, 527-513. F8887
OCCASIONISSIMA, vendo 2 alloggetti bloccati, totale 4 grandissime camere 900.000 Telefonare 527-513. 50256
PALAZZINA nuova, vendo alloggio 5 camere cucinino, bagno, entrata, ripostiglio, cantina, 2.500.000. Città Giardino, Mirafiori. Telefonare 337-223. B0023
PALAZZO 5, Giulio, piazza Chivasso 6, prestigiosi appartamenti qualunque numero camere, ogni comfort moderno, pronti: prossima estate. Rivolgersi cantiere. Informazioni: telefonare 761-437.
RIDENTE paese Monferrato 50 km. Torino casa civile, libera, vani 5, accessori rustico, luce, potabile, prezzo modicissimo. Scrivere cassetta 1141, SPI, Torino. 969
SANREMO vendiamo appartamenti ville da 2 a 8 vani. Tutti prezzi. Agenzia Bona, Sanremo. 225
SANREMO vendo privatamente villa panoramica alloggio libero 8 ambienti comfort giardino, 3.200.000, eventualmente [illegible] alloggio Torino. Scrivere cassetta 4191, SPI, Torino. L0240
TENUTA 22 ettari provincia Livorno due case coloniche, villa padronale. Affarone, vendesi 15.000.000. Scrivere Gori, piazza Grande 21, Livorno. 801
TERRENO cerco 500, 1000 mq. o casetta vecchia presso mille qualunque sosta. Telefonare 779-084. F0503
TERRENO Lessona ultimi lotti, adatti costruzione villette, vende Ascosa, Garibaldi 16. T3152
VAI Amministrazione, Monte Piatà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende convenientemente camere e soffitte occupate stabile via Ormea angolo Giacosa. 3167
VAI Amministrazione, Monte Piatà 2, telefoni 527-410, 527-411, vende alloggi occupati 2-3-4 camere, stabile privati corso Marconi Valentino. 3167
VAI Amministrazione, Monte Piatà 2, telefoni 527-410, 527-411, alloggi, camere, negozi, mansardini, cam ammo Giulio Cesare 25. Visite sul posto ore 16 a 19.

5 APP. TERR. e [illegible] L. 70 p.p

ABBIAMO locale 6 vani centralissimo uso studio, ufficio. Affitto 35.000. Angolesio, Nizza 9. 128
AFFITTASI negozio, retro mq. 45. San Domenico 34. F0397
AFFITTASI o acquistasi locale centrale preferibilmente zona P. Nuova, corso Re Umberto, ecc. adatto magazzino merce appartamento, piano rialzato 150-200 mq Scrivere cassetta 4177, SPI, Torino.
AFFITTASI 50 mq. negozio nuova costruzione, via Assisi Tel. 552-860.
AFFITTIAMO bellissimi negozi con oppure senza alloggio, diverse zone. Studio Commerciale, [illegible] Re Umberto 62. Telefono 47-830. F8783
CERCASI capannone 500 mq. con cortile periferia. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino. F0092
CERCASI locale per ufficio zona centrale. Telefonare ore pasti 760-009.
PROFESSIONISTA cerca tre-quattro camere uso ufficio, centrali scale/ascensori. Scrivere cassetta 3300, SPI, Torino.
SEMINTERRATO luminoso 6 camere ingresso verso via centralissima adatto ufficio, magazzino. Telefonare 44-036.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABBIAMO alloggi abitabili subito una camera, due camere servizi (Boringhieri) via Frejus 5. Visite 9-12; 15-18.
ABBIAMO, Parella, 2 camere servizi 22.000 mensili. Agenzia Massena 19.
AFFITTASI alloggi una due camere qualsiasi zona. Stilio, Magenta 13.
AFFITTASI alloggi 2-3 camere accessori o negozi corso Vercelli. Rivolgersi Mobilificio S. Domenico, via San Domenico 4. 7752
AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Ferrero, Re Umberto 1. 222
AFFITTASI alloggio trasformabile 2-3-5 vani uffici uso abitazione, studio, 1° piano, costruzione recentissima, pressi Macrilanti. Telefonare 63-878. B0277
AFFITTASI alloggio via Giusti 4, sei ambienti servizi. Telefonare 521-023.
AFFITTERei una due camere cucinetta vuota qualsiasi [illegible]. Scrivere: 51-584, ore ufficio. L0371
ALLOGGETTO 2 camere cucina pavimentato termo bagno completo. Fracchia 95, risibile 16-17. 222
ALLOGGI sono precollinare tre quattro camere servizi, affidarsi, comodità tram. Telef. 53-601. 236
ALLOGGI 3 camere servizi 20.000, 22.000 Borgata Parella. Telefonare 772-691.
ALLOGGIO 5 camere servizi Vanchiglietta [illegible] subito, Telefono 774-221.
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31. Telefono 528-316. Garanzia. Prezzi modici. Magazzino. 8006
CENTRO S. Paolo cedo 2 camere cucina piano primo con bagno da rilevare libero febbraio. Telefonare 53-533. 80453
CERCASI alloggi 1-2 camere, servizi, qualsiasi zona. Telefonare 526-595.
CERCO affittare alloggetto una due camere qualunque zona. Telefonare 41-078.
CERCO affittare una, due camere cucina, [illegible] subito. Telef. [illegible] M0112
CERCO affitto 4-5 locali doppi servizi casa nuova. Scrivere cassetta 6127, SPI Torino. B0308
CERCO camera cucina qualsiasi zona. Telefono 528-952. L0345
CERCO in affitto una-due camere-oppure soffitte. Telefonare 682-543. L0160
CORSO Giamberone 9 ottimi ignoto alloggio 2 camere cucina tutti servizi. 29.000. Telefono 40-585. L0343
CROCETTA affittasi appartamento signorile tre camere tinello cucinino, termo, bagno, ascensore, 7 piano. Scrivere cassetta 8298, SPI, Torino. M0058
DISTINTISSIMA persona cerca camera vuota indipendente uso pied-à-terre parenti via Cavour, Mills, Marsiaj. Scrivere cassetta 2081, SPI, Torino.
IN palazzina disponibili due camere, cucina, volendo seminterrato 60 mq. Telefonare 700-174. M0191
PIED-A-TERRE signorilissimi una-due camere soffitte. Telefonare 882-543.
PORTA Nuova signorile III piano libero subito 6 vani accessori. Telef. 51-526.
PROPRIETARIO affitta in villetta, primo marzo, 3 camere cucinino bagno cantina 25.000 mensili. Tenti. Telefono 700-332. L0172
RISALDATO centralissimo alloggetto ammobiliato tre [illegible] Rivolgersi Maffeotti 13. F0469
SANTARITA affitta alloggio 2 camere cucina 18.000. Tel. 40-585. 80495
SUBALPINA, telef. 321-236 affitta [illegible] piccoli e grandi zone diverse. G0151
UFFICI [illegible] della proprietario desideroso riporre massima fiducia, due camere tinello servizi, preferenza garage, eventualmente villetta comodità trasporto, cam [illegible] ragionevole. Dettagliare. Scrivere cassetta 2930, SPI, Torino. F0413
ZONA Crocetta, Umberto, Maurizio, cerco 2 grandi camere tinello cucinino termobagno, libere marzo aprile, massima referenze. Dettagliare. Scrivere cassetta 2084, SPI, Torino. F0380

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

LAIGUEGLIA, Pensione Giuseppina, piazza Garibaldi, sul mare, 1000 lette completo 236
MILLE complessive [illegible] invernale trattamento signorile, riscaldamento, centrale, ascensore, mare, pineta, cucina ottima. Pensione Flora, Piemonte, Pietrasanta (Viareggio). M0212
RAPALLO, Pensione Belvedere, posizione solatia, signorile, comforts, vista mare. 225

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALLA « Sit » potrete tutti iniziare in qualunque momento specializzazione e perfezionamento in Steno, Dattilo Computometria, Contabilità, Paghe e Contributi, Francese, Inglese, Tedesco, Spagnolo, « Sit », via Po 2. Tel. 47-573.
BERLITZ, Santa Teresa 3, telef. 553-970. Lingue lezioni lezioni private, corsi diurni diverse lingue. Annesso: ufficio traduzioni. 153
GRATUITAMENTE: corsi di qualificazione, di contabilità e stenodattilografia. Corsi di lingue. Comptometria. Paghe e tariffe ridottissime. Rivolgersi Istituto Maria Vittoria, via Maria Vittoria 6. Telefonare 46-638.

10 LEX.THAD.PRESTAZ. L.80 p.p.

ESEGUO qualsiasi lavoro contabilità, corrispondenza. Telefonare dalle 18 alle 15 al 49-876. B0279
GEOMETRA eseguirebbe suo domicilio lucidi china cartika, schemi cemento armato, computi metrici, analisi. Telefonare ore pomeridiane 63-197. F0014

11 CAM. MOB. e PENS. L. 80 p.p

AFFITTASI ammobilitata [illegible] sola di pensione, Gotto 11. Telef. 776-784.
AFFITTASI bella ammobiliata con telefono in villa, Sorgata Parella. Tel. 773-202
AFFITTASI camera ammobiliata due letti centrale; serietà, distinti. Tel. 47-625.
AFFITTASI matrimoniale, altra un letto, a distinti. Telefono 60-339.
AFFITTASI, Porta Nuova, camera mobiliata 1, 2, 3, letti, pensione. Telefono 51-700. L0214
AFFITTO camere ammobiliate, comodità, uomini donne, zona Statuto. Tel. 761-606
AMMOBILIATA, pensione, studenti professionista, trattamento familiare, serietà assoluta. Tel. 41-446. 50457
AMMOBILIATA 1-2-3 lette con o senza uso cucina. Telefonare 789-685. L0276
CENTRALISSIMA ammobiliata uno più letti acqua corrente. Tel. 770-064, 61-979
MATRIMONIALE anche amici, via Lombroso 8, scala sinistra, piano 2°.
MODERNISSIMA centrale pensione affitta a stabili camere acqua corrente calda riscaldamento. Cavour 13. Tel. 558-140.
PENSIONE [illegible] universitari dispone [illegible] presso famiglia, eventualmente pensione. Telefono 761-089.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p

ABBIAMO a disposizione buoni posti per tuttofare cuoche, cameriere. Avotta, Venaglio 12. Telefono 527-829. 3922
BIBLISSIMA stenodattilografia corrispondenze perfetta francese cercasi inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 4186, SPI, Torino. L0238
BIBLISSIMA stenodattilografia corrispondenza perfetta inglese [illegible] inviare curriculum vitae. Scrivere cassetta 4185, SPI, Torino. L0236
CARPENTERIA metallica costruzioni ferro cerca disegnatore pratico officina. Scrivere cassetta 4193, SPI, Torino.
CERCASI [illegible] apprendista negozio cancelleria. Presentarsi Migliore, via Alfieri 5. F0503
CERCASI ragioniera non oltre trentenne provata contabilità contributi paghe, disponibile subito. Referenze. Scrivere cassetta 6148, SPI, Torino. B0331
CRONOMETRISTA segretario d'officina specializzato nel ramo meccanico cercasi. Indicare referenze, età, pretese. Scrivere cassetta 6051, SPI, Torino. B3822
CUOCO preferibilmente celibe cercasi da latteria civile Torino 70 commensali. Scrivere referenziando cassetta 2100, SPI Torino. F0115
DOMESTICA mezza età cercasi piccola famiglia. Tel 71-293. B0389
GUARDAROBIERE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Bezzi 56 R, Firenze. 703
IMPORTANTE cameriera cerca sbrigare [illegible] stirare. [illegible] 760-141.
IMPORTANTE stabilimento meccanico assume subito abilissimo fresatore preferibilmente prima categoria. Scrivere cassetta 2107, SPI, Torino. F0132
MAGAZZINIERA bianchereria pratica cucito rammendo assumesi con cauzione Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino
MANOVALI qualificatevi saldatori trapuntando bordi [illegible] autorizzati. Fort. Loginerdore 4. 224
OFFICINA cerca rettificatore prima categoria e fresatore specializzato. Scrivere cassetta 2117, SPI, Torino F0431
RAGIONIERE per società [illegible] tra meccanica giovane non oltre anni 28, esperto, capace contabilità, corrispondenza, possibilità [illegible] Inviare curriculum referenze. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino. B0236
PETTINATRICI, corsi accelerati per tutto [illegible] prezzi modici. Ristorante, via Saluzzo 11 bis. Tel. 682-040. F0221
SOCIETA' vendita calzature cerca capace acquisire grossi industrie, conversazioni trattenute su stipendio per acquisti abbigliamento. Stipendio, premi propaganda. Scrivere cassetta 6105, SPI, Torino.
VENTICINQUENNE trentenne pratico vendita mercerie cotoni. Presentarsi piazza 8, Carlo 199, ore 14-16. B0391
VETROCEMENTO. Primaria ditta affiderebbe stabilmente a provetto esecutore vetrocementista lavorazioni, locali, attrezzature. Scrivere dettagliatamente: Cassetta 2650, SPI, Torino. F1067

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. [illegible] L. 30

AUTISTA [illegible] offresi anche privato. Telefonare Savio: 524-578.
AUTISTA 3° benzina 2ª nafta, anni 25 libero subito occuperebbesi anche privato. Scrivere: Garelli Pierino, via Savonarola n. 31, Alessandria. 763
BAMERIERA albergo anche giornata, occuperebbesi, massima referenze. Telefonare 602-316. G0144
CONOSCENZA perfetta lingua francese, occuperebbesi, Antonio Sica, Castel Sangiorgio (Salerno). 825
CONTABILE computometrista esperta bilanci e revisioni contabili corrispondente operazioni bancarie faltare anche paghe contributi tutti lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino.
CONTABILITA' bilanci traduzioni paghe offresi [illegible] capocontabile, militesimo Leone, Campiglione 34.
CUSTODE villa istituto riviera monta gna offresi piemontese trentacinquenne ammogliato, presenza istruito, pensionato statale, patente 2ª, pratico giardino, anche solo alloggio, disposto casalinone. Pellatoria piazza Villari 5, Torino.
DICIOTTENNE pratico lavori punta elica, rettificatori offresi. Referenze. Telefono 281-957. [illegible]
DIPLOMATA primo impiego ottima memoria conoscenza inglese francese, impiegherebbesi. Scrivere via Argonne 16, Fulvia Baldini. G0102
DIPLOMATA ventitreenne praticissima ufficio, conoscenza inglese impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2106, SPI, Torino.
DIPLOMATO attivo capacità spiccatissima tecnica, amministrativa, doti organizzative ottima conoscenza inglese, tedesco, francese offresi dirigente azienda industriale. Scriv. cassetta 2098 SPI Torino.
DOTTORE Scienze Politiche neolaureato offresi. Scrivere, cassetta 9094 SPI Torino.
DOTTORESSA chimica ottime referenze occuperebbesi industria. Scrivere cassetta 8299, SPI, Torino. M0151
ESPERTO esercizio diplomatic [illegible] clientela veramente abile amministrazione contabilità [illegible] la migliorerebbe. Scrivere cassetta 4192, SPI Torino. L0300
EX carabiniere 27enne offresi lavoro fiducia, sorveglianza [illegible] oppure altra occupazione. Telefonare 777-461, Torino. B0091
FALCHISTA patentato secondo grado B e quarto grado pratico anche tutti lavori elettricità industriale, libero subito offresi. Scrivere cassetta 4201, SPI, Torino.
GEOMETRA occuperebbesi presso impresa o ufficio tecnico. Primo impiego. Telefonare 381-689. B0267
INGEGNERE edile trentaduenne direttore impresa pratica quindicennale cantieri, direzione lavori progetti, preventivi, analisi e calcoli c. a., disposto trasferirsi, cerca migliore stato. Scrivere cassetta 2120, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE ricambi auto, trentenne, serio, esperto ramo, referenze, disposto trasferirsi offresi. Scrivere cassetta 6204, SPI, Torino. M0079
RAGIONIERA ventiquattrenne, pratica libri paga offresi subito. Telef. 281-876, ore pasti. F0425
RAGIONIERE, lunga pratica bilanci, contabilità, società, imposte, tasse, offresi solitamente. Telefonare 45-278.
RAGIONIERE trentadueenne [illegible] tedesco, francese, nozioni inglese, [illegible] pratica imposte tasse ufficiali. Scrivere Scotti, via Barsanecchia 2. G0119
SARTA [illegible] e donna [illegible] anche esperienza sufficiente. Scrivere cassetta 2031, SPI, Torino. F0201
SEGRETARIA abile stenodattilo conoscenza inglese francese, offresi. Scrivere cassetta 4147, SPI, Torino. L0257
VENTIQUATTRENNE, presenza, attivo volonteroso, 2° scoppio, provatto saldatore, tornitore. Ex controllore guardia notturne. Buon fattore agricolo. Filiale capacità dimostrabili offronsi ovunque qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 8091, SPI, Torino. M0100

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

IMPORTANTE [illegible] importatrice materiali adatti tipi larghissimo impiego presso concorrenza cerca agenti intraditi provinciale libera. Scrivere cassetta 2002, SPI, Torino. F0053
PRIMARIA casa mondiale macchine ufficio [illegible] produttori ultime condizioni. Scrie. cassetta 2046, SPI, Torino.
REGIONALE pennellificio Bologna concede rappresentanza Piemonte giovane intraprendente attivo. Cassetta 26 A, Sloop, Bologna. T0?

17 SMARRIMENTI L. 70 p. p.

MANCIA ripontando particolarmente sentimentale orecchini oro, collana perle, smarrito giorno 8 gennaio. [illegible] T0?

18 ANNUNZI VARI L. 70 p.p

A barriletto: accertamenti infedeltà, informazioni, sorveglianza ovunque. « Baldo », Principe Odone 32. Tel. 24-510; 58-979. 12733
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti. Informazione, Rattazzi 11. Telefono 524-634. B8750
ABBIAMO pronte copie inossidabile prezzi fabbrica. Montesi, [illegible] Vittorio 62.
ABBISOGNANDOVI accertamenti informazioni prematrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 41-100, 521-340.
ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianza, investigazioni, Mondial, Cavour 5. Telefonare 521-181. 966
ACQUISTA bottiglie damigiane ferro archivio, oggetti occasione, [illegible] Telefonare 200-529. T1731
AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Rosa 63, conto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconti 20%. Rateazioni. 111
ARCIOCCASIONE mobili, liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, Barbaroux 38. 5177
ARCIOCCASIONE vende servizio posate superargentate. 99 pezzi, nuovissimo. Telefonare 21-981. F0367
ARGENTERIA, brillanti, gioielli, acquista vende Bolla, Accademia Scienze 2 piazza Castello 71. T1986
ARREDATEVI Casa dei Mobili, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4745
ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici liquidansi. Riparazioni, noleggi, Augusto, via Cavour 6. 3309
ATTENZIONE! Matrimoniali 47.